

«Sono presidente del Consiglio di un Paese molto solido, con alto livello di vita e di benessere. Possediamo il 72% del catalogo



delle opere d'arte e di cultura d'Europa, il 50% di quelle mondiali, abbiamo 100.000 tra chiese e case storiche. Siamo il Paese che ha la

squadra campione del mondo di calcio. Siamo il Paese del sorriso e della gioia di vivere»

Silvio Berlusconi, Ansa 10 settembre

## Napolitano, allarme Costituzione

### Il Presidente a Helsinki: in Italia non tutti si identificano con la Carta fondamentale Alemanno cambia i viaggi della memoria: niente Liberazione ma tragedie del '900

#### Commenti

Dopo l'11 settembre

#### L'INDUSTRIA DEL TERRORE

LORETTA NAPOLEONI

A ridosso dell'11 settembre 2008 il Regno Unito è scosso da una sentenza inaspettata: le prove che il complotto dell'aeroporto dell'agosto 2006 voleva far esplodere in volo sette aerei con bombe liquide sono insufficienti a condannare i membri. Tutti gli imputati meno tre, accusati di semplice «cospirazione», sono scarcerati. Non è la prima volta che una sentenza smentisce il governo di Sua Maestà; nel 2005 il complotto della ricina si rivela una farsa, la sostanza chimica è detergente. Quella volta bastarono le scuse ufficiali di Blair, oggi invece sono già in piedi le cause civili. A imbastire è l'industria dei trasporti aerei, penalizzata da una bomba inesistente. I costi sono da capogiro: solo la British Airways perde in pochi giorni 100 milioni di sterline; la BAA, la società aeroportuale britannica, si ritrova a spendere 250 milioni di sterline in più per adeguare la sicurezza alla nuova minaccia. Ed i viaggiatori? Tutti noi costretti a gettare bottigliette d'acqua, creme di bellezza e mascara nei bidoni della spazzatura prima dei controlli di sicurezza? Chi ci risarcirà per il tempo perso, lo stress, i prodotti abbandonati e le altissime tasse aeroportuali necessarie per proteggerci da ordigni fantasma?

segue a pagina 10

#### Il golpe cileno

#### COSÌ L'ARGENTINA STUDIO PINOCHET

ENRICO CALAMAI

I colpi di Stato avevano caratterizzato la storia degli stati latinoamericani nel corso di tutto il novecento, ma l'alba dell'11 settembre 1973 annuncia qualcosa di radicalmente nuovo a Santiago del Cile. Non più lo scambio frenetico di telefonate tra militari golpisti e filogovernativi, per fare la conta delle divisioni di cui ciascuno dispone e negoziare l'indolore uscita di scena del bando più debole. Per togliere di mezzo un governo eletto democraticamente e che gode dell'appoggio maggioritario di una popolazione fortemente politicizzata, ci vorrà un bagno di sangue.

segue a pagina 27

### IL CASO Non basta dire donna



La vice di McCain, Sarah Palin Foto Ap

a pagina 13

DACIA MARAINI

C'è un nuovo modo di essere donna che taglia il nodo delle contraddizioni con cui si è scontrata finora la pratica di emancipazione. L'affrancamento dalle antiche regole di soggezione tendeva a dividere: donne libere che dovevano «spezzare» le catene della tradizione e portavano sul corpo i segni di una lotta feroce, (si pensi a Sibilla Aleramo, che ha dovuto lasciare il figlio al marito per potere viaggiare e scrivere libri).

segue a pagina 13

LIDIA RAVERA

Belloccia, ubertosa, madre (quasi nonna), un sorriso largo da campagnola in posa sul sagrato della Chiesa la domenica mattina e l'hobby di ammazzare animali. Sarah Palin, detta Barracuda, con la sua presenza atipica, ha alzato di 4 punti il gradimento del grigio McCain nei sondaggi sulle presidenziali Usa. Alla Convention Repubblicana ha colpito al cuore la platea, esibendo una povera creatura di mesi 4, affetta da sindrome di Down.

segue a pagina 13

Il Capo dello Stato lancia un nuovo monito contro il revisionismo strisciante degli ultimi mesi. Al termine della trasferta in Finlandia dichiara che «ci sono questioni ancora aperte sulla piena identificazione nei principi e nei valori della Costituzione». L'intervento solo due giorni dopo che il ministro La Russa aveva difeso la Repubblica di Salò. Intanto cambiano nome, per volontà del sindaco di Roma, i percorsi della memoria inaugurati da Veltroni, quelli che portano negli ex lager nazisti i ragazzi delle scuole della Capitale. Cancellati i concetti chiave - Resistenza e Liberazione - ora il progetto è diventato «Viaggi per non dimenticare la tragedia del '900».

Ciarnelli, Di Blasi Boscaio a pagina 3

#### La lettera

#### PERCHÉ MIA NONNA DIVENTÒ ANTIFASCISTA

VALENTINA RINALDI

Avevo circa cinque anni, quando chiesi a mia nonna per quale motivo si definisse antifascista. Lei mi prese sulle ginocchia e mi raccontò la sua storia. Quinta di cinque figli, genitori contadini, lavoravano la terra del padrone dall'alba al tramonto, non andò mai a scuola perché a casa c'erano solo un paio di scarpe e lei si vergognava di andare a scuola scalza.

segue a pagina 27

#### Staino



## Alitalia, lavoratori con le spalle al muro

### Fantozzi: intesa ora o licenziamenti. Pil fermo, è stagnazione. Ma per Berlusconi è tutto ok

Aut Aut del commissario straordinario: «O si trova un accordo o avvieremo la disdetta dei contratti». Tensione altissima tra i dipendenti mentre Sacconi si dichiara ottimista. Il sindacato punta a modificare il piano. E sul fronte della crescita economica nuovo arretramento per l'Italia. Lo dice l'Europa, lo confermano i dati Istat: il prodotto interno lordo nel secondo trimestre del 2008 è diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Rischio recessione tecnica. Solo il Cavaliere millanta un'altra Italia: siamo una nazione solida.

Matteucci e Di Giovanni alle pagine 4 e 5

#### Recessione

#### ITALIA, UNA CRISI AL BUIO

ALFREDO RECANATESI

a pagina 27



### IN RIVOLTA La lunga marcia dei Sans Papier

CENTINAIA DI CITTADINI africani in attesa di asilo si sono riversati nelle strade di Roma: 40 chilometri da Castelnuovo di Porto alla sede Rai di viale Mazzini per non essere dimenticati. Con un bimbo in testa al corteo. Gerina a pagina 2

## AL MIO CONCERTO PORTATE L'IMMONDIZIA

NINO D'ANGELO

Mia cara città «Ma quanto bene te voglio mia cara città». Quando mi hanno chiesto di diventare direttore artistico della più antica e popolare festa napoletana, la Piedigrotta, ho subito pensato di usare questa opportunità per tentare di cancellare quelle interminabili ore di televisione che ti riprendevano, povera Napoli, sprofondata sotto cumuli di immondizia di ogni genere e così ho chiamato due nomi importanti che potessero essere portavoce di un tuo rilancio a livello internazionale: José Carreras e Sofia Loren, «Ma quanto bene te voglio mia cara città».

segue a pagina 19

#### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### La lezione di Pagnoncelli

È TORNATO BALLARÒ. Quello che nei tg è monologo della maggioranza, è ridiventato dialogo, pur con tutti i suoi limiti di durata, di spezzettamento e di conduzione. Anche se Floris appariva in gran forma e D'Alena e Tremonti agguerriti. Resta il fatto che, come sempre nei talk show, ognuno dice la sua e lo spettatore non viene messo in condizione di capire quali siano i dati inoppugnabili. Qualcosa però si è capito, in particolare dai sondaggi di Pagnoncelli, che ha confermato il favore di cui ancora gode Berlusconi, ma ha evidenziato anche dei punti critici. E non di poca importanza, visto che si tratta di temi fondamentali, sui quali ha battuto la campagna elettorale della destra. Dunque, il sondaggio ha rivelato che non viene affatto giudicato positivo l'operato del governo su almeno tre terreni: 1) ordine pubblico; 2) difficoltà economiche delle famiglie; 3) Alitalia. L'opposizione è servita: il popolo italiano non è poi così boccalone come lo dipinge chi lo disinforma da trent'anni. Basta fargli le domande giuste.

Advertisement for 'l'alternativa possibile' event, featuring a map of Italy and the text '3° INCONTRO NAZIONALE VASTO 12-14 settembre 2008' and 'DIPiETRO ITALIA dei VALORI'.

Advertisement for 'Arci Caccia, nelle mani migliori' with contact information for the national office in Rome.

## DIRITTI

Chiedono di essere riconosciuti come rifugiati  
Ma aspettano da settimane senza alcun segnale  
marcando a Castelnuovo di Porto, vicino Roma

Sono fuggiti da regimi autoritari e cercano  
accoglienza nella nostra democrazia. E allora  
ieri si sono messi simbolicamente a camminare

# «Toglieteci dal nulla» La marcia dei sans papier

di Mariagrazia Gerina / Roma

Senza documenti, senza permessi, senza nulla, tranne il coraggio e la disperazione. Si sono messi in marcia così, all'alba, e hanno camminato per chilometri e ore, consumando scarpe e ciabatte gettate ai lati della strada. Davanti Abele, che a otto anni ha affrontato tutta la trafila del deserto e del mare per approdare in Italia. Dietro, centinaia di uomini, venuti dall'Eritrea, dalla Somalia, dall'Etiopia, induriti dal viaggio, dalle attese, dalle distanze, dalle sventure. Una massa umana in cammino, che dal centro per richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto dove è stata raccolta sbarco dopo sbarco fino a comporre un popolo di 743 anime, risale contromano la via Flaminia, blocca tir e automobili, manda in tilt il traffico e punta ostinatamente verso Roma. Ogni tanto nella doppia fila che corre ai lati della strada spunta una donna, che tiene per mano un bambino, un uomo o un'altra donna partita da sola, senza fratelli e senza marito. La polizia li segue incredula, prova a fermarli: «No stop, no stop», gridano loro. E il blocco salta. L'ordine è di non toccarli, sono pur sempre richiedenti asilo. «Porcomondo - fa un agente -, se non posso fare nulla allora portatemi via in ambulanza».

«Uiascauarait», avanzano loro ritmando il cammino nella lingua di questa marcia mai vista prima sulla capitale. «We ask our right», dicono in inglese. Lo hanno scritto con uno stampino artigianale sulle magliette bianche che la Croce Rossa distribuisce all'arrivo nel numero di due a persona. «Chie-dià-moil-nòstro-diritto», provano a scandire facendo le prime prove con l'italiano che non hanno ancora imparato. Qualcuno infatti capisce male e lo rimpasta con un inedito: «Vedia-mo il nostro grido». Che poi è un'immagine perfetta di quello che accade mentre il popolo dei richiedenti asilo ancora senza rifugio e senza risposte dal governo italiano si snoda lungo la via consolare in marcia su Roma. Sono partiti, senza nessuna organizzazione, senza nemmeno un'idea precisa di dove arrivare: forse alla stazione Termini, dove qualcuno si è avventurato già nei mesi scorsi. E sembrano quasi un fantasma collettivo mentre avanzano in t-shirt bianca contromano tra le auto. Ma il loro grido che è stato rinchiuso per tre mesi in una specie di post-moderno villaggio western alle porte della capitale adesso è sotto gli occhi di tutti. E almeno qualche camionista, strombazzando con il clacson, fa cenno di capire. Anche la lingua hanno dovuto improvvisare. Oltre ai cartelli, fatti con scatole di cartone riciclate. Il più bello recita, in italiano: «L'Italia è un paese democratico».

Hanno pagato  
dai mille ai  
tremila dollari  
per venire  
in Italia

co». Lo portano in processione come una reliquia a cui aggrapparsi. È per quello che hanno pagato dai mille ai tremila dollari, una fortuna, per arrivare fin qui, in fuga dai loro paesi, fatti a pezzi dalla guerra e da governi autoritari. Ma fino a ieri sono stati un popolo di 700 anime che trasportato da Lampedusa alle porte di Roma vaga nella campagna romana di Castelnuovo tra gli edifici bassi di cemento dismessi da tempo dalla Protezione civile, in attesa di capire come funziona la legge sull'asilo nel «pa-

La polizia  
è rimasta stupita  
da quella pacifica  
folla proveniente  
da Roma nord

ese democratico» in cui sono sbarcati. «Ricordatevi che siete senza nessun documento e quindi fuori dai confini del centro potete anche essere arrestati», li ha avvertiti la lettera consegnata dalla Croce Rossa all'arrivo insieme a una tesserina con su scritto «Ospiti» da appendere al collo. Qualcuno poi gli



La manifestazione a Roma Foto di Stefano Montesi

ha spiegato che la Commissione territoriale per l'asilo li avrebbe convocati per esaminare il loro caso, senza dire quando. Sono andati avanti così per tre mesi nel deserto delle informazioni. Poi l'altro giorno un'altra novità: una sorta di permesso di tre mesi per poter stare in Italia, senza lavorare, in attesa della convocazione della Commissione. E loro hanno tradotto: niente asilo, per altri tre mesi e poi? Quindi da popolo che vana hanno deciso di diventare un popolo in marcia per i loro diritti.

Sono partiti  
senza nessuna  
organizzazione  
né un'idea  
e un obiettivo

«Ci hanno preso le impronte, ci hanno fatto le foto, ora se non vogliono darci l'asilo, ci ridiano almeno le impronte, ci lascino andare a cercare i nostri diritti in un altro paese», spiega Idris che ha 32 anni e in Eritrea faceva il giornalista radiofonico. «Perché la Commissione non ci ha ancora ricevu-

to? Perché nessuno è venuto a spiegarci che succede?», snocciola il suo rosario di rabbia Mohamed, che viene dalla Somalia ed è in Italia dal 25 di giugno. «U.N tieni ascolto al problema», gli scandiscono attorno gli altri. Invocano le Nazioni Unite tra i tir bloccati mentre continuano a macinare chilometri sotto il sole, facendo scorrere tra le auto in sosta forzata cartelli con scritte in inglese. Quello in rosso recita: «Il governo italiano ha dimenticato la Convenzione di Ginevra». «Ginevra dice che la domanda di un rifugiato deve essere accolta o respinta entro venti giorni», spiega l'uomo che lo porta tra le auto. «Noi vogliamo i nostri diritti, non un permesso di tre mesi senza lavorare: al centro ci danno da mangiare, ci danno i vestiti, ma noi vogliamo il resto, una vita normale e mandare i soldi a casa», rivendica Isaac, che ha 32 anni e ha lasciato la famiglia in Eritrea. E Fortune che avanza con un velo in testa lo aiuta a spiegare meglio il concetto: «Non sono venuta qui solo per mangiare e dormire, ho lasciato due figli in Somalia di sette e otto anni e devo lavorare».

La meta come un miraggio si sposta continuamente. Ora è Termini, ora è la sede della Commissione. «We need Commission», gridano i camminanti, estenuati dalla marcia e dall'arsura, specie i musulmani che essendo Ramadan non possono neppure bere. Ma la sede della Commissione non sanno neppure dove sia. E così alla fine tra una sosta davanti al «Circolo canottieri Lazio» e una trattativa con le forze dell'ordine davanti al ministero della Marina approdano al Centro Rai di viale Mazzini. E lì aspettano. Niente delegazioni scelse, niente rappresentanti. La Commissione che non li convoca l'hanno convocata loro. «Non abbiamo capito la legge italiana e non sappiamo più di chi fidarci, vogliamo sentire tutti con le nostre orecchie».

E così avviene, come in un film. Arriva il rappresentante della Commissione, accompagnato da un altro che in realtà si è già fatto un pezzo di marcia cercando di parlare con il corteo impazzito, e cerca di spiegare lui quello che in tre mesi nessuno ha saputo comunicare. Spiega che è stato tutto un equivoco, che quei tre mesi di permesso provvisorio sono una prassi perché l'arretrato è tanto e gli sbarchi sono aumentati. La platea continua a non capire. Poi le autorità usano discorsi più semplici: «Voi avete chiesto asilo, vi sarà riconosciuto attraverso un colloquio. Niente permesso temporaneo, cominciamo domani». La marcia dei senza documenti applaude: si ripresenta almeno il diritto di esistere.

«Non capiamo  
la vostra legge  
non sappiamo più  
di chi  
fidarci»

## Prodi va in Africa per le Nazioni Unite

Si dovrà occupare delle missioni di pace nel continente. Manca solo l'annuncio ufficiale

di Umberto De Giovannangeli / Roma

**MANCA** solo l'annuncio ufficiale. Ma ormai è cosa fatta: Romano Prodi avrà un ruolo di alto livello in Africa per le Nazioni Unite. A indicarlo sono fonti autorevoli al Palazzo di Vetro, secondo le quali il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon nominerà l'ex premier italiano alla guida di un gruppo di esperti per le operazioni internazionali di pace in Africa. «Non commento una nomina dell'Onu che non è ancora avvenuta», è il commento di Prodi. Fonti a lui vicine, fanno trapelare che l'incarico è già stato prospettato a Prodi nei mesi scorsi e più recentemente nel corso di una telefona-

ta giunta all'ex premier da parte del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. Prodi, sempre a quanto si apprende, dovrebbe recarsi a New York già domenica prossima per ulteriori e diretti contatti con il vertice delle Nazioni Unite, per definire l'incarico che dovrebbe avere inizialmente carattere temporaneo. «Se c'è la nomina certo che vado - si è limitato a rispondere Prodi circa il viaggio negli Usa - ma lo decide il segretario generale dell'Onu». Il ruolo che Prodi avrà in Africa per le Nazioni Unite è stato definito dalla risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1809, votata il 16 aprile scorso. Il documento approvato dai Quindici chiede, tra l'altro, di migliorare il finanziamento delle operazioni di pace gestite dall'Unione africana



Prodi al vertice UE-Africa Foto Ansa

Fonti vicine all'ex  
premier confermano  
il «contatto»:  
potrebbe essere  
domenica a New York

sotto mandato delle Nazioni Unite. La risoluzione, inoltre, accoglie la proposta del segretario generale Ban Ki-moon di nominare «un gruppo di esperti dell'Onu e dell'Unione africana per considerare in profondità le modalità per appoggiare queste operazioni di pace». Secondo la portavoce dell'Onu, Michelle Montaf i lavori degli esperti dureranno circa tre settimane. «Venerdì (domani, ndr.) - ha precisato - annunceremo chi guiderà questo gruppo di esperti». In particolare, tra i compiti del gruppo guidato da Prodi ci sarà «l'avvio di finanziamenti, equipaggiamento e logistica (delle missioni di pace in Africa) e una riflessione delle lezioni del peacekeeping dell'Unione africana presente e passato». Nell'aprile scorso Prodi, arrivato all'Onu per il voto della risoluzione 1809, aveva sottolineato la ne-

cessità di un «rafforzamento della collaborazione tra Nazioni Unite ed Unione africana anche sotto l'aspetto finanziario». «Sono pienamente consapevole - aveva detto l'allora premier, parlando al Consiglio di Sicurezza - che si tratta di un punto chiave e che sta molto a cuore ai leader africani». A non lasciarsi scappare l'occasione per l'ennesima battuta priva di stile, è il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri. «Ci doveva andare Veltroni ed invece forse ci andrà Prodi. Speriamo che per l'Africa sia un vantaggio. Un augurio sincero all'ex presidente del Consiglio che corre un solo rischio: quello di essere raggiunto da Veltroni che gli ha fatto già una volta le scarpe e presto, rimosso dal vertice del Pd, vorrebbe fargliele anche in Africa». È il Gasparri-pensiero. Che si commenta da solo.

## Globale Locale

SCUOLA POLITICA ESTIVA DEL PD



Liberismo in crisi, Mondo multipolare, Identità globali, Nuove frontiere dello stato sociale, Sviluppo sostenibile, Il «caso» Italia. 4 giorni di conferenze e seminari sui temi d'attualità per capirli, conoscerli e saperli affrontare.

11 | 14 Settembre 2008  
Castiglione del Lago, Cortona,  
Montepulciano

11 settembre 2008

Castiglione del Lago

18,00 Apertura dei lavori:  
Dario Franceschini  
Conferenza inaugurale: Edgar Morin  
Anfiteatro della rocca medioevale

12 settembre 2008

Cortona

9,30 | 11,00 |  
PRIMA SESSIONE MATTUTINA  
Ferdinando Targetti Commercio  
Internazionale, flussi di capitale,  
sviluppo e WTO  
Federico Rampini  
I protagonisti del nuovo mondo:  
«Cindia»

Andrea Riccardi La chiesa in un  
mondo globale  
Bernard Spitz Un futuro  
per lo stato sociale  
Piero Bassetti Il significato  
e le sfide della glocalizzazione  
Carlo Carboni Elites  
e classi dirigenti in Italia

11,45 | 13,15 |

SECONDA  
SESSIONE MATTUTINA

Linda Laura Sabbatini  
Trasformazioni sociali  
e nuove povertà  
Luigi Spaventa  
Il disordine finanziario  
internazionale  
Lucio Caracciolo  
L'Italia tra Europa  
e Mediterraneo  
Stefano Zamagni  
L'economia della reciprocità  
Michele Nardelli  
Labirinto balcanico  
Francesca Brezzi Frontiere  
di genere e genere di frontiera

15,30 | 17,00 |

SESSIONE  
POMERIDIANA

Jean Paul Fitoussi Lavoro  
e delocalizzazione  
Sergio Fabbrini L'America  
dopo Bush  
Elena Granaglia I nuovi rischi  
sociali e i mutamenti  
del Welfare State  
Vandana Shiva La terra:  
un bene comune  
Antonio Floridia L'Italia di mezzo:  
politica, società e territorio  
nelle regioni centrali  
Mauro Ceruti Educazione  
tra globale e locale  
18,00 | Conferenza plenaria:  
Jacques Attali - Piazza Signorelli

13 settembre 2008

Cortona

9,30 | 11,00 | PRIMA  
SESSIONE MATTUTINA  
Jeremy Rifkin Ambiente e clima  
Giorgio Ruffolo Mercato,  
uguaglianza, democrazia  
Philip Pettit Dal modello  
repubblicano alla democrazia  
sociale  
Davide «hoosta» Dileo  
Comunicazione,  
musica e tecnologie  
Sabahi Farian Il medio-orient  
Giuseppe Roma Il lato nascosto  
della società italiana

11,45 | 13,15 |

SECONDA  
SESSIONE MATTUTINA

Silvano Tagliagambe Scienza  
e ricerca  
Massimo Livi Bacci Nuove  
politiche migratorie per un  
vecchio continente  
Aldo Schiavone Tecnica,  
etica e politica:  
il futuro della globalità  
Paola De Vivo Lo Sviluppo  
locale nel Mezzogiorno  
Aldo Bonomi Mettersi in mezzo  
tra flussi e luoghi  
Guido Formigoni L'Europa  
tra le nuove potenze

15,30 | 17,00 |

SESSIONE  
POMERIDIANA

Marc Augé Centri e periferie  
Nadia Urbinati Liberalismo senza  
liberismo  
Mauro Magatti I nuovi ceti  
popolari  
Claudia Mancina Donne  
e giustizia globale  
Irene Panozzo Il continente Africa  
Marino Sinibaldi L'Età del  
messaggio: cultura della  
comunicazione  
18,00 | Conferenza plenaria:  
Giuliano Amato - Piazza Signorelli

14 settembre 2008

Montepulciano | Piazza Grande

Ore 10,00  
Conferenza di chiusura  
Walter VELTRONI

www.partitodemocratico.it



scuola estiva  
del Partito Democratico

## ALT AL REVISIONISMO

Dopo le esternazioni dell'8 settembre, il Capo dello Stato avverte: «Il patriottismo costituzionale dev'essere patrimonio di tutti»

Le considerazioni di Napolitano arrivano dopo la raffica di esternazioni revisioniste di esponenti del governo

# Il Colle: la Costituzione non è ancora di tutti

Da Helsinki il monito del presidente: «Valori e principi, c'è una questione aperta sulla Carta»

di Marcella Ciarnelli / Roma

**QUESTIONI APERTE** Per il Presidente della Repubblica tra quelle che ancora bisogna affrontare in Italia c'è «la piena identificazione che ci dovrebbe essere da parte di tutte le

componenti della società nei principi e nei valori della Costituzione». Ed è proprio da

questa identificazione che per Giorgio Napolitano «dovrebbe nascere un forte moto di patriottismo costituzionale per il quale credo ci siano le condizioni». Il Capo dello Stato sta per lasciare la Finlandia al termine di una visita di Stato. Sullo sfondo, per due giorni, ci sono state le recenti polemiche seguite alla celebrazione dell'8 settembre. Conseguenti a tutte le altre che hanno segnato la storia di un Paese in cui ancora c'è, evidentemente, chi non è ancora riuscito a fare i conti con la storia. Quella personale. Quella di tutti.

Le parole del Presidente mettono in evidenza la necessità di proseguire nella riflessione e nell'analisi, anche alla luce di determinati comportamenti che continuano ad esserci nel Paese. L'invito è a ricordare i principi ed i valori che hanno alimentato la fase costituzionale, per cercare di superare le divisioni. Per arrivare a condividere il concetto della Costituzione come momento fondante. Arrivando a quel «patriottismo costituzionale», appunto, che dovrebbe essere patrimonio di tutti. La Carta è riformabile «nella sua seconda parte» secondo interventi «possibili, necessari e concentrati», precisa Napolitano. Ma l'obiettivo deve essere quello di un sentire comune ancora non conquistato dato che proprio il presidente ha appena parlato di «questioni aperte» e di mancata «identificazione» da parte di alcuni.

La botta e risposta con il ministro La Russa che l'8 settembre ha difeso a Porta San Paolo i militari che scesero di stare dalla parte della Repubblica di Salò mentre altri, ricordati dal presidente della Repubblica, pagarono con la vita la scelta opposta, sono stati l'oggetto della domanda a cui Napolitano ha risposto avanzando la sua preoccupazione per «la questione aperta». Titoli di agenzia e di siti web sintetizzano il concetto. «Non tutti si riconoscono nei valori della Costituzione». Arriva la precisazione del Quirinale. Non c'è corrispondenza con i contenuti delle dichiarazioni del presidente che, comunque, ci ha tenuto a puntualizzare che con il discorso dell'8 settembre «ho solo espresso il mio punto di vista. Non ho fatto polemiche con alcuno, né ho tirato per la giacca nessuno, né ho risposto ad alcuno. Ho svolto il mio intervento per ultimo, come era previsto». Peccato che proprio il ministro della Difesa, nel corso di una intervista a tutta pagina riservatagli da *Il Giornale*

«La Carta è riformabile nella sua seconda parte»

nale, abbia affermato il contrario: «Non potevo far polemiche con il presidente dato che ho parlato dopo di lui». Ieri La Russa, impegnato nelle grane di partito e coalizione, si è limitato a dire che le parole di Napolitano sul problema di una mancata identificazione da parte di alcuni con i valori fondanti della Co-

stituzione non le aveva ancora dette ma «per il presidente ho grande stima». Al di là delle sintesi nei titoli è evidente che c'è ancora molto da lavorare per superare le questioni aperte cui Napolitano ha apertamente fatto riferimento. «In Finlandia - ha ribadito - sembra che tutto sia stato metaboliz-

zato. Non sono rimaste prigioniere né del risentimento, né di una logica di isolamento, perché hanno saputo attraversare la propria storia». E' evidente il rammarico per questo cammino ancora incompiuto nel nostro Paese. Il lavoro da portare a termine si mostra ancora accidentato nel suo complesso. - Be-

ne allora, per portare verso l'adesione ai valori costituzionali anche i più refrattari, lavorare con la scuola: «Sono molto favorevole all'introduzione nelle scuole primarie della materia "Cittadinanza e Costituzione"». Deve essere «l'inizio di uno sforzo maggiore della cultura, della politica e dell'informa-

zione». Perché si sta per chiudere l'anno del sessantesimo anniversario della Carta, «e non so se sia stato fatto tutto quello che si poteva fare» per diffonderla. E qualcuno è evidentemente rimasto indietro con il programma. «La prossima volta parliamo d'Italia» ha scherzato con i giornalisti.

## HANNO DETTO

**Gianni Alemanno**



«Il fascismo non fu il male assoluto e non mi sento di condannarlo... le leggi razziali, quelle sono state il vero male assoluto»

**Ignazio La Russa**



«Farei un torto alla mia coscienza se non ricordassi che altri militari in divisa, come quelli della Nembo dell'esercito della Rsi, combatterono credendo nella difesa della patria»

**Umberto Bossi**



«Il Nord può rivelarsi una belva... Sa bene, il premier, che l'unica alternativa al federalismo sarebbe la secessione. Il Nord ha milioni di uomini, non ha paura di niente»



Giorgio Napolitano con il presidente della Repubblica di Finlandia Tarja Halonen, durante la cerimonia di benvenuto ad Helsinki. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

**L'INTERVISTA PIETRO IGNAZI** «La sinistra in questo ha sbagliato. Il presidente esprime preoccupazione»

## «Destra sdoganata troppo in fretta»

di Eduardo Di Blasi



«È strano che Napolitano faccia un'affermazione così forte. Non è nelle sue corde, notoriamente». Il politologo Pietro Ignazi, si stupisce della durezza delle parole del Capo dello Stato, ma non ha dubbi su chi ne sia il destinatario di questo messaggio. Anche se, in senso lato, sono molti quelli che non si ispirano ai valori della Costituzione. Penso a tutti quelli che fanno difficoltà ad accettare i principi dell'uguaglianza tra gli uomini. Direi che in Italia non c'è che l'imbarazzo della scelta».

**Il Capo dello Stato era già intervenuto sulle questioni sollevate da Ignazio La Russa...**

«Quello era un intervento istituzionale. Questo appare più politico. Visti i casi recenti, però, direi che il problema è stato nell'aver sostanzialmente accettato con troppa facilità, soprattutto

da parte della sinistra quello che un tempo Eugenio Scalfari definì lo "sdoganamento della destra". Secondario me quella che si è verificata tra il 1993 e il 1994 è stata un'apertura di credito eccessiva. Non dico che non dovesse essere fatta, ma certamente fu eccessiva. Era certo necessaria per facilitare il passaggio del Msi in An. Però la sinistra è stata troppo indulgente. Quel percorso è stato troppo facile e veloce per essere autentico. Quando i cambiamenti e le mutazioni sono così facili, fatte con gli squilibri di fanfara e senza il dramma della sofferenza, non funzionano. E questo negli anni ha trovato qua e là degli strascichi. Soprattutto al livello della base. Quindi è abbastanza sorprendente che queste cose vengano oggi anche dalla leadership...».

**Stiamo parlando di una leadership che sta anche**

**lasciando An per un soggetto che punta al «centro»...**

«Qui il discorso è più complesso in realtà. Perché ormai An è molto omologata a Fi nel suo conservatorismo. Certo c'è nostalgia del passato nella base, ma se è presente anche a questi livelli è più grave. Sappiamo bene che quando la base di An ha festeggiato l'elezione di Alemanno i simbolismi del ventennio sono stati abbondanti, dai saluti romani all'iconografia successiva. Sappiamo che alla base questo c'è. Stupisce che questo sia emerso anche al vertice...».

**Lei affermava prima come fosse insolito per Napolitano prendere prese di posizioni così marcate. Significa che il momento è particolarmente avvertito dal Capo dello Stato?**

«Sono in effetti abbastanza stupito. Perché è insolito per Napolitano, al di là della carica che oggi riveste ma proprio per la sua storia politica, esprimersi in maniera così netta, così forte. Evidentemente questa cosa l'ha colpito molto. Del resto Napolitano fa

parte di una generazione che ha vissuto in presa diretta quelle vicende, come ricordava anche il presidente Ciampi».

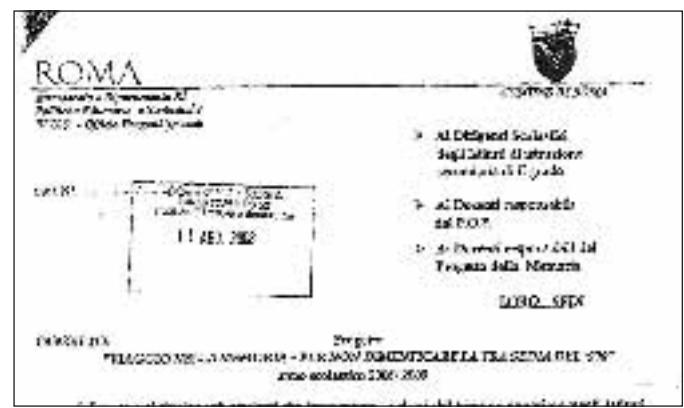
**A suo avviso, quello manifestato dalla destra è solo nostalgismo o nasconde un disegno più ampio?**

«C'è certamente un progetto culturale molto più ampio che tende, più che a riscrivere, a stendere un velo su molti aspetti della storia del Novecento edulcorando buona parte degli aspetti drammatici con queste operazioni ambigue ("Le leggi razziali sono state il male ma non il fascismo"). Facendo condanne e poi ritomando indietro. Nel gennaio del '95 Fini si esprime in maniera molto netta nel congresso di fondazione di An affermando come la Resistenza fosse un movimento storicamente necessario per superare il regime autoritario precedente. Affermazioni forti ce ne sono state. Nel lontano '98 Fini disse a chiare lettere che se fosse stato un giovane nel '43-'45 non avrebbe aderito a Salò. Poi si torna indietro».

## Alemanno riscrive la «memoria»

Eliminate Resistenza e Liberazione dal progetto ereditato da Veltroni

di Marina Boscaio



La lettera inviata dall'assessore Marsilio alle scuole romane

Si chiamava «Noi ricordiamo: memoria, Resistenza e Liberazione»: un progetto che l'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma, durante gli anni di Veltroni sindaco, ha promosso e ampliato progressivamente con encomiabile tenacia, rendendolo un momento caratterizzante dell'anno scolastico per molte scuole di Roma, un evento di riflessione profondamente sentito da studenti e insegnanti; il luogo fisico e sentimentale dell'incontro significativo e toccante tra il prima e il dopo, tra gli ex deportati e i ragazzi delle scuole superiori. Esperienze che hanno letteralmente cambiato gli occhi con cui guardare al mondo e alle cose di ragazzi allevati al culto pagano delle Nike shocks. Il significato della storia toccato con mano, visto con gli occhi, percepito sulla pelle e con le lacrime nelle voci dei sopravvissuti. «Noi ricordiamo: memoria, Resistenza e Liberazione»: un titolo in cui soggetto e verbo - noi, i ragazzi, protagonisti; il ricordo, il riportare al cuore, le immagini di un passato sbiadito e percepito come remoto, ma vivificato attraverso la memoria dei reduci dai campi - si concentravano sui fondamenti della nostra democrazia e della nostra Costituzione, la Resistenza e la Liberazione.

In questi giorni è arrivato il contrordine di Alemanno. Il suo assessore Laura Marsilio ha ribattezzato il progetto inviato ai docenti referenti. La prima variazione è già nel titolo: «Viaggio nella memoria - Per non dimenticare la tragedia del '900». Cancellate in un sol colpo Resistenza e Liberazione (e sul significato che la giunta Alemanno dà alla memoria non si è più tanto certi, così come resta sospeso cosa sia per loro la tragedia del '900). Una rimozione abbastanza indicativa e comunque in linea con le dichiarazioni che il sindaco rilasciò in primavera. Ma non solo. Il programma del progetto, che durante gli scorsi anni era già precisamente articolato di questi tempi, è ancora in alto mare; tant'è vero che si fa riferimento ad una giornata di formazione per i docenti coinvolti di cui non si indica data, sede, né - soprattutto - relatori o i «temi intorno ai quali sarà sviluppata la ricerca». Noi insegnanti democratici abbiamo il difetto, forse, di essere un po' sospettosi; ma a scatola chiusa non amiamo comprare. In questo caso, poi, l'acquisto sarebbe oltremodo incauto. Perché l'assessore Laura Marsilio, proprio lei, mentre diffondeva le date del viaggio ad Auschwitz a cui parteciperà con il sindaco Alemanno e il presidente della Comunità ebraica Riccardo Pacifici, si affannava a ribadire il suo pieno appoggio alle dichiarazioni dello stesso Alemanno sulla distinzione tra legittimo e fascismo. Non vogliamo e le altre due docenti referenti del progetto per il liceo classico Plauto, Patrizia Iacobini e Berardina Ventresca - che i nostri alunni calchino il suolo sacro di Auschwitz accompagnati da chi ha pronunciato una simile offesa alla memoria sono i nuovi destinatari. Non desideriamo che i nostri alunni siano coinvolti nella pietosa trappola della confusione sui morti, delle rivendicazioni egualitarie in nome di schieramenti che con quello che accadde spesso con la complicità di «italiani brava gente» (le leggi razziali, le deportazioni), sotto lo sguardo disattento dell'Europa e del mondo - e con la comprensione delle ragioni della Storia e della necessità del ricordo non hanno nulla a che fare. Negli anni in cui siamo state referenti del progetto «Noi ricordiamo: memoria, Resistenza e Liberazione» per il nostro liceo abbiamo avuto l'onore di conoscere o ascoltare Aldo Pavia, Piero Terracino, Shlomo Venezia, le sorelle Bucci. Di raccogliere le loro testimonianze del lager e di apprezzare soprattutto la loro profondissima umanità e la loro capacità di rapportarsi con i ragazzi. Di sentire rievocare da Furio Colombo quel giorno del '38 in cui fu allontanato dalla scuola elementare Coppino di Torino. Quei racconti, quei visi, quel calore umano, quella missione civile e politica nel rafforzamento di coscienza e memoria degli studenti sono antitetiche rispetto alle vergognose parole di Alemanno. Per questo non partecipiamo al loro progetto e ci dimetteremo. Sperando che molti altri insegnanti si associno alla nostra protesta.

# LA CRISI DELL'ECONOMIA

Il presidente della Bce parla di pericolo di recessione, ma il nostro Paese già soffre e resta il fanalino di coda nella Ue

Commercianti, industriali e sindacati lanciano l'allarme per la caduta di consumi e produzione. Intanto il governo fa finta di niente

## L'Italia è ferma, la svolta non si vede

Pil in flessione, mai così male dal 2003. Aumentano le difficoltà delle famiglie

di **Laura Matteucci** / Milano

**LA CRISI** L'economia italiana continua a rallentare più che nel resto d'Europa. Le famiglie sono sempre più in difficoltà e l'Istat rivende al ribasso il dato relativo alla crescita tendenziale del pil nel secondo trimestre: da 0 a -0,1%. Confermato, invece, il calo congiunturale: -0,3%. Su base annua, è la frenata peggiore dal terzo trimestre del 2003. Non a caso la commissione europea parla di «stagnazione» italiana e taglia le previsioni di crescita per il 2008 allo 0,1%. Nessun effetto traino per il 2009, dunque.

Silvio Berlusconi è rimasto l'unico a sostenere, come ha fatto ancora ieri, che «l'Italia è un paese molto solido nella sua economia, con un alto livello di vita e di benessere». Per avallare la tesi, ha nuovamente citato il numero di cellulari diffusi, il più alto d'Europa (chissà se è anche più alto dei paesi del terzo mondo, che di cellulari letteralmente pullulano, come tutti sanno).

La crescita italiana, invece, è ferma e la conferma è arrivata all'unisono da Roma e da Bruxelles. Gli ultimi dati «riflettono principalmente l'evoluzione della domanda interna», dice la commissione europea: infatti, «per via dell'impatto della corsa dei prezzi e degli effetti negativi sul potere d'acquisto, i consumi privati sono stati flebilissimi dal quarto trimestre del 2007». L'inflazione, peraltro, secondo Eurostat toccherà in Italia quota 3,7% a fine anno.

Continua anche la flessione dei consumi: nel secondo trimestre 2008 a livello congiunturale il calo della spesa delle famiglie è stata dello 0,3%, dello 0,5% (dello 0,6% se si considera la sola spesa sul territorio nazionale) su base annua. La fotografia dell'Istat non ha nemmeno i chiaroscuri. Crollano i beni durevoli (-7% su base annua), calano quelli non durevoli (-1,6%) e i semidurevoli (-1%). In controtendenza invece gli acqui-

sti di servizi (+1,3%). Federconsumatori e Adusbef fanno notare che «non solo quindi si ha un peggioramento delle condizioni di vita di milioni di cittadini ma vi sono anche ricadute pesanti sul tessuto economico e quindi sul prodotto interno lordo del nostro Paese». Concommercio parla di «recessione ormai alle porte», Con-

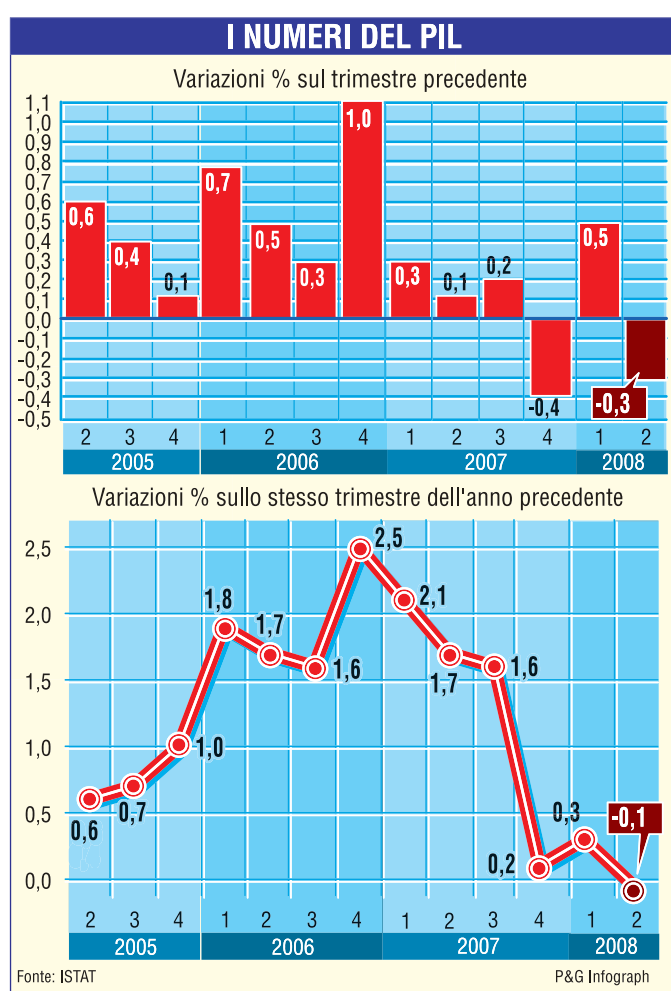
ferenti chiede al governo di «rimboccare le maniche e ridare fiducia al Paese». Mesi complicati anche per il resto del mondo: il pil è cresciuto in termini congiunturali dello 0,8% negli Usa, è rimasto fermo nel Regno Unito, è sceso dello 0,3% in Francia e dello 0,5% in Germania. Su base annua, però, è cresciuto del

2,2% negli Usa, dell'1,7% in Germania, dell'1,4% nel Regno Unito e dell'1,1% in Francia. Nel complesso, il pil dell'area euro è diminuito dello 0,2% congiunturale ed è salito dell'1,4% rispetto a un anno fa. Come dire: nessun paese arretra rispetto a un anno fa, solo l'Italia.

Il presidente dell'eurogruppo, Jean-Claude Juncker, parla di crescita «anemica» e di «rischi di recessione tecnica per il 2008». E per il commissario Ue agli Affari economici Joaquín Almunia «siamo di fronte a una situazione di inusuale incertezza in cui fare delle previsioni è molto difficile». L'inflazione alta resta «la più grande minaccia» da contrastare. Perché

è vero che il picco sul fronte dei prezzi sembra essere stato raggiunto questa estate, «la volatilità resta alta, col rischio di forti cambiamenti, verso l'alto o verso il basso, in poco tempo». Fatto sta che la commissione ha rivisto le stime 2008 ulteriormente al rialzo: 3,6% in eurolandia contro la precedente stima del 3,1%.

«Dobbiamo stare allerta, molto allerta». Così il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, nella sua audizione al Parlamento europeo, riferendosi alla crisi dei mutui e finanziaria. Trichet ha anche detto che «la correzione sui mercati finanziari è ancora in corso» e che «la persistenza delle tensioni possono aver reso più vulnerabile il sistema finanziario». Inoltre - ha aggiunto - c'è la possibilità di una più ampia svolta nel ciclo globale del credito, disordinati sviluppi sugli squilibri globali e implicazioni alla stabilità finanziaria per la volatilità dei prezzi dell'energia. «Le previsioni per l'area euro e la stabilità finanziaria globale dipenderanno dall'interazione tra sviluppi macroeconomici e sistema finanziario, e dal modo in cui le banche risponderanno alla sfida in corso».



Un tecnico addetto al controllo di una catena di montaggio. Foto Ansa

### MUTUI

Trichet: «Non abbassare la guardia»

«Dobbiamo stare allerta, molto allerta». Così il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, nella sua audizione al Parlamento europeo, riferendosi alla crisi dei mutui e finanziaria. Trichet ha anche detto che «la correzione sui mercati finanziari è ancora in corso» e che «la persistenza delle tensioni possono aver reso più vulnerabile il sistema finanziario». Inoltre - ha aggiunto - c'è la possibilità di una più ampia svolta nel ciclo globale del credito, disordinati sviluppi sugli squilibri globali e implicazioni alla stabilità finanziaria per la volatilità dei prezzi dell'energia. «Le previsioni per l'area euro e la stabilità finanziaria globale dipenderanno dall'interazione tra sviluppi macroeconomici e sistema finanziario, e dal modo in cui le banche risponderanno alla sfida in corso».

**L'INTERVISTA MARIO DEAGLIO** L'economista torinese afferma che «se la politica non interviene, il Paese finirà per spaccarsi»

## «Il Mezzogiorno sta peggiorando, cresce il divario col Nord»

/ Milano

«Se la politica non interviene, l'Italia finirà per spaccarsi. Dal punto di vista economico, già adesso quasi non è più un sistema. Il divario tra nord e sud non è mai stato così ampio, da trent'anni a questa parte. E prima non esistevano statistiche».

**È per questo che, in un contesto mondiale ed europeo piuttosto fosco, l'Italia riesce ad andare anche peggio degli altri paesi?**

«Tutti i paesi hanno i propri specifici problemi strutturali, l'Italia ne ha di molto forti. Questo della spaccatura tra nord e sud è arrivato al limite». Parla l'economista Mario Deaglio, docente di economia internazionale a Torino, che di fronte ai pessimi dati su pil e consumi prevede un



Mario Deaglio

pallido rimbalzo tra fine 2008 e inizio 2009. «Briciole», comunque, le definisce. Anche in considerazione della situazione italiana, afflitta da un male che al momento nessuno pare

avere intenzione di curare. **Professore, il sistema italiano non regge: che intende dire?** «Penso ai consumi, per esempio. Quelli alimentari sono abbastanza livellati, ma altri generi presentano viceversa divari abissali: penso ad internet, ai libri, all'abbandono scolastico. Le regioni del nord sono ai massimi livelli europei, quelle del sud ai minimi. Peggio del Portogallo. Un tempo il sud evadeva le tasse, però poi comprava i prodotti del nord, adesso

invece compra quelli cinesi. Come dire: stanno saltando le funzioni equilibratrici del paese».

**Per i prossimi mesi lei pensa a un rimbalzo. Eppure ancora l'altro giorno il commissario europeo Almunia metteva in guardia: il peggio non è ancora alle spalle, diceva.**

«L'orizzonte economico-finanziario resta molto perturbato, questo è certo. Però, a livello mondiale, i segnali non vanno nella direzione di un ulteriore aggravamento della situazione. Abbiamo anche significativi dati dalla Francia, che segnalano in risalita sia la produzione industriale sia le esportazioni. Per l'Europa almeno nei prossimi mesi le pressioni inflazionistiche dovrebbero essere minori: i raccolti sono andati molto bene, il che allevia le tensioni sugli alimentari, e il pe-

troglio dall'inizio di giugno ad oggi ha perso circa un terzo del suo prezzo. È possibile, allora, che le famiglie che hanno rinviato l'acquisto di beni importanti, per esempio il cambio dell'auto, a breve ci ripensino. I consumi, insomma, potrebbero almeno parzialmente risalire. È evidente, comunque, che si parla di briciole. Come è evidente che si tratta di previsioni in assenza di ulteriori sconvolgimenti internazionali».

**Non pensa che il prezzo del petrolio potrebbe tornare a salire?**

«Il prezzo giusto viaggia intorno ai 90 dollari, non più di 110. Negli ultimi mesi un certo mondo speculativo aveva scommesso sulla dichiarazione di guerra all'Iran, che non c'è stata e, essendo ormai a fine mandato, Bush non dichiarerà. Se non ci saranno altre particolari tensioni,

il prezzo del greggio non riprenderà a salire».

**La crisi però è ancora in atto. Il governo statunitense è appena intervenuto in salvataggio dei colossi finanziari Fannie Mae e Freddie Mac, ormai in ginocchio.**

«La crisi mondiale è profonda e continuerà ad avere effetti. Quello che possiamo registrare sono solo degli intervalli, delle schiarite che non potranno dirsi definitive almeno fino all'elezione del nuovo presidente americano. Gli Usa, peraltro, hanno davanti a loro un percorso tutto in salita, anni in cui dovranno tornare ad esportare di più e anche a risparmiare di più. Penso avranno problemi per l'intera durata della prossima amministrazione».

la.ma.

**VENERDI 12 SETTEMBRE 2008**  
PONTE ALTO · ARENA SUL LAGO / ORE 18.30  
BIANCA BERLINGUER intervista

# Veltroni



**MODENA**  
**FESTA DI**  
**MODENA**

DEMO  
CRATICA  
ORAPIÙ  
CHE  
MAI.

1ª FESTA PROVINCIALE  
DEL PD MODENESE

**MODENA PONTE ALTO**  
**28 AGOSTO**  
**22 SETTEMBRE**  
**2008**

WWW.MODENAFESTADIMODENA.IT

**PD**  
Partito Democratico

## LO SCONTRO

Il commissario Fantozzi avverte che se entro la scadenza di oggi non sarà firmata un'intesa i dipendenti saranno messi in mobilità

Alta tensione tra i lavoratori che giudicano inaccettabili le proposte aziendali ma il ministro Sacconi si dichiara ottimista

# Ultimatum Alitalia: accordo o licenziamenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

La bomba a orologeria è scattata ieri alle 12. Il commissario straordinario Augusto Fantozzi ha incontrato le sigle sindacali Alitalia ed ha prospettato un'unica alternativa: un'intesa in 24 ore, o si avviano subito le procedure di mobilità e la disdetta dei contratti. Governo e commissario vogliono chiudere oggi: hanno convocato le parti alle 10 al ministero del Lavoro. Ci saranno tutti: Fantozzi, Claudio Sabelli per Cai, governo e rappresentanti dei lavoratori Alitalia e Air One. Alla vigilia i sindacati sono molto cauti: accordo possibile, ma solo a certe condizioni. Spazzare via quella proposta di contratto unico e ripartire dal piano: questa l'intenzione. Serve un piano sostenibile, altrimenti addio «pace dei cieli». Già negli ultimi giorni negli aeroporti l'atmosfera si è fatta rovente: manifestazioni spontanee, assemblee, mobilitazioni. I vertici sindacali fanno continui inviti alla calma, ma la situazione potrebbe anche degenerare. Nonostante tutto, il ministro Maurizio Sacconi resta ottimista. «L'alternativa è il fallimento e porterà tutti ad avere comportamenti ragionevoli», spiega. Insomma, si ripetono appelli alla «ragionevolezza», ma la partita non è affatto facile, soprattutto se restano i numeri già filtrati con quasi novemila lavoratori lasciati a casa. Proprio sui numeri si è concentrato il faccia-a-faccia con Fantozzi. Dopo la «deadline» ribadita

dal commissario, i sindacati hanno chiesto per l'ennesima volta di conoscere i numeri precisi sul personale, perché le cifre filtrate finora secondo le organizzazioni non corrisponderebbero a quelle reali. Già al tavolo Fantozzi ha ricordato che i dipendenti di Alitalia Fly al 31 luglio sono di 10.700 unità ed ha fornito i dettagli sul personale di terra, di volo e sui piloti. Tra ieri sera e stamani dovrebbero arrivare nuove cifre. Il commissario straordinario ha spiegato che l'apertura della mobilità e la disdetta dei contratti sarebbe-

Numero degli esuberanti e perimetro della futura azienda: questi i nodi chiave ancora irrisolti



Un dipendente finge di impiccarsi durante il confronto tra sindacati e vertici di Alitalia. Foto Ansa

atti dovuti, imposti dalla legge, visto che le relative procedure erano state avviate dalla gestione precedente. Per alcuni esponenti sindacali, però, si è trattato di un vero aut aut, di un'indebita pressione. Nonostante il nervosismo, i rappresentanti dei lavoratori si siederanno tutti oggi attorno al tavolo: cercare un'intesa è d'obbligo. «Vedremo se ci sono risposte sulle questioni sollevate fin dall'inizio», spiega Franco Nasso segretario Filt-Cgil. «Da sempre abbiamo chiesto di ampliare perimetro aziendale, flotta,

L'incontro di oggi dovrebbe essere decisivo, i sindacati lavorano per una proposta più morbida

network. Il secondo capitolo è il contratto, il terzo riguarda gli strumenti per chi resterà fuori dalla nuova azienda: ammortizzatori sociali e altro. Anche se all'inizio avevano detto che nessuno sarebbe rimasto a casa».

Anche in casa Uil si chiedono miglioramenti: almeno una proposta decente su cui lavorare. La Cisl parla di un'intesa sostenibile, una cornice solida da cui partire, rinviando i dettagli al dopo. A questo punto ci si chiede: cosa davvero potrebbe cambiare nel giro di queste ore? Difficile fare pronostici alla vigilia: come tutte le trattative le diplomazie entrano in funzione prima del rush finale. Sul perimetro aziendale potrebbe alleggerirsi il destino della manutenzione pesante: in altre parole la questione Atitech di Napoli. Ma secondo un'altra lettura, la marcia d'avvicinamento alle posizioni dei sindacati sarà più orientata sul recupero della manutenzione leggera e degli amministrativi, cioè di quella «zona grigia» di 700 dipendenti rimasta finora senza una collocazione precisa. Il resto starebbe ancora fuori. Altre aperture potrebbero arrivare sul contratto. A tarda sera è iniziata la riunione intersindacale che dovrebbe produrre una proposta alternativa a quella avanzata da Cai nella parte che riguarda il contratto. I piloti restano sul piede di guerra. Come dire: la non-stop è già iniziata.

## Bersani accusa Tremonti: basta menzogne

Duro scontro all'audizione del ministro. «Volete fare una nuova Airone, altro che Alitalia»

/ Roma

**DUELLO** Sul caso Alitalia sono volate parole pesanti nelle stanze parlamentari. Giulio Tremonti, attesissimo, ha ricostruito da par suo gli anni passati: ha distribuito meriti (a destra) e demeriti (a sinistra), ha puntigliosamente replicato alle critiche. Di fronte a lui Pier Luigi Bersani, che non ha usato mezzi termini. «Lei ha detto davanti a milioni di cittadini che il mio piano sarebbe la stessa cosa del vostro - ha detto l'esponente Democratico - o lei vive nell'assoluta incomprensione dei meccanismi, o lei prende l'abi-

tudine di mentire davanti agli italiani. Se vuole mentire lo faccia, ma non usi il mio nome». L'attacco di Bersani parte da lì, da quella «menzogna» spacciata per vera davanti alle telecamere di Ballarò, con un furente Massimo D'Alema al suo fianco. Il piano di salvataggio in extremis ideato da Bersani prevedeva infatti una modifica molto leggera alla Marzano: il commissario liquidatore avrebbe dovuto gestire comunemente l'azienda, come ha fatto Enrico Bondi in Parmalat. Nella versione del centrodestra, invece, la correzione della Marzano è molto più pesante, tanto che il commissario deve semplicemente liquidare. tant'è che Augusto Fantozzi ha spiegato alla stampa che

non può certo tenersi la manutenzione pesante, perché dovrebbe semplicemente liberarsene. Perché questa differenza? «Semplice: per motivi politici - attacca ancora bersani - perché a questo punto il premier non poteva essere smentito: bisognava costruire una soluzione su misura per far avanzare la cordata italiana». Le modifiche alla Marzano hanno suscitato anche le preoccupazioni della Corte dei Conti. Il procuratore generale ha notato un po' comprensibile deroga a principi universali di buona e corretta amministrazione, che desta viva preoccupazione».

In Parlamento intanto Bersani è un fiume in piena, e fuori dall'aula spiega: «Dico sempre che in Italia siamo abituati ai tortellini da offrire in bocca agli imprenditori

piccoli, che non vogliono rischiare». Sì, l'Alitalia poteva essere un pranzo di gala, invece è ridotta a un boccone di tortellini. «Non volete fare una nuova Alitalia, ma una nuova Airone - insiste dal banco Bersani - Una società piccola, che dovrà comunque campare su prezzi alti. È dignitoso che la nuova compagnia dovrà portare passeggeri all'estero? È dignitoso? È di bandiera fare i commercianti di clienti per le altre compagnie? L'ex ministro dello Sviluppo è furente. «Lasciatemi parlare, sono mesi che aspetto», replica al presidente di Commissione che tenta di toglierli la parola. «In questa operazione si è derogato a tutto: Consob e Antitrust - insiste Bersani - Chi valuterà Cai o Airone che non stanno sul mercato?». L'economia e il mercato, si intre-

ciano con la politica, con la campagna elettorale, con la propaganda spicciola e il sentimento nazionale: tutto questo è stata Alitalia per mesi. E ora sembra quasi uno show down, una resa dei conti invertita. «Ci avete massacrati per mesi perché questo Paese doveva avere minimo due hub - continua Bersani guardando fisso un Tremonti glaciale sul banco del governo - Ora non ce n'è neanche uno: ci siamo chiesti come si copriranno i collegamenti interni, quelli dalla Puglia o dalla Sardegna?».

Il partito Democratico non è per il tanto peggio tanto meglio, spiega Bersani, che parla con accanto Colaninno junior. «Vogliamo che la partita finisca bene, ma confermiamo la nostra critica radicale al piano Fenice». Tremonti, laconico, conclude che se davvero la sinistra aveva la soluzione avrebbe dovuto trovarla nei 22 mesi di governo. Una non risposta, visto che si può capovolgere (perché la destra non l'ha trovata nei 5 anni precedenti?) e si può smentire (la sinistra organizzò la gara, finita in un nulla di fatto perché la trattativa saltò).

b.d.g.

POLEMICHE

## E i leghisti attaccano la famiglia Colaninno

**Botta e risposta** sul valore delle azioni Alitalia, tra il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, e il ministro ombra dello sviluppo economico, Matteo Colaninno. All'esponente del Pd, che in televisione aveva detto che alla fine del governo Amato, nel 2001, Alitalia in borsa valeva 10 euro, mentre alla fine del governo Berlusconi ne valeva 1, il ministro ha replicato: «Se si riferisce alla Borsa deve usare valori di Borsa, e i valori rettificati che lei usa sono sbagliati. Non può dare i valori rettificati, ma i valori di allora». In realtà si danno sempre valori rettificati, soprattutto quando nel frattempo si sono fatti aumenti di capitale. Ma Tremonti insiste: l'azione valeva all'incirca

un euro sia all'inizio che alla fine del governo Berlusconi. Non serve che Colaninno presenti documentazione, grafici e fixing di Bloomberg. Durante il suo intervento Colaninno, sollecitato dal deputato della Lega, Massimo Polledri, è tornato sulla vicenda Olivetti: «Il collega ha detto una cosa falsa. Io ero amministratore delegato della società di famiglia che ha partecipato alla cessione, come dice lui, di Olivetti e non abbiamo ceduto nessuna azione Olivetti, ma azioni Hopa e Fingruppo, che erano a monte. La cifra fatta da Polledri, 2 miliardi di euro in tasca ai Colaninno, è falsa. Parliamo di meno di un ventesimo ed è verificabile dai bilanci ufficiali depositati in camera di commercio a Mantova e all'agenzia delle entrate di Mantova». A quel punto Polledri reagisce: «Avevate azioni in Lussemburgo». E Colaninno di rimando: «Non abbiamo mai avuto un'azione della società lussemburghese, non c'entriamo niente con Bell sa. Abbiamo pagato le tasse a Mantova».

Matteo Colaninno (Pd) duella con il ministro sui valori di Borsa della compagnia di bandiera



Pierluigi Bersani Foto Ap



Giulio Tremonti Foto LaPresse

Il titolare dell'Economia difende le scelte della destra e accusa la sinistra: perché non ci avete pensato voi?

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

SILENZIO STAMPA

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano "bruciato" dalle pesanti interferenze politiche. È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.

Notizie sulla fine delle notizie nel tempo del postgiornalismo

Il primo volume della collana

dal 13 settembre in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

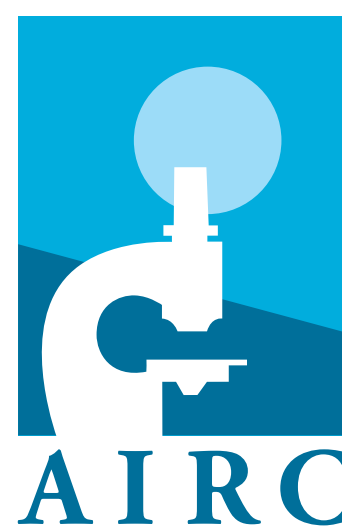


# VOI SIETE LA NOSTRA FORZA.

## ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO.

Voi che vi svegliate all'alba per un'azalea o per un'arancia e che dedicate il vostro tempo libero a realizzare le nostre iniziative. Voi che, in qualsiasi modo, riuscite ad assicurarci il vostro piccolo, grande contributo o che ci avete destinato il cinque per mille delle vostre tasse. Voi che passate giorni e notti davanti a un microscopio, per spingervi sempre un po' più in là. Tutti voi siete la forza e l'anima di questa Associazione: solo grazie a voi e al vostro impegno quotidiano, possiamo guardare a un futuro migliore.

800.350.350 - CCP 307272 - WWW.AIRC.IT



Con la ricerca, contro il cancro.

## TRAME DI GOVERNO

Vertice notturno a Palazzo Grazioli  
L'escamotage di un via libera preliminare nel  
consiglio dei ministri per accontentare la Lega

Pressing del Carroccio che teme un testo  
generico mai seguito dai decreti attuativi:  
«Se è così, andremo soli alle amministrative»

# Bossi avrà dagli alleati un «federalismo di latta»

di Federica Fantozzi / Roma

Il primo via libera al federalismo dovrebbe arrivare nel consiglio dei ministri di oggi. Discussione e, al massimo, voto preliminare su un testo ancora aperto in attesa della conferenza Stato-Regioni di giovedì 18.

È la mediazione su cui ha lavorato il vertice notturno di maggioranza a Palazzo Grazioli: «È andata bene» commenta Bossi all'uscita. C'è un «segnale forte» potrà portare ai padani riuniti nel week end, ma che non scioglie nessuno dei nodi. Intanto i parlamentari strappano la creazione di una «camera di compensazione» con il governo per non rimanere tagliati fuori dalla seconda e più succosa fase: quella, tutta da calendarizzare, dei decreti attuativi.

A chi ha avuto occasione di parlargli, Berlusconi è apparso afflitto da due preoccupazioni di segno opposto ma ugualmente intense. Da un lato l'ultimatum di Bossi: se la Lega non vedrà la sostanza del federalismo in tempo utile, andrà da sola al primo turno delle amministrative. Dall'altro, la paura che il federalismo fiscale, almeno nella fase iniziale, aumenti le tasse. Che la granaia, insomma, sia stata solo l'inizio di una valanga destinata a travolgere la luna di miele del premier con i cittadini.

Si è aperto in questo spirito il summit a Palazzo Grazioli. Con il Cavaliere c'erano Bossi, Calderoli, Giorgetti, Maroni, Fitto, Brancher, La Russa e Ronchi (raggiunti da Lombardo). Al termine di una giornata agitata e densa di incontri, segnata dai dubbi di An e dal pressing leghista per portare a casa i decreti entro e non ol-

tre la primavera prossima. La capacità berlusconiana di mediare tra gli alleati è stata messa a dura prova. Il Carroccio infatti ha bisogno di un segnale da spendere in questo fine settimana in cui celebrerà il rito dell'ampolla alle sorgenti del Po. Non può permettersi di portare in dono al popolo padano chiacchiere generiche, avvelenate dal sospetto che le norme di attuazione finiscano «a babbo morto» perché il premier ha altre priorità.

An però resiste e punta i piedi sull'intera riforma costituzionale per non regalare ai cugini «bandierine» utili da sventolare al

Prevista una «camera di compensazione» tra governo e Parlamento per seguire tutto l'iter



Umberto Bossi e Roberto Calderoli durante una conferenza stampa della Lega Nord. Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa

Nord nella prossima campagna elettorale.

In mattinata i gruppi parlamentari del PdL hanno segnato un punto importante. I capigruppo e i vice Cicchitto, Bocchino, Gasparri e Quagliariello hanno chiesto e ottenuto una «camera di compensazione» tra governo e Parlamento. Un organismo di raccordo che segua la materia per tutto il suo iter, dalla legge delega all'attuazione. Deputati e senatori non vogliono essere tagliati fuori dalla seconda parte della vicenda.

Nel frattempo si è riunito l'esecutivo di via della Scrofa, i cui malu-

Il premier ha paura che il federalismo aumenti le tasse a danno della luna di miele con gli elettori

mori sono stati esposti con chiarezza da La Russa: «Per noi federalismo fiscale e riforma costituzionale vanno di pari passo». A sua volta il leader del Carroccio ha riunito a Largo Chigi i capigruppo Cota e Bricolo, affiancato dal figlio Renzo che studia da delirio.

È toccato al ministro degli Affari Regionali Fitto limare insieme a Calderoli il testo che approderà in consiglio dei ministri. Le spine: la *service tax* per garantire l'autonomia finanziaria dei comuni e il fondo di perequazione tra regioni. Il sottosegretario Brancher, *trait d'union* tra Forza Italia e Lega, assicura che «verranno cedute agli enti locali quote di tasse già esistenti e non ci sarà assolutamente un aumento della tassazione». Mentre per il fondo perequativo dovrebbe restare l'intermediazione dello Stato, come richiesto dal Mezzogiorno.

Il federalismo non era all'ordine del giorno, ma la diplomazia azzurra ha trovato un *escamotage* per consentire a Bossi di affrontare il bagno di folla sul Monviso. In cdm ci sarà una prima lettura del testo, che chi ha visto descrive come «molto generico». Una prima discussione, al massimo un voto «preventivo» su un testo aperto e suscettibile di modifiche. Subito infatti Calderoli incontrerà il governatore Vasco Errani con una delegazione delle regioni. Ma la *deadline* è il 18 settembre, data della Conferenza Stato-Regioni che renderà ufficiale il testo. A quel punto si tratterà di aspettare la fine del mese, con il varo della Finanziaria di cui il federalismo fiscale sarà un collegato.

## Fischi per la Gelmini. E subito interviene la polizia

La ministra contestata in una scuola romana. Gli agenti in borghese identificano chi protesta

/ Roma

**NON C'È** difesa per lo studente che prenderà 5 in condotta. Bocciano. Per il ministro titolare della riforma c'è invece un modo per bloccare fischi e contestazioni: fare identificare dalle forze dell'ordine chi ha osato dimostrare, anche in modo vivace, di non essere d'accordo con le nuove norme che disegnano la scuola del futuro guardando al passato. Aula magna del liceo «Newton». Gremita. Gran caldo e ospiti illustri. Per la presentazione del libro di Giovanni Floris, *La fabbrica degli ignoranti*, non hanno mancato l'appuntamento il presidente Giuliano Amato, nonostante la questione della presi-

denza della commissione Attali in versione capitolina. Ma anche il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, nell'occhio del ciclone da giorni che, impavida e sicura di sé, affronta una platea che già è scritto che, almeno in parte, le riserverà un'accoglienza non proprio amichevole. D'altronde se viene messo in discussione un posto di lavoro, anche se precario, non è che ci sia proprio da aspettarsi un'accoglienza amichevole.

Ed è andata proprio così. Il ministro compare e il fischio parte. «State portando la scuola allo sfascio», grida una ragazza. «Vergogna», arriva da un'altra parte. «Così non si migliora niente». «Fateci lavorare». Solerti ma discreti agenti in borghese intervengono. Chiedono i documen-

ti, annotano i nomi, allontanano i contestatori. Alla fine sul registro dei cattivi ci finiranno in otto. Mentre il dibattito sui modi di intendere una scuola migliore prosegue, presente l'autore, moderato da Federico Gemicca, anche per evitare il prolungarsi della «disfatta» a cui il sottotitolo di Floris fa riferimento, si può assistere ad una imprevista lezione di tenuta dell'ordine pubblico che rischia di scivolare nell'intimidazione. Peccato che in altre occasioni, certamen-

«State portando la scuola allo sfascio» grida una ragazza «Vergogna!», arriva da un'altra parte

te più pericolose, non ci sia stata la stessa capacità di intervento. Di questi tempi sono evidentemente più pericolosi i precari degli ultras camorristi. Giusto per fare l'esempio più recente. Il ministro difende la sua riforma «che non guarda al passato» ed «il governo responsabile» di cui fa parte che deve, per necessità, «rivedere le modalità di spesa». L'imperativo è uno: tagliare. A cominciare dai posti di lavoro, ed è una certezza, in cambio di ipotetiche promesse su tempo pieno, migliori remunerazioni e «carte oro» che aprirebbero la via dell'aggiornamento attraverso l'accesso libero a musei, cinema, teatri e tutto quanto fa cultura. Il ministro in cattedra fa anche la lezione al Pd rimproverandogli di avere poca coerenza. «Bisogna fare una scelta: non si può essere riformisti, un partito che guarda al futuro e ai giovani, e

poi semplicemente scegliere la mobilitazione senza avanzare proposte». Anzi, contestando chi «protestano contro il piano programmatico senza conoscerlo visto che non l'ho ancora presentato».

Giuliano Amato, professore, non ci sta: «Lo lasci dire a uno di lunga esperienza, il Pd è un partito che le proposte le farà. Non può pensare che sia solo una battaglia contro di lei». E' accorato Amato quando deve riconoscere che «la scuola non riesce ad es-

PALERMO

Il Capo dello Stato esprime solidarietà al magistrato Montalbano «Va sempre sostenuto l'impegno di chi lotta per la legalità»

/ Palermo

Da Helsinki, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto esprimere, «non solo un sentimento di solidarietà al giudice Giacomo Montalbano (la cui villa è stata bersaglio di un attentato incendiario, ndr) ma una riaffermazione dell'importanza dell'impegno di tutti magistrati che, come lui, lottano per l'impegno alla legalità anche con sacrificio personale e gravi rischi». Il capo dello Stato lo ha detto, a proposito del giudice della Corte d'Appello di Caltanissetta, incontrando i giornalisti e riferendo di avere manifestato queste convinzioni al procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che ha incontrato nella capitale finlandese, dove partecipa a un convegno dell'Ocse sulle nuo-



Il ministro Mariastella Gelmini. Foto di Andrea D'Errico/LaPresse

sere una priorità per nessuno, anzi è una priorità proclamata e non realizzata». Cita Gramsci, la necessità di allargare sempre più la platea fornendo strumenti a tutti, indipendentemente dalle possibilità delle famiglie in cui sono nati e, a proposito dei tagli, ammonisce «non si può dire: voi ve ne andate e basta». Il dialogo prosegue. Il ministro non accenna a fermarsi. Viene preannunciata anche una riforma della scuola media. Il presidente

Amato auspica la ripresa del dialogo. Un esercizio che, in questi ultimi quindici anni, condizionato dal berlusconismo e dall'antiberlusconismo ha perso la sua principale capacità che è quella del confronto «senza necessariamente doversi trovare sempre d'accordo». Insomma c'è «un limite oltre il quale la partigianeria politica diventa ottusa e lontana dai problemi del Paese». Vale per la scuola. Ma anche per l'Attali?

## Eluana, un nuovo stop dai giudici di Milano

Il sostituto procuratore Pezza chiede di sospendere il decreto. Entusiasti il Pdl e la Binetti

/ Milano

Nuovo stop alla vicenda di Eluana Englaro: il sostituto procuratore generale di Milano Maria Antonietta Pezza ha infatti firmato la richiesta di sospensiva della esecutività del decreto con cui i giudici della prima sezione civile della Corte d'Appello, lo scorso 9 luglio, hanno autorizzato il padre di Eluana, la donna di Lecco in coma da oltre 16 anni, a interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiali che la tengono in vita. Un nuovo capitolo in questa complessa vicenda che si sta giocando, sempre di più, a colpi di sentenze.

È sempre ieri i legali della famiglia Englaro hanno notificato il controcorso in Cassazione con il quale si sostiene infondato e inammissibile il ricorso presentato dal Pg Pezza alla Suprema Corte contro

lo stesso provvedimento dei giudici della Corte d'Appello civile. La richiesta di sospensiva, nei prossimi giorni, sarà esaminata dal presidente di turno della sezione feriale Roberto Pallini, che molto probabilmente rimetterà la decisione alla prima sezione civile della Corte d'Appello, però a un collegio diverso da quello che il 9 luglio ha dato l'autorizzazione a interrompere il trattamento vitale a Eluana. Una decisione, quella del Pg di Milano, alla quale plaude il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella: «Si conferma quello che ho sempre sottolineato in questi mesi, ovvero che quel provvedimento non poteva essere eseguito in assenza di una sentenza definitiva». La sospensiva, dice Roccella, «evita così di trasformare il caso Englaro in un gravissimo precedente giudiziario: Eluana rischiava di essere stac-

cata dal sondino che la nutre e la idrata, e quindi di morire, prima di aver ottenuto una sentenza certa e definitiva». Plaudono alla mossa del Pg anche gli esponenti del Pdl: «Quel provvedimento non poteva essere eseguito per nessun motivo, in quanto nessun giudice può ordinare un'eutanasia per sentenza», incalza Enrico La Loggia, mentre per Isabella Bertolini con la sospensiva si evita la «condanna a morte» di Eluana, e per Gaetano Quagliariello la richiesta di sospensiva è «uno stimolo ulteriore al Parlamento a legiferare sulla materia del fine vita «senza perdere altro tempo prezioso». Un giudizio positivo sulla decisione del Pg arriva anche dalle parlamentari del Pd Paola Binetti ed Emanuela Baio, le quali auspicano che questo sia il punto di partenza per un dibattito

sul Testamento biologico. Camera e Senato, sottolineano, «si sono impegnate a fare una legge in tempi relativamente brevi, anche se riuscisci entro il 2008 appare assai improbabile. Ma deve trattarsi di una legge - precisano - che riguardi le cure di fine vita, che tenendo conto di questa sospensiva rappresenti un'ulteriore opportunità per riaffermare come nutrizione ed idratazione non possono essere sospese». Dal presidente del gruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro, invece, un duro richiamo: «Credo che serva maggiore responsabilità da parte di tutti e mi stupisce che da destra esultino anche oggi per quello che sta avvenendo a Milano. Io credo che invece di esultare sia necessario lavorare al più presto perché in Parlamento si approvi una legge sul testamento biologico».

ve schiavitù. Anche il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha telefonato al giudice Giacomo Montalbano per esprimergli solidarietà. Nel colloquio con il presidente di sezione del tribunale di Caltanissetta il Guardasigilli «ha espresso solidarietà al magistrato per l'inquietante evento che lo ha visto, suo malgrado, protagonista». Alfano, stando a una nota del ministero, ha inoltre ribadito «partico-

Solidarietà anche dal ministro Alfano e da Leoluca Orlando

lare sostegno a tutti i rappresentanti delle istituzioni che, tra mille difficoltà nel sud del Paese, combattono in prima linea la dura battaglia contro il crimine organizzato». «Oltre alla doverosa e piena solidarietà per il giudice Montalbano per l'atto intimidatorio subito è altrettanto doveroso richiamare la politica a non limitarsi alle dichiarazioni, ma a sostenere con i fatti ed con i comportamenti di tutti i suoi esponenti una trasparente azione per la legalità, una difesa sincera degli interessi generali e, naturalmente, un rispetto autentico e conseguente per la Magistratura», ha aggiunto il portavoce nazionale dell'Idv Leoluca Orlando dopo l'attentato incendiario alla villa del giudice della Corte d'Appello di Caltanissetta Giacomo Montalbano.

## TRAME DI GOVERNO

Al primo ministro britannico Il Cavaliere dipinge un Paese che non c'è: «Tanto benessere, tante macchine e telefonini...»

Promesse, come sempre: «Pronti a far investire le nostre aziende sull'atomo», per recuperare il tempo perso a causa degli ambientalisti

# Silvio fa il nucleare e dice: siamo tutti ricchi

Il premier in visita da Brown a Londra rilancia l'atomica. «L'Italia? È un'economia solida...»

di **Natalia Lombardo** inviata a Londra

«**RECUPERARE IL TEMPO PERSO** per colpa dei Verdi e di un referendum» che «ha bloccato l'Italia sul nucleare»: Silvio Berlusconi trova il punto di contatto con il «signor Gordon Brown», è pronto a far investire aziende italiane alla costruzione di centrali in

Inghilterra, oltre che in Francia, in cambio del *know how* per realizzarle nel nostro paese rimasto «fermo» per colpa dei veti ambientalisti. Questo uno dei temi affrontati nell'incontro fra il primo ministro britannico e il presidente del Consiglio. Il quale si è fatto attendere a Downing Street: appuntamento all'una, un quarto d'ora dopo gli addetti al cerimoniale fissano ansiosi l'orologio che scorre e il cancello che non si muove. Ad accogliere Silvio (lo chiamerà così nella conferenza stampa), fuori dalla piccola porta lacata del numero 10, la stretta di mano di Gordon Brown. L'incontro dura un'ora e mezza, un modo per osservarsi: il premier britannico sembra meglio disposto verso il «cassissimo amico», leader del «grande alleato della Gran Bretagna». Silvio è più cauto, ricorda della «amicizia col suo predecessore» Blair e mette un'ipoteca sullo scozzese Gordon: «C'è una buona intesa, spero si possa parlare presto di amicizia».

Nella preoccupazione che Brown definisce «globale» per la recessione incalzante, Berlusconi rispondendo ai giornalisti inglesi sull'Italia finita nelle retrovie mondiali della crescita economica, ha dipinto un paese che non c'è, se non nella classe abbiente: «L'Italia è un paese molto solido, con un alto livello di vita e di benessere». Svanito il caro prezzi e l'affanno per i mutui, il magnate televisivo cristallizza il Bel Paese nella quantità di «macchine e telefonini» pro capite o case di proprietà. Temi già usati tre anni fa. E, in uno slancio di orgoglio, inserisce nel benessere il patrimonio monumentale. E se stesso come presidente del Milan, squadra che ha reso anche lui il campione per vittorie, «secondo solo allo spagnolo Bernabeu». Per non parlare delle elezioni, ma questo è sottinteso (e Brown aggiunge: «il nostro allenatore è un italiano...» Capello). E chissà quanto altro ha vantato Silvio, fra le boiserie in legno di Downing Street, se Gordon s'è detto «stupido dell'attività filantropica del presidente Berlusconi, la costruzione di ospedali», orfanotrofi o quant'altro. In realtà il cavaliere pensa che aiutare i paesi po-

veri sia «nostro dovere, ma anche nostro interesse», altrimenti masse affamate «potrebbero aumentare le migrazioni». Nell'incontro a due hanno parlato di nucleare e della crisi in Ossezia e in Georgia, da affrontare confermando gli accordi presi dall'Europa, grazie a Sarkozy (è in programma una visita a Parigi la prossima

settimana). Berlusconi non ha dubbi: la Russia farà parte del G8 a presidenza italiana, altrimenti vedrebbe crollare il suo lavoro di apertura che, ricorda ieri, «con una telefonata a Bush da Soci», in Russia, nel 2002, aprì le porte della Nato a Putin a Pratica di mare. Già ha tenuto il ritorno di una guerra fredda, ci manda solo cacciare Vladimir dal

G8 all'italiana. Curiosa situazione, a Downing Street: il premier italiano si era schierato con McCain (per anzianità, disse), quello inglese con Obama, in una gaffe non perdonata dalla stampa. Ora entrambi fanno i neutrali: «È assurdo prendere parte, dovremo collaborare con uno o con l'altro», spiega Berlusconi. E Brown affida la deci-

sione agli americani. L'accordo sul nucleare con la Gran Bretagna, il cui premier caldeggia contro la «dittatura del petrolio», può rassicurare anche l'America, che contesta a Berlusconi il rapporto stretto con la Russia tramite Gazprom e Eni, riportava ieri il *Financial Times*. Con gli Usa nessun problema, «rapporti sempre cordiali» di-

mostrati a Cheney il giorno prima. Così meglio il «nucleare ecologico». Negli anni 70 l'Italia era all'avanguardia e s'è fermata, ma ora «è cambiata»: «la stragrande maggioranza della popolazione» approva l'energia nucleare (i suoi elettori?). I due poi si lasciano fra le battute. Silvio parte per Roma, dove l'aspettano gli alleati in stato d'agitazione.



Silvio Berlusconi a Londra col Primo ministro britannico Gordon Brown. Foto di Sang Tan/Ansa

Si fa presto a dire: «Partono le centrali». Giulio Tremonti non mentiva, l'altra sera a Ballarò, quando ha spiegato che «in Finanziaria c'è una norma che prevede l'avvio del finanziamento dei progetti per il nucleare». Effettivamente, in un paio di righe affogate nell'articolo 7, Capo III, comma 1, lettera d) della manovra di bilancio approvata ad agosto, si legge che il governo prevede la «realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare». «Partono le centrali», come ha aggiunto il ministro dell'Economia davanti alle telecamere? Non proprio, visto che come prima cosa bisogna individuare i siti in cui costruirle e il governo si è dato come limite dicembre prossimo soltanto per individuare i criteri alla base della scelta (caratteristiche geofisiche del territorio, distanza dai centri abitati, assenza dalle mappe sismiche). Dopodiché, assicu-

La Finanziaria prevede la realizzazione di nuovi impianti. E il referendum dell'87?

Per la destra non conta

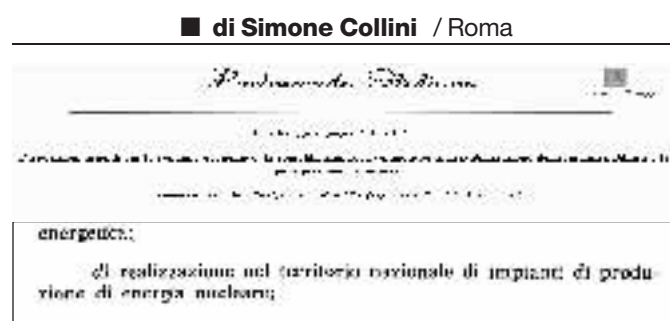
## TENTAZIONI

# Tremonti a Natale ci regala centrali Vecchie e pericolose. Pronte nel 2020

di **Simone Collini** / Roma

rano gli esperti, se tutto andrà bene e al netto delle resistenze politiche, degli ambientalisti e delle popolazioni locali, una nuova centrale nucleare non sarà pronta prima del 2020. E sarà dotata di un reattore di «terza generazione», quando nel mondo gli occhi sono tutti puntati sulle ricerche condotte sulla più pulita e sicura «quarta generazione».

Che in Italia si sia svolto nell'87 un referendum in cui circa l'80% dei votanti dichiarò di non volere la costruzione di centrali nucleari, il mantenimento di contributi a comuni che ospitavano impianti nucleari e la partecipazione dell'Enel ad accordi internazionali per la costruzione di centrali all'estero, non preoccupa il governo. Un referendum popolare può vincolare esecutivo e Parlamento fino a un certo punto, spiega del resto il co-



stituzionalista Stefano Ceccanti: «La dottrina tende a prevedere un vincolo di cinque anni, come se fosse una legislatura. Il comitato promotore del referendum, fintanto che non si svolge, è equiparato a un organo dello Stato, e può quindi ricorrere alla Corte costituzionale. Ma una volta chiuse le urne, il comitato perde questa funzio-

zione del personale, di individuazione dell'autorità che dovrà garantire la sicurezza degli impianti. Il ministero competente in materia è quello per lo Sviluppo economico, guidato da Claudio Scajola, che ha già assicurato: «Entro questa legislatura porremo la prima pietra per la costruzione di una centrale nucleare di nuova generazione». Non è ben chiaro cosa il ministro intenda per «nuova generazione». Attualmente le centrali nucleari più avanzate funzionano in tutto il mondo con reattori di «terza generazione». Il nucleare di «quarta generazione», che permette la produzione di energia riducendo fortemente la produzione di scorie, è al centro di importanti ricerche internazionali, ma secondo gli esperti non potrà essere commercializzato se non tra venti o anche trent'anni. Il governo Prodi

ha fatto entrare l'Italia nel cosiddetto «Club della quarta generazione» (la G4), gruppo internazionale nato un paio di anni fa su iniziativa Usa per sviluppare nuove tecnologie in questo settore. Pier Luigi Bersani, nel novembre scorso, ha firmato l'accordo con il segretario all'Energia statunitense Sam Bodman, concordando con Prodi la decisione di non tagliare fuori l'Italia da questo campo di ricerche e superando le resistenze dell'ala radicale dell'Unione. Scajola ha preso il suo posto e ha cambiato strada, annunciando la costruzione di nuove centrali che non potranno che essere di «terza generazione». Questo, quando ancora non è stato individuato il sito per lo stoccaggio delle scorie radioattive prodotte prima del referendum dell'87: per ora sono state spedite in Francia, a La Hague, in Normandia. Ma dopo essere state trattate, ce le ridaranno tutte indietro.

Gli esperti: ci vogliono almeno 10 anni per costruire un reattore. E sarà già superata dalle nuove ricerche

**IL CASO** I dirimpettai del Cavaliere chiedono di tirare su una piccola recinzione, ma arrivano i Carabinieri

## L'ultima di Berlusconi: vicino a Villa La Certosa vietato costruire muretti

È solo un muretto a secco, il sistema più usato in Sardegna per marcare i confini delle proprietà private. Ma costruirlo ai margini del gigantesco parco di Villa Certosa, la residenza estiva del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, è un'impresa non meno ardua dell'edificazione di un villaggio nuragico. Lo sta sperimentando una coppia milanese, lui notaio, lei architetto, che tempo fa ha deciso di proteggere con un muro di pietre sovrapposte il giardino della propria villa. Proteggerlo, più che dai malintenzionati - l'essere vicini di casa del

premier garantisce livelli di sicurezza pressoché assoluti - dal continuo traffico di jeep, camion, auto della polizia e ruspe che raccontano rumorosamente la frenetica vita quotidiana del sontuoso cantiere con vista sul mare. Il fatto è che, sostiene la coppia, il traffico di automezzi è stato consentito per ragioni di buon vicinato. Ma quella striscia di terra non è una strada, bensì una parte del loro terreno. Diverso il parere della società a cui è intestata Villa Certosa. La Idra immobiliare, così si chiama, ritiene di aver stabilmente esteso i suoi tentacoli



Villa La Certosa a Porto Rotondo, Sassari. Foto di Antonello Zappadu/Ansa

su quel frammento di terra che ormai andrebbe considerato una pertinenza di Villa Certosa. Di certo si trova a ridosso di alcuni dei luoghi più cari al premier: la cosiddetta «Collina dei pensieri», cioè la montagna artificiale sulla quale svettano i quattro ulivi secolari sotto i quali il capo del governo e i suoi ospiti meditano sui destini del pianeta, e La Serra, vale a dire il ricovero della collezione presidenziale di piante rare ed esotiche. Martedì mattina i lavori per la edificazione del muretto a secco, appena ripresi sono stati in-

terrotti dall'intervento di un drappello di carabinieri e di tecnici del comune di Olbia i quali hanno contestato al capomastro l'illegittimità dell'opera. Non tutte le autorizzazioni necessarie sarebbero state accordate. Tesi contestata dai coniugi, i quali, visure catastali alla mano, hanno fatto notare che il terreno è di loro proprietà. E, attraverso il loro legale, hanno esibito l'intero voluminoso incartamento: dalla domanda di concessione presentata due anni fa per «ripristino e realizzazione di recinzione di terreno di proprietà in muro di pie-

tra» fino a quelle inviate alla Forestale e all'ufficio di tutela del paesaggio. La battaglia del muretto, in definitiva, pare destinata a durare ancora a lungo. Intanto il tribunale di Olbia ha pronunciato una sentenza di non doversi procedere nei confronti dell'amministratore delegato della Idra immobiliare, Giuseppe Spinelli. Tutti i lavori eseguiti a Villa Certosa, «Collina dei pensieri» compresa, vanno considerati assolutamente regolari. Sono infatti sempre giunti puntualmente sia i nulla osta, sia le concessioni in sanatoria, sia i condoni.



## CENTROSINISTRA

Attacco a tutto tondo del leader del Pd nei confronti dell'esecutivo Berlusconi. «Mi auguro che i cittadini sappiano ancora indignarsi»

In vista della manifestazione del 25 ottobre assemblee e iniziative in tutta Italia sui temi della scuola, del carovita e delle pensioni

# «Una nuova stagione per l'opposizione»

Veltroni a Milano: «Il governo ha ingannato gli italiani. Aumentano le tasse e il paese va a rotoli»

di **Luigina Venturelli** / Milano

**SINISTRA** Fare il segretario è un duro lavoro, Walter Veltroni lo sa bene. È alla festa democratica di Milano, sta parlando della difficile situazione in cui versano i partiti di centrosinistra in tutta Europa e della preoccupante crisi economica in cui si trova l'Italia

senza avere una definita strategia politica per affrontarla. Eppure non si sottrae all'interruzione di un singolo e preannunciato contestatore: «Serve uno sforzo per avere una maggioranza riformista in questo Paese, bisogna lavorare, ci vuole del tempo». Risponde al solito Pietro Ricca, quello del «puffone» a Berlusconi, chiassoso disturbatore onnipotente alle manifestazioni del centrosini-

Pietro Ricca quello che aveva gridato «puffone» a Berlusconi contesta il leader Pd



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni, alla festa dell'Unità Democratica a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

stra milanese che gli chiede le dimissioni. «Uno dei difetti della nostra simpatica famiglia politica è di essere come il conte Ugolino, che solitamente mangia i suoi figli». Una battuta semischerzosa: «Diciamo la verità, se avessero pensato che si vinceva non chiamavano me». Poi Veltroni

diventa serio: «Io sono stato buono e tranquillo per tutta l'estate, perché l'esperienza mi dice che ad ogni campagna elettorale segue un'invincibile inerzia. Ma adesso sta cominciando un'altra stagione, sia nel Partito Democratico sia nel rapporto tra il Paese e questo governo».

Il segretario si riferisce alla campagna di autunno del Pd, quella che vedrà impegnato tutto il partito in vista della manifestazione del 25 ottobre, con assemblee e manifestazioni in tutta Italia sui temi della scuola, del carovita, dei salari e delle pensioni. Nella capitale produttiva del Paese, Veltroni po-

ne l'accento sui temi di natura economica. Innanzitutto Alitalia: «Il vero genio di questa vicenda è l'amministratore delegato di Air France, che pochi mesi fa doveva caricarsi i debiti e i problemi della nostra compagnia di bandiera, mentre adesso ha la possibilità di averla tra le mani senza spen-

dere una lira. Il governo ha caricato sulle spalle di tutti noi miliardi di debiti senza chiarire quale sarà il destino del nostro sistema aeroportuale». Veltroni ricorda le ultime rilevazioni dell'Istat, la crescita che si è fermata, i consumi che sono scesi del 7% in un anno. «E mentre accadeva tutto questo - sottolinea Veltroni - il governo ha parlato solo dei problemi personali del premier». E sui temi fiscali: «Con questo governo le tasse non diminuiranno fino al 2013, anzi aumenteranno nel 2010 dello 0,2%. Ma c'è di peggio, ha programmato il tasso di inflazione all'1,5%, quando sappiamo bene che il carovita reale è ben più pesante. Infine, per la prima volta da decenni, la spesa per gli investimenti è scesa per la prima volta sotto il 4%». La conclusione del segretario democratico è spietata: il centrodestra ha ingannato gli elettori. «Mi auguro che i cittadini abbiano ancora la capacità di indignarsi di fronte alle bugie».

«L'Alitalia? Il vero genio è l'Ad di Air France: ora ha la possibilità di avere la compagnia senza spendere una lira»

## SINISTRA

In piazza l'11 ottobre. Ci sarà Ingrao

**ROMA** Pietro Ingrao, Fausto Bertinotti, Nichi Vendola, il regista Mario Monicelli. Sono alcuni dei personaggi che hanno firmato l'appello «alle forze politiche in cui si chiede di mobilitarsi affinché l'11 ottobre la Sinistra scenda in piazza contro il governo Berlusconi». Hanno aderito anche esponenti della Sinistra Democratica (come Leoni e Grandi), della maggioranza di Rifondazione come Ramon Mantovani ma anche della componente vendoliana che ha seguito il suo leader nell'adesione. E poi ci sono le firme di Vittorio Agnoletto, Paolo Cacciari, Pietro Folena, Don Gallo, Heidi Giuliani, Margherita Hack, Citto Maselli, Lidia Menapace, Gianni Minà, Andrea Occhipinti. L'appello, inizialmente proposto dal Movimento per la Sinistra (che raccoglie associazioni tra cui l'ARS di Tortorella, Uniti a Sinistra di Folena e Socialismo XXI) e dal laboratorio fiorentino 'per la sinistra unita e plurale di Paul Ginsborg, ha raccolto molte firme di personaggi pubblici ed oggi è comparso su «Liberazione». L'appello è rivolto «a tutte le forze politiche, sociali e culturali della sinistra e chiedendo a ognuna di esse di concorrere a un'iniziativa che non sia di una parte sola» ha già raccolto, si sottolinea in una nota, il placet del segretario del Prc Ferrero. Salari, disarmo, scuola e sanità pubbliche, vertenze territoriali (Ponte di Messina, TAV, Vicenza), difesa della contrattazione collettiva, laicità, democrazia, giustizia uguale per tutti, libertà e pluralismo nella comunicazione, no al nucleare sono i punti forti di una vera e propria piattaforma avanzata all'attenzione dei partiti della Sinistra. Un documento, insomma, per una «opposizione efficace» a partire dalle piazze.

# Caso Del Turco, ora Angelini tira in ballo anche Piero Fassino

Il «grande accusatore» continua a indicare i cosiddetti «poteri forti». L'ex segretario Ds smentisce con durezza: «Solo falsità e fango»

di **Massimo Solani** / Roma

**ORA LA PAROLA** passa ai legali della difesa che da venerdì, dopo un giorno di pausa, potranno porre le proprie domande al grande accusatore, a quel Vincenzo Angelini che con i suoi racconti su mazzette milionarie e corruzione nella sanità ha fatto collassare il governo regionale dell'Abruzzo trascinando in carcere, fra gli altri anche l'ex governatore Ottaviano Del Turco. E anche ieri il re delle cliniche ha affronta-

to per cinque ore le domande del procuratore Nicola Trifuoggi e dei pm Giuseppe Belelli e Giampiero di Forio ripercorrendo anni di corruzione, mettendo in collegamento date, cifre e nomi dei maggiori della sanità abruzzese a cui le dazioni erano destinate. Una lunga ricostruzione che ha confermato a pieno quanto raccontato ai pm in fase di indagine arricchendo il racconto di due ulteriori dettagli. Uno su una nuova tangente che Angelini ha rintracciato nei suoi appunti (200mila euro versati all'ex capogruppo Pd in consiglio regionale Camillo Cesarone nel-

l'agosto 2007) e l'altro su un nome destinato a suscitare altro clamore attorno alla vicenda giudiziaria. È quello di Piero Fassino, ex segretario dei Democratici di Sinistra. Nessun episodio di corruzione, piuttosto l'ennesimo tassello di quella «trama dei poteri forti» a cui Angelini ha attribui-

Il re delle cliniche ha risposto per cinque ore alle domande del procuratore Trifuoggi e dei pm Belelli e Di Forio

to le disgrazie economiche che lo hanno costretto a sottostare alle richieste economiche di quei politici che, ha raccontato, «dicevano che mi avrebbero spezzato le gambe, che mi avrebbero ucciso. Professionalmente parlando ovviamente». Perché secondo l'imprenditore emblematica è la storia di una delibera della Regione per l'attribuzione di 25 posti letto di lungodegenza. Un affare, ha raccontato Angelini, su cui a detta del segretario della presidenza della giunta regionale Lamberto Quarta, la Tosinvest degli Angelucci (editori dei quotidiani Libero e Il Riformista) godeva di una «opzione» garantita dalla vicinanza a Piero Fassino. E

a Fassino, ha poi raccontato il grande accusatore, erano vicini anche gli altri «nemici» Enrico Paolini, attuale presidente vicario della Regione ed ex vice presidente della giunta, e Luigi Pierangelini, altro re della sanità locale legato a Paolini. Tutte cose, ha raccontato il proprietario della clini-

Il patron della sanità abruzzese e le campagne elettorali forziste: lui metteva mano al portafogli

ca «Villa Pini», che gli sarebbero state raccontate proprio da Quarta che mirava ad intimidirlo spiegandogli anche di pressioni della Procura per interrompere gli accreditamenti alle aziende Angelini e di indagini in corso che potevano danneggiarlo. Racconti che, nonostante la citazione incidentale del nome di Fassino (per cui non è ipotizzato alcun coinvolgimento), hanno scatenato una nuova polemica politica. «Piero Fassino non si è mai occupato di organizzazione sanitaria, né in Abruzzo né altrove - è stata la reazione di Gianni Giovannetti, portavoce dell'ex segretario della Quarcia - È indecente e inaccettabile che per giu-

stificare i suoi finanziamenti a Forza Italia, il signor Angelini faccia affermazioni false e prive di qualunque fondamento sul conto dell'onorevole Fassino, gettando fango su una persona del tutto estranea alle vicende abruzzesi». Perché una cosa è certa: Angelini faceva la sua buona parte nelle campagne elettorali di Forza Italia ed era pronto a mettere mano alle proprie ricchezze per assicurarsi sponde politiche. Come nel caso delle consultazioni del 2006 quando portò a Roma, nella tesoreria del partito guidato dal premier Silvio Berlusconi, ben 500mila euro. Un finanziamento poi regolarmente dichiarato.

# «Vilipendio al Papa». La procura contro Sabina Guzzanti

Piazza Navona, richiesta l'autorizzazione a procedere. Archiviata invece la posizione di Beppe Grillo: «È diritto di satira»

/ Roma

Potrebbero costare care a Sabina Guzzanti le parole dette sul Papa dal palco del «No Cav Day» di Piazza Navona l'8 luglio scorso. Il sostituto procuratore Angelantonio Racanelli della procura di Roma, infatti, ha chiesto al ministro della Giustizia Angelino Alfano l'autorizzazione a procedere contro l'attrice, indagata per vilipendio del Pontefice. Archiviata invece la posizione di Beppe Grillo riconoscendogli il diritto di satira e cronaca per le critiche rivolte al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dopo la firma apposta al Lodo Alfano. Il reato per cui Racanelli e il procuratore Giovanni Ferrara intendono procedere



Sabina Guzzanti a piazza Navona. Foto LaPresse

nei confronti di Sabina Guzzanti è quello previsto dall'articolo 278 del codice penale che punisce «le offese all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica» con la reclusione da uno

a cinque anni. Uno status che l'Italia, sulla base degli accordi sottoscritti con il Trattato del Laterano (febbraio 1992), ha esteso anche al Pontefice. Secondo i magistrati capitolini le parole

della Guzzanti sono da ritenersi «molto gravi e volgari», ma per poter procedere nei suoi confronti la legge prevede il via libera del Guardasigilli. Se invece il ministro della Giustizia negasse l'autorizzazione allora l'inchiesta dovrebbe essere archiviata. Come accadrà invece a breve per Beppe Grillo per cui Racanelli e Ferrara hanno già chiesto l'archiviazione del fascicolo aperto per il medesimo reato di cui è accusata la Guzzanti. Per il comico genovese, infatti, la procura ha sostenuto l'infondatezza della notizia di reato riconoscendo a Grillo la «discriminante» del diritto di critica e di satira, quest'ultima soprattutto garantita dall'articolo 21 della Costituzione. Nessuna notizia di re-

ato, inoltre, è stata ravvisata da Racanelli e Ferrara anche nei testi delle interviste che erano stati inseriti nel fascicolo. Ma i guai per Sabina Guzzanti potrebbero non finire qui. All'indomani della manifestazione, pesantemente attaccata sul palco dopo le indiscrezioni sulle telefonate «piccanti» del premier Berlusconi che l'avrebbero riguardata, il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna aveva annunciato l'intenzione di voler ricorrere ai tribunali contro l'attrice comica. Ma la querela del ministro non è ancora mai arrivata sui tavoli della procura che, per questo, non ha ancora aperto nessun fascicolo di indagine per diffamazione. **ma.so.**

## IL CASO

«Così pagai la mia vacanza siciliana» E sul blog Travaglio esibisce l'assegno

«Bene, sono spiacente di informare l'orsignori che, dopo lunghe ricerche, ho finalmente trovato l'assegno e l'estratto conto della carta di credito Diners con cui pagai il conto di quella vacanza all'hotel Torre Artale di Trabia. L'assegno, emesso il 19 agosto 2002 dal mio conto presso il San Paolo-Imi di Torino e poi negoziato dal Banco di Sicilia (che lo conservava nei suoi archivi di Palermo), ammonta a 2.526,70 euro. I restanti 2 mila euro li pagai con la carta Diners (versamento datato 18 agosto 2002)». A scrivere è Marco Travaglio, sul sito [www.voglioscedere.it](http://www.voglioscedere.it). A cosa si riferisce? Ma ovvio: alla famosa vacanza siciliana che, secondo quanto Giuseppe D'Avanzo scrisse lo scorso 14 maggio su *Repubblica* commentando

l'intervista del medesimo Travaglio a *Che tempo che fa* su Schifani, sarebbe stata pagata da Michele Aiello, «ingegnere, fortunato impresario della sanità siciliana, protetto dal governatore Totò Cuffaro, condannato a 14 anni per associazione a delinquere di stampo mafioso», e questo su richiesta di Giuseppe Ciuro. Scrive Travaglio che «se D'Avanzo avesse letto la sentenza di condanna di Ciuro, sarebbe che Ciuro non è stato condannato per aver favorito la latitanza di Provenzano, ma per aver passato informazioni ad Aiello che all'epoca era un imprenditore incensurato (...). Quel che riguarda me è che gli «investigatori di Palermo» non «dicono» un bel niente a proposito del sottoscritto (dove? in quali atti giudiziari? Mistero».

In base a questa inchiesta  
giustificate misure  
draconiane che hanno  
colpito milioni di passeggeri

La pubblica accusa  
si appella ma decine  
di compagnie aeree  
chiedono lo stop ai divieti

# Londra, mai esistite le bombe liquide

Condannati i tre terroristi per il complotto del 2006 all'aeroporto di Heathrow ma non c'erano tracce dell'esplosivo che spinse le compagnie a mettere al bando profumi, liquori e biberon in quota

di Umberto De Giovannangeli

È il racconto di una «bufala». Quella delle «bombe liquide». È la storia di una «certezza» che da due anni ha sconvolto la quotidianità di milioni di persone che, per lavoro o per turismo, si imbarcano su un aereo, sentendosi dire dagli agenti a terra: «Spiacente, ma deve togliere dal suo bagaglio a mano ogni prodotto liquido. Problemi di sicurezza». La «bufala» della «bomba liquida» si consuma in un'aula di tribunale del Paese da cui tutto ha preso inizio: la Gran Bretagna. In quell'aula avevano preso posto i vertici dei servizi di intelligence di Sua Maestà. Ad affiancarli c'erano i migliori agenti della squadra speciale antiterrorismo di Scotland Yard. Sul banco degli imputati siedono Abdullah Ahmed, Assad Sarwar e Tanvir Hussain. In gioco, per gli 007 britannici, non è solo la credibilità delle prove acquisite per inchiodare i tre jihadisti. In gioco c'è molto di più: c'è la strategia delle «bombe liquide», la nuova frontiera dell'offensiva di Al Qaeda e del suo jihad globalizzato. Le loro granitiche certezze hanno

I tre condannati  
per complotto  
per assassinio  
e non per attentato  
terroristico



L'area del World Trade Center Foto Ap

## GROUND ZERO Obama in visita McCain diserta

**NEW YORK** Sette anni dopo la tragedia, l'attenzione degli Usa e del mondo torna su Ground Zero: una grande cerimonia, questa mattina, ricorderà il crollo delle torri gemelle e le circa 3mila vittime di quei tragici eventi. Mentre continuano le polemiche sui ritardi nella costruzione del nuovo World Trade Center - e sulle speculazioni immobiliari a monte di progetti troppo complessi e costosi - trapelano nuovi dettagli sul «Memorial Museum». Il museo - previsto per il 2011 - sarà al centro di due enormi piscine poste nei crateri lasciati dalle due torri. I dettagli progettuali, le date di inizio e di fine dei lavori delle altre opere, restano incognite assolute. Oggi, intanto, quello che doveva essere il primo incontro tra Obama e McCain non avverrà. Soltanto il candidato democratico, infatti, sarà presente alle commemorazioni.

di imbarcarsi sugli aerei con bibite e altri liquidi di provenienza esterna nel bagaglio a mano, è stata annunciata ieri pomeriggio dal direttore della Procura della Corona, sir Ken Macdonald, in risposta al verdetto-choc con cui la giuria popolare si è detta incapace, due giorni fa, di trovare un consenso sulla colpevolezza degli imputati. Macdonald ha indicato che la richiesta di un secondo processo riguarderà sette degli otto imputati (l'eccezione sarà l'unico assolto con formula piena da tutte le accuse) e sarà presentata «a tempo debito». Magistratura inquirente, servizi segreti e Scotland Yard sono rimasti scioccati dal non-verdetto della giuria popolare: erano convinti - e rimangono convinti - di avere raccolto «prove schiaccianti» sul fatto che con azioni kamikaze si preparavano a far saltare in aria almeno sette aerei e avrebbero così ucciso almeno millecinquacentomorti. Dopo cinquantadue ore di camera di consiglio, la giuria popolare si è però accordata per riconoscere soltanto tre imputati - i ventisettenni

L'imbarazzo dei capi  
dell'intelligence  
di Sua Maestà  
che si rimpallano  
le responsabilità

determinato un «terremoto» nei sistemi di sicurezza degli aeroporti di mezzo mondo: l'impossibilità di portare qualsivoglia liquido - profumi, schiuma da barba, deodorante, bibite... - nel bagaglio a mano. Nessuna deroga, neanche per il latte per bebè. I volti degli 007 passano dalla tensione alla stizza nel momento in cui la Corte pronuncia la sentenza: Abdullah Ahmed Ali, Assad Sarwar e Tanvir Hussein sono condannati, sì, ma per complotto per assassinio e non per attentato terroristico, nel processo sulla pianificazione di attentati a base di bombe liquide su vari aerei delle compagnie United Airlines, American Airlines e Air Canada durante l'estate 2006. Ma la Procura della Corona non si dà per vinta: si attiverà per un secondo processo a carico degli integralisti islamici che due giorni fa a sorpresa un tribunale di Londra ha assolto dall'accusa di aver progettato devastanti attentati nei cieli dell'Atlantico servendosi di liquidi esplosivi portati a bordo degli aerei dentro bottigliette di banali bevande. L'intenzione di insistere sul caso, che due anni fa innescò il divieto

## IL CORSIVO ♦♦♦

### Tutte le «bufale»

*Bombe liquide. Bombe sporche. Artificieri improbabili innalzati a pericolosissimi manipolatori di ordigni. E ancora: inchieste costruite sul sentito dire, su collaboratori che svelano piani di attacchi che fanno impallidire l'11 settembre «captati» dall'amico dell'amico che frequenta una moschea dove predicano imam integralisti. Non è solo la psicosi del post-11 settembre. È qualcosa di altro. E di più grave. È un lavoro di (scarsa) intelligence che in questi sette anni è stato, spesso, utilizzato per giustificare misure liberticide se non vere e proprie azioni di guerra. È una storia che si vorrebbe nascondere. Ma che emerge grazie al lavoro di controinformazione condotto, specie su Internet, da giornalisti coraggiosi, associazioni pacifiste che non si sono accontentati delle versioni ufficiali costruite a uso e consumo di mastodontici apparati che fagocitavano ingenti risorse finanziarie che da Washington a Londra venivano stanziati per la guerra al terrorismo. Naturalmente, di queste «bombe liquide», sporche, delle atomiche fatte in casa non sono mai state trovate tracce. Ma mentre «eserciti» di 007 erano impegnati in queste ricerche, nel mondo del post-11 settembre la piovra qaedista allungava i suoi tentacoli, trasformandosi, costruendo alleanze con gruppi jihadisti locali. Mentre si cercavano le «bombe liquide», inesistenti, cresceva, e cresce, un altro fenomeno. Reale. Quello dei «kamikaze della porta accanto». Ma questa è un'altra storia. u.d.g.*

## «EVENTI TRAGICI RECENTI» DI CRAIG WRIGHT

### La tragedia diventa una sit-com al sapore di noir irriverente

■ L'11 settembre visto con gli occhiali da commedia: una prospettiva obliqua, singolare, proposta da *Eventi tragici recenti* di Craig Wright, che arriva a teatro in Italia al Festival Quartieri dell'Arte di Viterbo, dove ha debuttato ieri per la regia di Barbara Alesse (con repliche fino a sabato). Una pièce da day after, il 12 settembre appunto, in cui la storia di due giovani, Waverly e Andrew, e del loro appuntamento al buio, si incrocia con la Storia attraverso una rete fitta di microeventi/incidenti. Il formato apparente da sitcom non deve ingannare: Craig è uno che ha dell'irriverenza noir nel dna, significative tracce sparse suo carnet di autore, firmatario, per esempio, di diversi episodi

*Six Feet Under*, la famosa serie tv che prende il nome dalla misura in cui, negli Stati Uniti, vengono interrati le bare e che fa ruotare i suoi episodi intorno alla quotidianità di una famiglia di becchini, ai decessi, e, conseguentemente, a una prolungata e sfaccettata riflessione sul concetto di morte. Insomma, uno con una certa pratica del tema. E della suspense meta-fisica (ha firmato, tra l'altro, anche un paio di episodi di *Lost*). Né deve stupire l'avventurarsi del teatro americano in zone «sensibili», anzi, curiosamente lo spettacolo approda da noi a distanza di quasi sette anni dal debutto a New York. Lì, l'elaborazione del lutto post 9/11 si è trasferita presto sul palco, producendo

una sorprendente quantità di lavori, da quelli più seri e sentimentali come *Gays* di Anne Nelskon a quelli più ironici alla *LaButte* (*Mercy Seat*). *Eventi tragici recenti* è in una zona di mezzo, s'infila nel cuore della tragedia con un vestito di chiffon, si ritma con un ingranaggio da slapstick ma largendo spazi di meditazione per spettatori non distratti. Sulla traduzione di Gian Maria Cervò (che è anche direttore con Alberto Bassetti del Festival di drammaturgia contemporanea di Viterbo e Caprarola), condivisa con Marta Fracchiolla e Giulia Toschi, si confrontano i caratteri italiani di Alessandra Della Guardia, Riccardo Sinibaldi e Marco Tempera.

Rossella Battisti

Abdullah Ahmed e Tanvir Hussein e il ventottenne Assad Sarwar - genericamente colpevoli di aver complotto a fine di strage per mezzo di imprecisati attentati suicidi. Nelle ultime quarantotto ore alcune compagnie aeree hanno reagito alla sentenza di sostanziale assoluzione chiedendo che siano rapidamente allentate le draconiane restrizioni sui liquidi nel bagaglio a mano, ma il ministero britannico dei Trasporti ha risposto negativamente. A perorare il mantenimento della linea dura è l'ex responsabile dell'antiterrorismo britannico a capo di questa inchiesta, Peter Clarke. Fin dall'inizio, le autorità britanniche e statunitensi affermano che l'ordigno esplosivo era «una bomba liquida» sebbene nessuna bomba sia stata trovata né nei luoghi ispezionati né sulla persona di nessuno dei sospetti. E non è stata neanche provata la capacità di uno qualsiasi dei sospetti di fabbricare e fare esplodere la cosiddetta «bomba liquida», la quale, se fosse esistita sarebbe stata composta da una miscela estremamente instabile e impossibile da manipolare da parte di persone inesperte.

## L'analisi

LORETTA  
NAPOLEONI

POST 11 SETTEMBRE Hanno fatto affari solo le agenzie per la sicurezza privata. La bufala della bomba liquida è costata cifre da capogiro alle compagnie aeree

## L'industria del terrore dalla ricina ai falsi complotti

SEGUE DALLA PRIMA

**A** Londra, nel settimo anniversario della tragedia delle Torri Gemelle si chiude l'ultimo capitolo della politica della paura, un'epopea angosciante che ha visto l'occidente modificare il proprio stile di vita a causa del pericolo terroristico. Mai prima d'ora il rischio di saltare in aria dentro un aereo è stato così alto, ecco il mantra dei politici e dei media. Il fiasco iracheno, le statistiche sull'attività eversiva in occidente e le sentenze di Londra contraddicono questa versione dei fatti. Il terrorismo esiste ma la sua minaccia va ridimensionata, sono i numeri a dircelo. In Occidente l'attività dei gruppi armati raggiunge l'apice a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, da allora diminuisce. Anche considerando l'11 settembre, è più facile che un occidentale sia colpito da un fulmine che da un attentato terroristico. Avere tanta paura non ha dunque senso. Eppure, per quanto irrazionale, la nostra paura è reale. Vedere in diretta il crollo delle Tor-

ri Gemelle ci rende consapevoli del fenomeno del terrorismo, assistere al reality show più sconvolgente che sia mai stato trasmesso colpisce profondamente il nostro subconscio. I politici lo capiscono e sapientemente manipolano le nostre emozioni somministrandoci dosi massicce di scenari apocalittici falsi, dal nucleare di Saddam, al complotto della ricina, alla bomba liquida di Londra. Con l'aiuto dei media trasformano un evento eccezionale in uno scenario reale del quotidiano.

I politici manipolano le nostre emozioni somministrandoci dosi massicce di scenari apocalittici falsi come il nucleare di Saddam

La paura si sa va alimentata, e i retroscena del complotto dell'aeroporto ce lo confermano. L'MI5, i servizi segreti, pedinano da mesi la cellula ma non ci sono prove concrete che sia in possesso dell'arma liquida né che abbia intenzione di orchestrate un nuovo 11 settembre. Si ipotizza che l'attentato coinvolga aerei di linea diretti negli Usa, è per questo che vengono allertati i servizi americani. Interviene subito Bush che chiede a Blair di agire, ma il premier britannico non si fa convincere. È a questo punto che gli americani forzano la mano, fanno arrestare in Pakistan un membro della cellula e a quel punto l'MI5 si deve muovere. Alla stampa viene detto che la cellula stava per portare a termine il secondo 11 settembre, ecco il motivo del massiccio spiegamento di forze sulle due sponde dell'atlantico. I militari bloccano gli aerei in pista, i passeggeri sono costretti a scendere ed a riconoscere i propri bagagli, a Chicago c'è chi li fa sdraiare sull'asfalto rovente per essere ispezionati. Gli aeroporti di due conti-

nenti chiudono i battenti nel bel mezzo delle vacanze estive. È il caos. I media si buttano a pesce sulla notizia e mostrano al mondo i terminali presi d'assalto dai militari. Non ci sono morti, né fuoco e fiamme, ma madri sconvolte con in braccio neonati alle quali vengono strappati di mano i biberon pieni di latte. Bastano quelle immagini isteriche sullo sfondo delle divise militari a far risvegliare il trauma dell'11 settembre.

Uno stuolo di «esperti» sfilava davanti alle tele-

Solo negli Usa il numero delle società di sicurezza specializzate in terrorismo è passato dall'11/9 ad oggi da 4 a 40mila

camere, elogia la tempestività dei governi e descrive ai telespettatori scenari apocalittici. Sono tutti membri dell'industria internazionale della paura, senza il loro contributo la psicosi non sarebbe durata così tanto. Nata intorno al folclore del terrorismo, questa settore fino a sette anni fa non esisteva. Soltanto negli Stati Uniti il numero delle società di sicurezza specializzate in terrorismo è passato dall'11 settembre ad oggi da 4 a 40.000. È questa, insieme ai media, l'unica industria che ha guadagnato economicamente dallo sfruttamento politico e mediatico della paura. Gli strumenti del mestiere sono principalmente statistiche e notizie false. Conosci il tuo nemico, diceva Von Clausewitz. L'industria della paura ci impedisce di farlo, ma soprattutto dà manforte all'attività eversiva anche quando non c'è come nel caso del complotto della ricina e di quello dell'aeroporto. Il terrorismo, va ricordato ai membri di questo settore, vuole innanzitutto incutere paura, lo dice anche la parola.

Forse nessun giornale e nessuna tv ricorderanno l'altro 11 settembre: 35 anni fa a Santiago, dove moriva Salvador Allende travolto dal colpo di stato di Pinochet. Tremilatrecento persone sono state uccise dopo lo sfinitimento della tortura. Quasi un milione di cileni hanno preso la strada dell'esilio. Per anni hanno rimpianto da lontano il sogno della democrazia che il piccolo presidente stava costruendo «dalla parte della gente non con la dittatura del popolo». Era un riformista, ecco perché veniva considerato pericoloso. La ragione risale al tempo; la violenza degli scontri armati alla fine si esaurisce nella sconfitta. L'esempio di Allende poteva diventare devastante. E la Casa Bianca anni 70 si spaventava. Ha risolto con 12 milioni di dollari versati dall'amministrazione Nixon e distribuiti a rivoltosi e killer dal premio Nobel per la pace Henry Kissinger il quale ha preparato con cura colpo di stato e delitti eccellenti per eliminare i generali fedeli alla costituzione.

I documenti segreti resi trasparenti da Bill Clinton prima di lasciare Washington, raccontano la storia esemplare di un grande Paese terrorizzato non dal «comunismo» che a parte le marce cubane ha animato guerriglie perdenti ed élites latino americane, ma dall'idea di perdere potere nel sub continente dove gli Usa regnavano da quasi un secolo. È il timore che ha sconvolto il Cile, paese meno latino delle nazioni latine. Serviva una morte preventiva per raffreddare gli entusiasmi degli altri nazionalismi. Quasi un avviso mafioso. «I bastardi finiscono così»: Nixon batteva un pugno sul palmo dell'altra mano con la soddisfazione di chi ha strappato il dente malato. Lo ricorda l'ex ambasciatore americano a Santiago nel film-documentario di Patricio Guzmán proiettato nei circuiti alternativi. La tranquillità quasi mondana del dottor Kony, bella casa di campagna di un'amica, spiega tutte le storie dell'America

I conti di un Paese che 35 anni fa con la morte di Allende visse l'altro 11 settembre

inquieti. Nella real politik non c'è posto per i sentimenti. E Kony riferisce dell'incontro che ha deciso la decapitazione di Allende nello studio ovale. Era seduto tra Kissinger e il presidente. Ascoltava e riferisce come un contabile devoto. Non una piega di pietà nella sua voce. I sorrisi di un gentiluomo in pensione accompagnano parole educate ma terribili.

La fine di Allende è la ferita di una generazione che non ha smesso di celebrarlo; adesso comincia a stancarsi. Quanti quarantenni sono cresciuti nelle scuole che ne portano il nome? Sui banchi hanno saputo, ma la memoria svanisce e Allende non c'è quasi più. Tanti libri ad ogni anniversario ma per i 35 anni di nuove memorie ne è uscito appena uno. Bellissimo. «Luis», di Luis Muñoz, editore Baldini Castoldi Dalai. Diario di un uomo costretto all'esilio dopo aver visto uccidere la compagna ed aver controllato umiliazioni e dolore sotto tortura. Non parlava, non si arrendeva. Ma davanti alla figlia piccola, ammanettata e stesa nuda su tavolaccio gli è mancato il coraggio. «Se tu resisti cominciamo con lei». Ed ha tradito. Si è rifatto una vita a Londra senza rivedere per 30 anni le due bambine diventate donne con bambini. Ma si è imposto di tornare a casa per accusare in tribunale gli assassini dell'amore perduto e chi lo aveva inchiodato col terribile ricatto. Faccia a faccia davanti colonnello che dava ordini e agli altri che sparavano. Rabbia e dolore e quel tormento per aver lasciato morire i compagni coi quali divideva le speranze.

Questo è il Cile di un passato non proprio finito. Se gli eredi dei fascisti in Italia difendono il fascismo, nel Cile dove nessuno alza la voce e la malinconia accompagna la discrezione delle forme, il voto a volte non basta.



Repressione dei militari durante il golpe del 1973; a destra Salvador Allende e a sinistra l'attuale presidente cilena Michelle Bachelet

# Nel Cile del dopo Pinochet i registi ombra pesano ancora

di Maurizio Chierici



Quel voto che ha mandato sulla poltrona di Allende Michelle Bachelet quando l'America Latina è cambiata per la distrazione dell'amministrazione Bush. Bandiere rosa e bandiere rosse annunciano democrazie a volte complicate, e un controllo delle risorse in grado di resistere alle pressioni delle multinazionali. Almeno, per il momento. Michelle torturata perché figlia di un generale d'aviazione fedele ad Allende. Il suo cuore si è arreso ai ferri dei carcerieri. Michelle che per ricominciare la vita ha girato il mondo. Torna appena Pinochet declina. Fa politica coi socialisti, diventa ministra della difesa nel continente dei generali. Un po' delle alte uniformi che l'avevano perseguitata sono costrette a giurare fedeltà: fedeltà al ministro, fedeltà al capo dello stato. Insomma, il Cile volta pagina ma senza ripulire gli angoli sporchi dell'alta borghesia. Tre anni dopo il trionfo, chi ha votato Bachelet si chiede se davvero è cambiato qualcosa o se le tragiche disuguaglianze sociali formalizzate dalla dittatura per conto degli impresari che continuano a far ballare i politici, sono solo un brutto ricordo. Se davvero la fatica del vivere della gente qualsiasi è addolcita dalle nuove regole per le quali la Bachelet sta lottando in un paese dai bilanci prosperi, management che incanta Wall Street e la borsa di Tokyo. Purtroppo la Bachelet, come ogni altro presidente della democrazia ritrovata, è prigioniera di interessi che non le consentono di trasformare l'infelicità nella

speranza. La vecchia rete lega le mani di una transizione ormai più lunga della dittatura. Patricia Verdugo, giornalista e scrittrice che ha sfidato i militari ed è stata emarginata fino all'ultimo respiro (morta dieci mesi fa) da un establishment che non intende ridsicere un solo privilegio; la Verdugo, raccontava nei libri e nelle chiacchiere con noi amici

quando andavamo a trovarla per capire l'immobilità della società più moderna del continente; raccontava che ogni legge o progetto deve essere approvato dalla grande economia prima di arrivare sui banchi del parlamento. Tutto è deciso prima che la politica metta il naso. Ammorbidita la volgarità di Pinochet, la stanza non cambia. Scuole sem-

pre più private. Prosperano le università Cattoliche, di gran moda l'università delle Ande, Opus Dei, e poi laiche e massoniche (portacenere e t-shirts con triangoli e compassi). La classe dirigente che coltiva ambizioni può studiare solo lì. Difficile far carriera se la laurea è pubblica. E dalla laurea si scende ai licei: il privato garantisce il futuro nega-

to alle scuole di stato. Ma bisogna pagare e col 36% della popolazione che tira la cinghia malgrado il trionfo di esportazioni e affari, e il 20% che suda la fine del mese, gli emarginati sono sempre gli stessi. E le poltrone e i privilegi passano di padre in figlio. Ecco le rivolte dei «pinguini», bianco e nero delle divise degli studenti. Cariche di polizia, ra-

## CILE

### Aperto al pubblico l'ufficio di Allende

#### SANTIAGO DEL CILE

L'ufficio che il presidente cileno Salvador Allende utilizzò nel Palazzo della Moneda fino al giorno della sua morte, l'11 settembre 1973, è stato restaurato e verrà inaugurato ed aperto al pubblico oggi, in occasione del 35° anniversario del golpe del generale Pinochet. La presidente Michelle Bachelet presiederà la cerimonia. Da quella stanza, poco prima dell'arrivo dei militari, il leader di Unidad Popular diramò il suo ultimo comunicato: «Un giorno si apriranno di nuovo i grandi viali su cui camminerà l'uomo libero, per costruire una società migliore».



La democrazia della presidente Bachelet deve ancora lottare contro i potentati cresciuti con la dittatura

gazzi in galera o bastonati. Sindacati in allarme perché i conti non tornano.

Spariscono i letti dagli ospedali pubblici; si allungano i letti nelle cliniche private. E la povera Bachelet che con la laurea in medicina aveva provato a trasformare la sanità, rincorre promesse che non può esaudire. Ogni sera radio e Tv dalle proprietà cresciute con Pinochet, e ogni mattina tutti i giornali (meno La Nación la cui distribuzione non raggiunge la periferia di Santiago) la tengono d'occhio, buone maniere cilene subito dimenticate appena la signora presidente si avvicina troppo alla gente. E la popolarità si assottiglia. E la perplessità si allarga. Bachelet che sostituisce 9 ministri; Bachelet alla cui spalle si affaccia chi ne prenderà il posto a fine mandato: Soledad Alvear, sinistra della democrazia cristiana, l'altra donna della Concertazione socialisti-Dc. Con un passato da ministro degli esteri viene annunciata da un partito i cui contorni si sono spesso confusi con i soliti interessi. Il carattere di una signora che non si arrende dovrà fare gli stessi conti della Bachelet perché i registi ombra del paese non hanno cambiato nome.

Non ci sta Gonzalo Meza Allende, figlio di Isabel (presidente della Camera dei deputati), nipote di Salvador Allende. Alla vigilia del voto che a ottobre sceglierà il sindaco di Santiago e tutti i sindaci del paese, annuncia un libro nel quale critica il modello cileno. Racconta la delusione davanti ai governi di prima e ai governi che verranno: «Bisogna dar forza a questo tipo di democrazia altrimenti non cambia niente».

Jaqueline, figlia minore di Pinochet, si candida a sindaco della capitale dove vive quasi metà della popolazione cilena. Non si illude di vincere, ma di contare i voti di chi non ha cambiato idea. Anche lei vuole ricominciare. 35 anni dopo il Cile riparte così.

Teatro alla Scala  
30 settembre 2008, ore 20

the  
**SWINGLE SINGERS**  
Beauty and the Beatbox

Con il Patrocinio di  
Presidenza del Consiglio  
dei Ministri  
Provincia di Milano  
Comune di Milano  
Fondazione Milano  
per EXPO 2015

Con il Patronato di  
Regione Lombardia

Serata straordinaria in favore della  
Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus per i bambini di N.P.H. Haiti.

Biglietti da 15 a 180 euro.  
Per informazioni e prenotazione biglietti:  
tel. 02/54122917 - eventi@nphitalia.org - www.nphitalia.org  
Anche con carta di credito per telefono e possibilità di consegna a domicilio.

con il prezioso contributo di

media partner

si ringrazia

Banca Cesare Ponti  
LAVAZZA  
CORRIERE DELLA SERA  
MAGAZINE  
Rosato

studiobackstage.com

giovedì 11 settembre 2008

# A Ginevra prove di Big Bang Euforia tra i fisici del Cern

Riuscito il test dell'acceleratore. Assente la ministra Gelmini nonostante il ruolo degli scienziati italiani

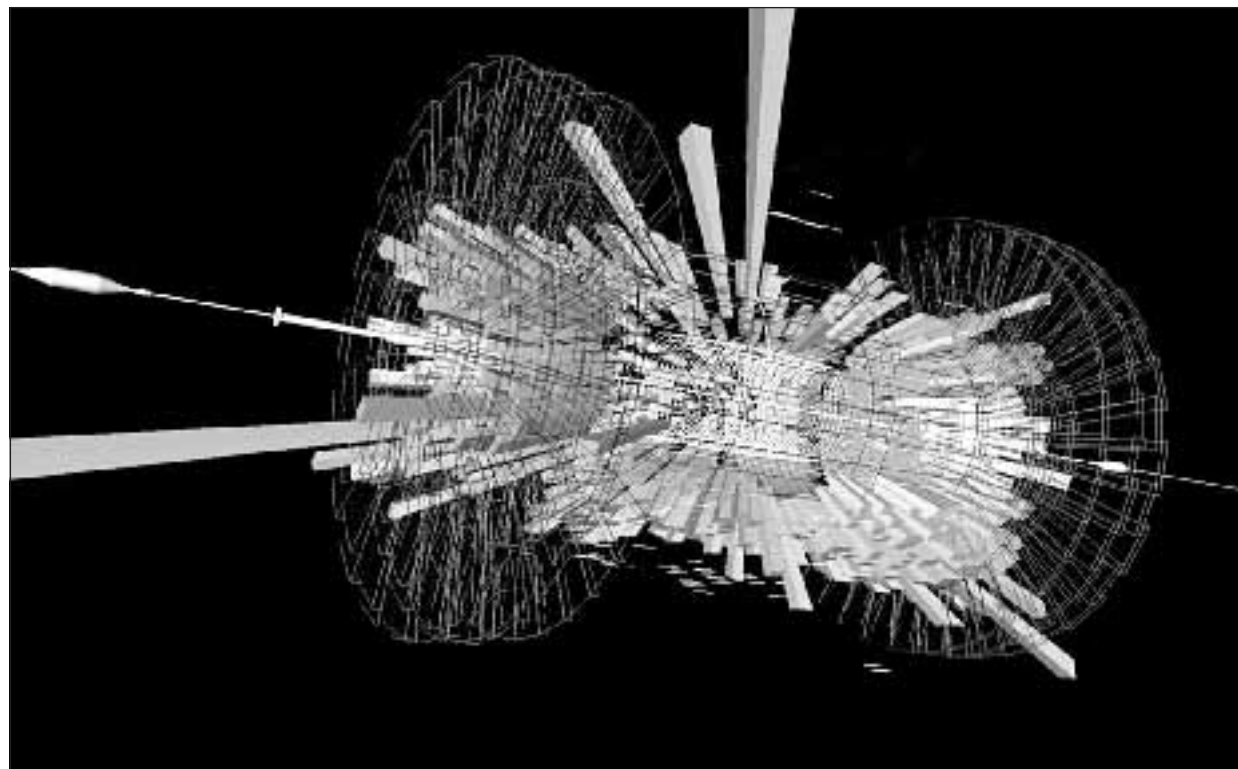
di **Cristiana Pulcinelli**

**SI PUÒ** provare emozione perché un fascio di protoni se ne va in giro per un tubo? Si può. Ieri mattina alla sede dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, dove si seguiva in diretta la partenza di LHC avvenuta al Cern di Ginevra, si respirava un'aria friz-

zante. E non era solo merito dello spumante che è stato aperto alle 10,30 quando si è saputo che il primo fascio di particelle aveva compiuto il giro completo dell'anello. Era come se fossimo lì riuniti per assistere ai primi passi di un processo che potrebbe cambiare il mondo.

Indiamoci: il lavoro dell'acceleratore di particelle del Cern non modificherà quello che facciamo o come siamo. Non promette neppure di farci vivere meglio o più a lungo, ma potrebbe cambiare la nostra conoscenza dell'universo. E chi nella sua vita si è posto almeno una volta la domanda «da dove veniamo?» non può non subire il fascino di quest'impresa. Un'impresa «globale», visto che vi partecipano 10.000 scienziati da tutto il mondo.

Ieri, dunque, il primo fascio di protoni ha compiuto il giro dell'anello lungo 27 chilometri. Poi è stato spedito nell'altra direzione. La corsa è stata diluita nel tempo perché il fascio veniva bloccato tra un segmento e l'altro della circonferenza.



Il primo evento registrato ieri dal rivelatore di LHC: è lo scontro tra un protone e una particella presente nel tubo

più potente dell'acceleratore americano che oggi detiene il primato del mondo. Ci vorranno un po' di giorni prima che si provi a far scontrare i due fasci. Sarà solo allora che si vedrà se la nostra smisurata curiosità potrà essere appagata. La collisione fra le particelle genererà un'energia altissima, riproducendo quello che è avvenuto una frazione di secondo dopo il Big Bang (l'evento che 13,7 miliardi di anni fa ha dato origine all'universo) e facendo tornare in vita particelle che oggi non ci sono più. I rivelatori collegati a LHC potranno «fotografare» queste particelle permettendo di rispondere

alle molte questioni aperte della fisica. Ad esempio, non si sa perché le particelle elementari siano dotate di massa. La fisica teorica ha supposto l'esistenza di una particella, chiamata il bosone di Higgs, che spieghi questo fatto: l'interazione delle particelle con questo bosone determinerebbe la loro massa. Ma purtroppo il bosone di Higgs finora non è mai stato visto. Un altro mistero da svelare riguarda l'antimateria. L'antimateria è l'immagine speculare della materia: se per strada incontraste un'automobile fatta di antimateria non la distinguereste da quella fatta di materia.

Ma se i due oggetti entrassero in contatto l'uno con l'altro, si annullerebbero a vicenda lasciandosi alle spalle solo energia. I fisici ritengono che al momento della nascita dell'universo materia e antimateria siano state prodotte nella stessa quantità. Oggi però il nostro universo è fatto tutto di materia. Dove è finita l'antimateria? E perché la materia ha vinto? C'è poi il problema della materia oscura. Secondo i calcoli, tutta la materia che noi vediamo è solo il 4% della massa totale dell'universo. Si suppone quindi che esista una materia oscura che non possiamo vedere. Sarà vero? E ancora, alcu-

Tecnici del CERN di Ginevra controllano l'esperimento al computer Foto Ap

ni fisici ipotizzano che le nostre quattro dimensioni (le tre conosciute più il tempo) siano troppo poche per descrivere l'universo. Ce ne sarebbero altre di cui non abbiamo percezione. LHC potrebbe svelarci se queste ipotesi hanno un fondamento. Ha ragione il presidente dell'Infn, quindi, quando commenta: «Questo è un evento culturale». L'uomo si è spinto fino a concepire e costruire una macchina estremamente complessa solo per la curiosità di sapere quali sono le sue origini. È vero che la macchina potrà avere anche applicazioni pratiche, ad esempio in medicina, ma

la sostanza è un'altra. E lo scrittore Andrea Camilleri lo sa. A chi ieri gli chiedeva perché fosse lì, rispondeva: «Perché sono curioso. Non sono un esperto di fisica, ma questo è un grande momento per la conoscenza e per la scienza e voglio esserci». E la paura? «Qualsiasi esperimento innovativo produce paura. Ma qui l'unica paura che ho visto è quella dello scacco: che qualcosa non funzioni». È per questo che, quando la tensione si scioglie, ci si dimentica dei giornalisti: i fisici, quelli che hanno lavorato per quasi vent'anni alla realizzazione del progetto, si abbracciano. A Ginevra come a Roma. E qualcuno si commuove: «Eravamo giovani quando tutto è cominciato».

Peccato che il ministro della ricerca non fosse lì ieri, avrebbe avuto modo di constatare con mano il valore della scienza italiana che ha contribuito in modo determinante al progetto del Cern. I ricercatori italiani impegnati sono circa 600, coordinati dall'INFN. Molti ricoprono posizioni dirigenziali, molti sono giovani. E proprio dai giovani, in collegamento con Ginevra, è arrivato un grido di dolore: non sapete - hanno detto - come sia difficile lavorare da precari con assegni che vengono rinnovati di anno in anno e vedere che le altre nazioni fanno a gara per reclutare giovani. «L'ultima finanziaria - spiega Pierluigi Campana, responsabile per l'INFN di una degli esperimenti di LHC - ha dato il colpo finale agli Enti di ricerca. I ricercatori sono considerati come personale statale, quindi subiranno i tagli del turn over. Per i prossimi 5 anni non potremo assumere giovani: una generazione bruciata».

## LA SCHEDA

Tutti i record della super macchina

### È IL POSTO PIÙ FREDDO DELL'UNIVERSO

Gran parte della macchina è tenuta a una temperatura di oltre 270 gradi sotto lo zero, cioè un grado in meno della temperatura media dell'universo. Ogni volta che viene raffreddata la macchina si accorcia di alcuni metri.

### È IL PUNTO PIÙ CALDO DELLA GALASSIA

Quando i protoni lanciati nella macchina si scontrano producono una temperatura 1000 miliardi di volte superiore a quella del cuore del Sole. Ma in un punto microscopico.

### È IL POSTO PIÙ VUOTO DELL'UNIVERSO

Non esiste un altro luogo dell'universo dove ci sia così poca materia per metro cubo.

### È LA PIÙ GRANDE FABBRICA DI INFORMAZIONI DEL MONDO

Ogni anno si produce così tanta informazione quanto l'intero traffico telefonico dell'Europa.

# Georgia, non tornano i conti sugli osservatori Ue

Diversi gli accordi firmati a Mosca e a Tbilisi. La Russia: no alla missione europea in Abkhazia e sud-Ossezia

di **Marina Mastroianni**

Via da Poti, il sindaco del porto sul Mar Nero lo conferma. Le truppe russe si allontanano dai check-point, come promesso nell'ultimo documento sottoscritto dal Medvedev e Sarkozy. Ma a 48 ore dalla missione Ue a Mosca, per mettere nero su bianco i termini del ritiro russo e precisare quanto il precedente accordo di agosto lasciava nel vago, i conti di nuovo non tornano. Stavolta la questione è sul mandato degli osservatori della Ue che Tbilisi vorrebbe vedere esteso anche all'Abkhazia e all'Ossezia del sud. Il presidente georgiano Saakashvili, sempre più in difficoltà all'interno con un'opposizione che ormai ha rotto la tregua e comincia di nuovo a chiedere la sua testa, ha mostrato ai giornalisti una carta controfirmata dalla delegazione Ue in cui si parla di missione «in tutto il territorio georgiano». E quindi, anche nelle due regioni separatiste, che finora Mosca è l'unica ad aver riconosciuto, insieme al Nicaragua.

Immediata la reazione russa: il ministro degli esteri Sergej Lavrov ha chiarito seccamente che gli osservatori dell'Unione europea «non saranno dislocati nei territori dell'Ossezia del sud e dell'Abkhazia, ma solo attorno». E ha aggiunto che anche il mandato degli osservatori dell'Osce e dell'Onu nelle due repubbliche ribelli «deve essere concordato con i dirigenti di Ossezia del sud e Abkhazia».

Lavrov è stato piuttosto ruvido nel chiarire che le carte mostrate da Saakashvili a Mosca non avevano alcun valore, semplicemente

erano altra cosa rispetto a quanto era stato discusso da Sarkozy e Medvedev. E lo stesso Javier Solana, Alto rappresentante per la politica estera della Ue, ha dovuto riconoscere che la possibilità di allargare all'intero territorio georgiano la presenza degli osservatori europei era un auspicio. Ma che di fatto l'argomento non era stato discusso.

L'incidente sull'interpretazione dell'accordo diplomatico - che prevede il ritiro delle truppe russe dalla Georgia con l'esclusione di Abkhazia e Ossezia del sud entro un mese - si è accompagnato ieri ad un incidente sul terreno, il primo dopo settimane. Nei pressi di Gori, nella fascia di sicurezza estesa di fronte all'Ossezia del sud, un poliziotto georgiano è rimasto ucciso dai colpi di un cecchino. Per Tbilisi gli spari sono arrivati dal check point russo, Mosca ha negato qualunque violazione del cessate il fuoco, chiamando

in causa degli irregolari sud-osseti. Parole a vuoto per quel che riguarda Washington. L'amministrazione Usa, sposando la posizione georgiana, considera comunque una violazione di questo e del precedente accordo la presenza di truppe russe nelle regioni separatiste, dimenticando che né il primo né il secondo documento ottenuto da Sarkozy fanno menzione del ritiro dei militari di Mosca da Abkhazia e Ossezia del sud. Una nuova occasione di attrito sarà il prossimo 15 settembre la visita dei vertici del Consiglio atlantico in Georgia. L'ambasciatore russo presso la Nato Rogozin

ha chiesto esplicitamente il rinvio della visita, giudicata quanto meno inopportuna «dal punto di vista morale e politico», perché sarebbe interpretata dal presidente georgiano come un sostegno «totale». Tbilisi anche ieri è tornata a chiedere un via libera all'ingresso della Georgia nella Nato. Mosca ha invece ribadito che ripagherà con la stessa moneta il dispiegamento dello scudo anti-missile in Polonia e Repubblica Ceca: puntando i propri missili strategici contro Varsavia e Praga. «Se gli americani avessero preso l'obbligo giuridico di limitarsi a dieci missili antimissile in Polonia e un radar in Repubblica ceca, senza costruire altro, la Russia lo avrebbe potuto tollerare», ha spiegato ieri il comandante delle truppe missilistiche russe Nikolai Solovtsov. Ma «gli Usa non vogliono vincolarsi legalmente, si limitano a dirci che non ci minacciano. Il diritto internazionale però riconosce solo i documenti».

**No di Mosca alla visita dei vertici Nato in Georgia il prossimo 15 settembre**

# Il Papa spera nella Francia esempio di «laicità positiva»

Ratzinger conta sulla sintonia con Sarkozy per rilanciare il ruolo pubblico della Chiesa. Attesa per il discorso agli intellettuali

di **Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

Sana laicità, dialogo tra le culture, dimensione della fede nella società contemporanea secolarizzata, la pace nel mondo e l'affidamento a Maria. Sarà questo il filo della visita apostolica che potrà domani Benedetto XVI a Parigi e poi, sabato sera, a Lourdes «in pellegrinaggio» in occasione del 150° anniversario dell'apparizione della Madonna alla pastorella Bernadette. Visita di Stato o da semplice pellegrino, c'è molta attesa per questo viaggio. Il primo nel paese che è stato culla della laicità e del libero confronto tra le culture da pontefice di Joseph Ratzinger.

Il senso del suo viaggio lo ha spiegato lui stesso ieri, a conclusione dell'udienza generale del mercoledì, in un saluto rivolto ai fedeli di Francia. Vi andrà come «messaggero di pace» in un paese, «l'amatissima Francia», cui il Ratzinger intellettuale e teologo è molto legato. Ieri ne ha ricordato la «generosa tradizione di accoglienza e di tolleranza, così come la solidità della sua fede cristiana e la sua grande cultura umana e spirituale». Domani all'aeroporto di Parigi-Orly ci sarà ad accoglierlo il presidente della Repubblica, Nicolas Sarkozy. Una rottura del proto-

collo. L'incontro ufficiale con il pontefice si terrà più tardi all'Eliseo. Vi è attesa per il discorso del Papa e per quello del presidente francese che nella sua visita dello scorso dicembre a Roma nella basilica di san Giovanni, fece suo, tra qualche polemica, il discorso ratzingeriano sulla «sana laicità» che riconosce l'apporto della religione alla società. Subito dopo, al Collège des Bernardins il Papa parlerà al mondo della cultura e della scienza. Il discorso è stato preparato con cura dal pontefice. Nel solco della pronuncia pronunciata a Ratisbona dal «Papa intellettuale» ci si aspetta un ulteriore approfondimento del rapporto con la cultura con-

temporanea. Al centro dovrebbe esserci proprio la «laicità positiva» e il rapporto tra fede e modernità. Un passaggio importante per la Chiesa. Lo ha sottolineato il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, che ha voluto rassicurare: «La laicità positiva non è una minaccia per la società, non è cieca e riconosce i fatti religiosi». Altro momento significativo del dialogo con la cultura contemporanea sarà la visita del pontefice al prestigioso Institut de France che comprende cinque Accademie, tra le quali quella delle Scienze morali e politiche che dal 1992 vede tra i suoi membri lo stesso Joseph Ratzinger. Ruoteranno at-

torno alla cattedrale di Notre Dame gli altri momenti significativi della visita parigina: l'incontro con i vescovi e il clero di Parigi e con i giovani. È previsto anche un saluto agli esponenti delle altre confessioni religiose. Il momento conclusivo della visita parigina si avrà sabato con la solenne celebrazione all'«Esplanade des Invalides». La seconda tappa della visita apostolica in Francia sarà il pellegrinaggio al santuario di Lourdes. È dalla grotta di Massabielle che Benedetto XVI lancerà la sua invocazione «per i malati e le persone più deboli». Da Lourdes rivolgerà il suo messaggio di pace all'intera Francia, all'Europa e al mondo intero.

# SCONTRO ELETTORALE Obama: McCain mette il rossetto a un maiale

**NEW YORK** «Puoi mettere il rossetto a un maiale, ma rimane un maiale», questo il modo di dire di Obama che i repubblicani hanno trasformato in un insulto nei confronti di Sarah Palin. Dopo la frase del senatore dell'Illinois, pronunciata ieri in un suo comizio, la campagna repubblicana ha immediatamente montato un'offensiva in difesa della numero due: è andato in onda un video in cui accusava Obama di aver fatto un'allusione sessista sulla governatrice dell'Alaska, che si era definita in precedenza «una pitbull col rossetto».

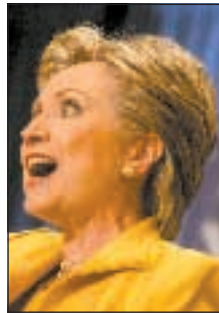
Barack Obama ha respinto la polemica come «pretestuosa». «Una controversia fabbricata ad arte. Perché i repubblicani non iniziano a parlare dei veri problemi del paese?». In effetti il discorso di Obama era volto semplicemente a contrastare l'immagine di «uomo nuovo» che McCain vuole dare di sé. «Ora che ci penso, si tratta delle stesse persone che sono state al potere negli ultimi otto anni - recitava il comizio del democratico - puoi mettere il rossetto a un maiale, ma rimane un maiale. Puoi avvolgere un pesce vecchio in un foglio di carta e chiamarlo cambiamento. Ma dopo otto anni, puzzerà. Ne abbiamo avuto abbastanza». «Maiale col rossetto» è un detto che Obama ha usato molte volte. È una frase che piace addirittura anche a McCain, che l'usò contro Hillary Clinton a proposito della riforma della mutua. Disse esattamente: «Penso che mettano rossetto a un maiale, ma resta sempre un maiale».

# Palin e le altre, c'è donna e donna

## LE CANDIDATE



◆ **Barracuda.** Che lo abbia scelto da sola il suo soprannome o glielo abbiano affibbiato, Sarah Palin neocandidata repubblicana alla vicepresidenza degli Stati Uniti sembra trovarsi a suo agio. Macina tutto, con i denti affilati da pesce carnivoro, affetti personali, famiglia: tutto nel calderone della politica. McCain assicura che lei surgela da Dio, insomma è una buona madre di famiglia. Di Hillary Clinton non si è mai detto. Avvocata, ex first lady, ha perdonato al marito Bill i panni sporchi. La sua America è un posto dove anche i poveri hanno diritti. E una donna può correre da presidente, le rughe non contano.



■ di Virginia Lori

Appare sul palco brandendo il pancione della figlia diciassettenne come una bandiera. Ci sono madri che avrebbero pianto al suo posto. Lei no, alza sulla folla - per 14 secondi dicono le cronache - il suo bimbo down neanche fosse l'ampolla con il sangue di S.Gennaro, in attesa del miracolo davanti ai fedeli. E funziona, questo almeno dicono i sondaggi: Sarah Palin tira la volata a McCain. Piace perché è donna, dicono gli opinionisti. E donna «fa tendenza», appare come il nuovo che avanza neanche il genere femminile fosse appena sbocciato nel giardino dell'Eden. L'onda avanza. Nel tradizionalissimo Giappone una donna, Yuriko Koike, si candida per la prima volta a diventare premier. Sarah Palin è la prima candidata repubblicana alla vicepresidenza Usa. Hillary Clinton - se fosse andato in porto il ticket con Obama - sarebbe stata la seconda in campo democratico. Un segno di novità persino negli Stati Uniti, non solo nelle nostre provinciali latitudini dove ancora si discute se siano davvero troppe le nove ministre del governo Zapatero, noi abbiamo Mara Carfagna. Donna la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e quella dei giovani industriali Federica Guidi. Donne due presidenti di società di calcio, Rossella Sensi (Roma) e Francesca Menarini (Bologna). Donna il prossi-

mo amministratore delegato del gruppo Espresso, Monica Mondardini. Tanta l'abitudine a vedere solo volti di uomini dove c'è qualcosa che conta, che davvero la sola presenza delle donne sembra portare aria nuova. Si fa fatica persino a piegare il vocabolario alla novità perché declinate al femminile le cariche più importanti si sviscerano, sanno di patronati femminili, di signorine solerti con il taccuino in mano: presidentessa, segretaria. Tuttavia, essendo le donne persone, tendono ad essere come gli uomini e come i bambini assai diverse tra loro. Il passo successivo ai rallegramenti è entrare nel merito. Ce ne sono di sagge e di imbelli, di coraggiose e di pavidie, ne esistono di ottime e di mediocri. Ovvio? Chissà. Sarah Palin incamererà forse il mito della frontiera mentre scuoiava con le sue mani le alci che ha ucciso per farne gustosi hamburger da surgelare nel freezer di casa. Ma resterà anni luce da Hillary Clinton che aveva tra le sue priorità politiche la creazione di un sistema sanitario nazionale. Le foto di Carne Chacòn che incinta passa in rassegna le truppe non sono le stesse dei calendari di Mara Carfagna. Davvero chi avrebbe voluto Hillary oggi può scegliere Sarah? Chi si compiace per Carne, si sente ugualmente rappresentata da un'altra, purché donna, a piacere?

## LE SEGRETARIE DI STATO



◆ **Condoleezza Rice.** Doveva essere, salvo un errore d'anagrafe, «Condoleezza». Errore rivelatore, perché prima afro-americana a diventare Segretaria di Stato Usa, Condi non è mai stata tenera: né nella guerra in Iraq, né con i neri che criticano il sistema di potere bianco per i loro insuccessi. Un primato spetta anche a Madeleine Albright, prima donna arrivata alla stessa carica nel 1997, con Clinton alla Casa Bianca. D'origine ebraica fuggì da Praga incorporata al Terzo Reich. Bombardò Belgrado per il Kosovo, preferendo comunque un approccio multilaterale dimenticato negli anni a seguire.



## LE MINISTRE



◆ **Carme Chacòn.** Trentasette anni, prima donna ministro della Difesa in Spagna in un governo talmente rosa da mandare i colleghi maschi in minoranza. La sua foto con il pancione di 7 mesi mentre passava in rivista i militari in Afghanistan ha fatto il giro del mondo. «La gravidanza non è una malattia», ha detto. Anche la foto di Mara Carfagna, alle Pari Opportunità del governo Berlusconi, ha fatto il giro del mondo: nella versione disinibita scelta da Bild, pescata nel suo passato di modella, miss, velina. Tutte qualità che, sussurrano le intercettazioni d'estate, le hanno spianato la strada della politica.



## LE FIRST LADY



◆ **Veronica Lario.** Ha scelto di non apparire, ma ha chiesto e ottenuto pubbliche scuse dal marito Berlusconi per la corte a Mara Carfagna. All'occasione si è confessata più liberal di lui, ma ha rifiutato l'offerta di Veltroni di far parte del Pd. Per lei la «donna è un angelo morale», lontana dal modello maschile di «successo, potere, denaro e carriera»: da Berlusconi insomma. Michelle Obama è stata fin troppo presente al fianco del marito Barack, tanto da essere richiamata all'ordine. Ora che McCain ha Sarah, lei non manca un talk show per colmare il lato debole del ticket democratico.



## LE IMPRENDITRICI



◆ **Emma Marcegaglia.** Berlusconi la trova bella e brava, considera suo il programma che lei ha indicato alle imprese. Figlia d'arte, alla guida del 10° gruppo industriale italiano, prima donna alla testa di Confindustria. «Con un'occupazione femminile allineata ai tassi europei, il nostro Pil sarebbe più alto di quasi il 7%», ha detto. Non parla di Pil ma di racket Silvana Fucito, inserita da Time nel 2005 nella lista delle «persone straordinarie» che affrontano sfide evitate da altri. Da S.Giovanni a Teduccio ha mandato in carcere 15 camorristi denunciando le estorsioni. «Non ci si può sempre tirare indietro».



SEGUE DALLA PRIMA

## L'OPINIONE / 1

### Bene Sarah La politica si fa con le donne

DACIA MARAINI

Dall'altra parte donne ancora soggette che mantenevano su di sé i segni della schiavitù sessuale: un corpo costretto e manipolato per mantenersi seduttivo, le gravidanze ripetute come prova di una femminilità arresa, la fedeltà coatta al marito, le piccole infedeltà prese come grandi progetti di autonomia (vedi madame Bovary). Adesso le carte sembrano mescolarsi giocosamente. Suscitando a volte scandalo, come il caso della ministra spagnola che passa in rassegna le truppe con un evidente pancione di donna incinta. E nessuno si chiede se ci sia un padre e dove sia e cosa faccia. Anche il ministro francese Rachida Dati ha preso questo stile da determinata ragazza madre, che nonostante la maternità, non rinuncia ai suoi diritti di professionista. Dove è andata a finire la separazione dei ruoli? grida qualcuno scandalizzato. Ma dovrà accettare i fatti: la maternità non è più un dato da cui prescindere, o da nascondere e minimizzare per fare carriera. Carriera, ecco una parola che è stata abbondantemente criminalizzata. Una donna che voleva «fare carriera» era una arpia senza scrupoli. Mentre oggi, non solo si pensa che la professionista sia una necessità per il muoversi sociale di una donna, ma si ritiene che professionalità e femminilità, non intesa come resa al mito seduttivo maschile, ma come orgogliosa esaltazione delle esigenze del corpo femminile, comprese le gravidanze e i tempi necessariamente diversi e propri, è oggi la car-

ta vincente. Non direi che sia una scelta di destra o di sinistra. È una conquista che appartiene alle donne nuove, che siano conservatrici o rivoluzionarie. È parte di una evoluzione a volte taciuta, a volte negata, ma che sta lì e chi ne coglie il senso, vince. A volte le donne l'hanno capito tanto bene che se ne fanno una bandiera un poco troppo facile da sventolare. Maternità dolce e grinta da combattente. I politici che capiscono questo hanno in mano grandi risorse. E McCain pare l'abbia inteso. In Europa solo Zapatero ha colto con intelligenza l'idea e l'ha messo in pratica con serietà e impegno. Da noi, a modo suo, a lume di naso, con la sensibilità tutta parziale e imitativa del venditore cinico, l'ha afferrata pure Berlusconi. Solo che, come al solito, non sa distinguere fra sostanza e apparenza. Il suo concetto di politica è quella manageriale: una bella donna in un posto di comando facilmente controllabile, ci sta bene. Purché la professionalità non diventi autonomia di giudizio, o capacità decisionale. Perché allora scatta il licenziamento. Le evidenti debolezze politiche della sinistra potrebbe stare oggi nell'aver sottovalutato l'esuberante fattore Donna, non più vista come la compagna dotta ed emancipata, ma come la protagonista autonoma, che vive testardamente e felicemente le sue contraddizioni storiche, che esige di risolvere i suoi tempi a modo suo, fuori dalle teorie maschili, anche in modo imprevedibile perché con vera e crudele libertà.

SEGUE DALLA PRIMA

## L'OPINIONE / 2

### Il fattore «D» può essere una fregatura

LIDIA RAVERA

S tratta di suo figlio, ma questo non rende il gesto meno discutibile. Come discutibile è l'altra felice esibizione: il pancione di Bristol, 17enne sventata, incinta di un compagno di scuola. Anche Bristol è figlia sua, e quindi ci sarà il matrimonio riparatore ma riparerà davvero tutto, anche la credibilità delle crociate di mamma Sarah contro l'educazione sessuale? La possibile (probabile?) prossima vicepresidente degli Usa non è un modello di coerenza e non ha una grande esperienza politica. Fino al momento in cui McCain l'ha tirata fuori dal cappello, governava un decentrato paese di ghiaccio. Fino all'anno scorso non aveva neppure il passaporto. Fino a qualche settimana fa nessuno la conosceva. La guardo, ritratta nel suo salotto, mentre siede sulla folta pelliccia di un povero animale che ha ucciso. Penso: rasmigliava a più a Mary Poppins che a Ernest Hemingway. Mi chiedo: devo farmela piacere perché è donna e si sta arrampicando ai quei «piani alti» da cui siamo, in genere, escluse, o posso esprimere i sensi della mia antipatia? È già successo con Rice: un drappello di femministe per così dire storiche, provò, quando è diventata, mi pare, Segretario di Stato, a imporsi e imporcì di amarla. È donna, è nera, e che diamine... è una di noi, difendiamola. Già in quell'occasione mi sono scansata: il ruolo della Rice, il suo impegno a fianco di Bush, mi parevano ragioni sufficienti per trattarla da avversaria. Ma il partito trasversale del «però è una donna» resiste nei decenni. Conosco compagne che hanno tifato per Hillary anche se politicamente preferivano Obama. Conosco signore che, se critichi una donna-ministro, ti guardano storto, anche se ha otte-

nuto il ministero non proprio dopo una vita di militanza. Le capisco, naturalmente: nascere femmine è stato, finora, un tale handicap per quanto attiene alle soddisfazioni materiali (carriera, soldi, potere) che un po' di lobbismo, un po' di tifoseria di genere, sono inevitabili. C'è già chi dice: se Sarah Palin fosse stata un uomo, avrebbero passato al pettine fino il suo passato, gli rinfaccerebbero la figlia birichina, o la poca esperienza? Forse sì, forse no. Una certezza però c'è: se il Governatore dell'Alaska non fosse stato una piacente signora piena di figli, ma un normale cacciatore di foche brizzolato, non sarebbe in corsa per la vicepresidenza degli Usa. Guardiamo la realtà in faccia: oggi si fa politica con i media. Propaganda, fotogenia, colpi di teatro, eloquenza hanno preso il posto di idee, programmi, tattica e strategia. Oggi hanno successo soprattutto le novità. Il mito della «faccia nuova» minaccia chiunque porti avanti con onore la sua professione da 30 anni (succede perfino nei marginali domini della letteratura, come dimostrano i premi importanti, Strega e Campiello, casca-

ti su due opere prime). I cittadini, ridotti al ruolo di Audience, vengono intrattenuti con sparate di tutti i tipi, per contrastare noia e disinteresse. Se per secoli la classe dirigente ha indossato giacca e cravatta ecco che proporre taccchi a spillo e tailleur diventa vincente, in quanto più visibile. Se la società, nei paesi ricchi, invecchia e con essa la sua classe dirigente, ecco che cooptarsi un vice giovane, sommare i suoi 40 anni ai propri 70 e dividere, scanzonati, per due, è un calcolo che non pare più neppure bizzarro. È efficace come un bel make-up su una vecchia pelle disidratata. Ma è significativo? No, se avviene per cooptazione dall'alto. Dunque: l'anziano maschio McCain pesca la giovane femmina Palin, la mette sul podio, e la folla di «Hockey Mums» applaude. Le donne hanno un funzione mediatica forte: più dei politici maschi riescono a sembrare persone normali. Anche se non ci hanno mai messo piede, riesci a immaginarle in cucina. Il merito è dell'immaginario collettivo che accoppia le femmine della specie con commentari interni domestici, da millenni e almeno per i prossimi 50 anni. Non ne discende, purtroppo, che, in assenza di fallo, prevalga la dolcezza, lo spirito di servizio, l'altruismo o la capacità di armonizzare gli opposti. Esistono donne straordinarie, brave, competenti, abili. E ce ne sono molte di più di quanto si possa immaginare. Ma esistono anche donne stupide, donne fasulle e donne carogna. E anche queste ultime, ahimè, stanno diventando, una carta vincente. Un asso populista da calare con successo sul tavolo della politica. Bisogna fare molta attenzione al fattore «D». Potrebbe addirittura diventare la più abile e amabile delle moderne fregature. E le fregate rischiamo di essere sempre noi. Noi donne.

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**14**  
giovedì 11 settembre 2008

**Unità**  
**LU**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**

Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

# P olli

La «cosce di Bush», come i russi chiamano la carne di pollo importata dagli Usa, compariranno sempre meno nei supermercati di Mosca e di tutta la Russia. Ne è stata infatti vietata l'importazione perchè risultano trattate con il cloro: accadde già nel 2002



### ELETTRICITÀ: AD AGOSTO IL SUD TRASCINA LA DOMANDA

Consumi elettrici in aumento del 2,7% ad agosto con una domanda pari a 26,4 miliardi di chilowattora. Sul dato ha influito il fattore climatico caratterizzato da temperature mediamente più alte della media, controbilanciato da un calendario composto da due giornate lavorative in meno dell'agosto 2007. A trainare la domanda elettrica di agosto è stato comunque il Sud dove i consumi sono saliti del 4,9%.

### I BOT TRIMESTRALI AI MASSIMI DA MAGGIO 2001

Rendimenti in crescita per i Bot offerti in asta. Il titolo trimestrale è stato assegnato con un rendimento lordo semplice del 4,388%, ai massimi da maggio 2001. Il bot annuale ha registrato un piccolo incremento con un rendimento lordo del 4,306% (+0,003%). Buona la domanda per entrambi i titoli: quasi 5,6 miliardi per il trimestrale a fronte di un offerta di 3 miliardi e oltre 10,2 miliardi per l'annuale contro i 7 miliardi offerti.

# Il petrolio cerca la strada del ribasso

Il greggio sale e scende attorno a quota 100 dollari, tra tagli dell'Opec e speculazioni

di Luigina Venturelli / Milano

**ALTALENA** Qual piuma al vento. Il petrolio scende e sale e poi riscende ad ogni minimo spirar di brezza. Ieri le quotazioni del barile a Londra si sono chiuse a quota a 98,66, in ribasso dell'1,67%, dopo una giornata di andamento a singhiozzo, troppo incerto

per non destare sospetti su possibili speculazioni in corso.

Ecco la cronaca di un mercoledì al cardiopalma per gli operatori del settore.

Dopo le rassicurazioni Opec d'inizio settimana, che martedì avevano trascinato il Brent sotto la soglia psicologica dei cento dollari per la prima volta negli ultimi cinque mesi, l'Organizzazione dei paesi produttori di petrolio ha cambiato idea all'improvviso: il vertice di Vienna ha deciso nella notte di tagliare l'offerta quotidiana di 520mila barili, riportando così le quote di produzione sui livelli del settembre 2007 a 28,8 milioni di barili al giorno. Così il prezzo è tornato a crescere: nella mattinata il greggio scambiato sul mercato europeo è passato di mano a 102 dollari in rialzo dell'1,7%.

Poi sono arrivate le stime dell'Aie a cambiare il corso degli eventi: l'Agenzia internazionale dell'energia ha ridotto le proprie previsioni di domanda mondiale del petrolio di quasi 40 milioni di barili al giorno, sia nel 2008 che nel 2009, a causa

La produzione scesa ai livelli del settembre del 2007. Prevista in calo la domanda di greggio per il 2009

del rallentamento dell'economia mondiale. E le quotazioni sono tornate a raffreddarsi, nella convinzione che il taglio della produzione Opec non basti per impedire al mercato una più ampia correzione.

Allora il Brent è nuovamente sceso sotto la soglia dei cento dollari, fino a un minimo di 98,35, con una correzione superiore al 33% dai massimi dello scorso luglio. Anche a New York il petrolio ha accentuato la discesa, andando sotto quota 102 fino a 101,87 dollari al barile, dopo la pubblicazione dei dati sulle scorte di energia degli Stati Uniti per la settimana scorsa, diminuite più del previsto. Non bastano a rassicurare i mercati le parole del presidente del-



Pozzi petroliferi nel Mar Caspio in Azerbaijan. Foto di Efrim Lukatsky/Ap

la Bce, Jean-Claude Trichet: «Nessuno ha nulla da guadagnare dal persistere della volatilità del prezzo del petrolio» e da una eventuale stabilizzazione «a livelli elevati» non accettabili - ha affermato - «nè il fronte

dell'offerta, nè quello della domanda». Il persistere di operazioni speculative sul greggio sta diventando ormai un dato acquisito. Lo ha confermato anche il presidente del Consiglio, Silvio Ber-

lusconi, nel corso di una conferenza stampa congiunta con il primo ministro britannico Gordon Brown: il rialzo del prezzo successivo al taglio della produzione Opec «dimostra, se ce ne fosse stato bisogno, la componente speculativa» alla base dei rialzi delle materie prime.

Per una volta, dunque, le dichiarazioni del premier sono in piena sintonia con quelle dei consumatori: «Le speculazioni sui carburanti continuano e gravano per 7-8 centesimi al litro sul costo di benzina e gasolio - sottolinea Federconsumatori e Adusbef - pesando sulle tasche degli automobilisti per circa 90 euro in più l'anno».

Sul tema è intervenuto anche il Codacons, che chiede «al governo di inviare la Guardia di Finanza per controllare che non ci siano speculazioni». Secondo l'associazione, infatti, il taglio deciso dal cartello dei paesi produttori rischia di «tradursi in una nuova stangata per i consumatori con i prezzi di benzina e gasolio che potrebbero balzare di nuovo sopra 1,5 euro al litro».

### MEDIOBANCA Pesenti lascia il Consiglio di sorveglianza

L'amministratore delegato di Italcementi, Carlo Pesenti, si è dimesso da membro del consiglio di sorveglianza e da componente del comitato di remunerazione di Mediobanca. Le dimissioni - si legge in una nota di Piazzetta Cuccia - sono avvenute a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni della Consob in materia di cumulo degli incarichi. L'uscita dal Comitato di sorveglianza di Mediobanca (unico incarico ricoperto da Carlo Pesenti in organi di controllo) - si fa notare dal gruppo Pesenti - fa decadere le condizioni indispensabili che determinano l'obbligo di legge di sottostare al limite del cumulo degli incarichi. Il Gruppo Italcementi resta rappresentato nel Patto di Sindacato di Mediobanca da Giampiero Pesenti.

### PANE E PASTA I mugnai: ora i prezzi possono calare

A cominciare da agosto, i listini dei prezzi industriali dei principali prodotti semilavorati praticati alla clientela dai mugnai hanno iniziato a diminuire, e ciò in misura maggiore per la semola di grano duro. È quanto hanno assicurato i rappresentanti dell'industria molitoria durante l'incontro che si è tenuto ieri al ministero dello Sviluppo economico con il Garante dei prezzi, Antonio Lirosi.

Secondo il presidente di Italmoipa, Ivano Vacondio, «per tutto quello che riguarda le materie prime, comprese le commodity agricole, la bolla finanziaria si è sgonfiata e con essa la parte di l'aumento dei prezzi legato a questo fenomeno. Si sono dunque determinate le condizioni per una discesa dei prezzi del nostro prodotto».

# Automercato: in vent'anni mai un periodo così nero

Continua il trend negativo in corso da mesi. E la previsione per fine anno è di un ulteriore peggioramento

### È UN CLONE

Il mercato europeo vietato alla «Panda» cinese

La Corte d'Appello di Torino ha confermato la sentenza di 1° grado secondo cui la vettura Peri, costruita dalla casa indipendente cinese Great Wall, non potrà essere importata in Europa. A luglio, il Tribunale di Torino aveva infatti sostenuto che l'utilitaria GWPeri è troppo simile alla Fiat Panda. Fiat ha intrapreso l'azione legale nei confronti di Great Wall allo scopo di vietare la distribuzione della Great Wall Peri sia nell'Unione Europea sia in Cina. Fiat ha sempre sostenuto che la vettura fosse un clone della sua Panda. Il 16 luglio, il Tribunale ha accolto le richieste di Fiat, sentenziando che «la GWPeri non appare come un'auto diversa ma è una Panda con un frontale differente». La Corte ha deciso che Great Wall deve pagare una sanzione di 15mila euro per la prima GWPeri importata in Europa. In caso di ulteriori violazioni, la sanzione viene elevata a 50mila euro per ciascuna auto importata.

di Marco Tedeschi / Milano

**CONFERMA** Già lo si sapeva ma adesso è arrivata la conferma: un agosto nero per il mercato dell'auto. Mercato che segue ormai da mesi un trend all'inghiù

con conseguenze che cominciano a rivelarsi gravi, non solo negli Stati Uniti già colpiti dalla crisi dei mutui (vedi le difficoltà pesantissime di Ford e General Motors), ma anche in Europa. È proprio di ieri l'annuncio di nuovi ta-

gli da parte di Renault: il piano di ristrutturazione prevede seimila posti di lavoro in meno, di cui 4.900 in Francia e altri 1.100 in Europa. Lo stabilimento di Sandouville, dove si produce la Laguna, sarà quello più colpito, con oltre mille esuberanti. I sindacati della Cgt hanno già indetto un giorno di sciopero oggi, dopo aver ascoltato i dettagli del piano a Boulogne-Billancourt, nel quartier generale della casa automobilistica. Ma, appunto, la crisi è generale: secondo le stime pubblicate sia da J.D.Power che da Global Insight, le immatricolazioni di nuove

autovetture nei 17 Paesi dell'Europa occidentale (Ue + Efta) sarebbero scese il mese scorso rispettivamente del 16% a 717.776 unità e del 16,4% a 714.029 unità rispetto ad un anno fa.

Per Global Insight, in particolare, si tratterebbe dell'agosto più basso

Oggi sciopero alla Renault che ha presentato un piano prevedendo un taglio di seimila posti

so dal 1978, anno in cui la società di analisi è partita con le rilevazioni mensili.

I due istituti di previsione, le cui anticipazioni precedono i dati ufficiali dell'Acea sulle immatricolazioni europee di luglio e agosto che verranno diffuse il prossimo 16 settembre, prevedono anche un calo del 4,3% a 9.614.001 milioni (J.D.Power) e del 4,4% a 9.606.991 (Global Insight) per il cumulo gennaio-agosto. Il dato dei primi otto mesi - rileva Global Insight - è «il più basso dal 1997 quando si registrò da gennaio ad agosto un volume di 9.347.743 unità». E il quadro dovrebbe addirittura «peggiore» nei prossimi mesi del 2008 e nel 2009, «dando luogo - precisa J.D.Power - al mercato più basso da oltre un decennio».

Al momento l'istituto prevede per fine 2008 un calo delle immatricolazioni in Europa occidentale del 6,1% e nel 2009 del 4,5%.

Anche Global Insight rivede al ribasso le proprie stime, portando la previsione di fine anno dai precedenti 14,4 milioni di immatricolazioni (-2,94%) a 14-14,1 milioni di unità. Per il 2009 invece l'istituto prevede «un calo ancora maggiore, ben al di sotto dei 14 milioni». A determinare il forte calo del mercato dell'auto ad agosto in Europa occidentale sarebbe stato soprattutto il peggioramento della crisi economica e l'impatto negativo sui consumatori, oltre che i due giorni lavorativi in meno rispetto ad un anno fa. Dei 17 mercati considerati, solo il Portogallo ha segnato un incremento rispetto ad agosto 2007, mentre tutti i cinque principali mercati automobilistici europei hanno chiuso il mese in flessione. Il calo più accentuato si è registrato in Spagna (-41,3% a 58.530), seguono l'Italia (-27% a 77.156), la Gran Bretagna (-18,6% a 63.225), la Germania (-10,4% a 214.386) e la Francia (-7% a 103.404). Il mercato italiano, in particolare, è definito da J.D.Power «in uno stato di rapido declino». Dopo un avvio «ragionevolmente buono», precisa l'istituto di analisi, si è «deteriorato rapidamente, con un tasso di vendita degli ultimi tre mesi che fa prevedere una media di fine anno al di sotto dei 2 milioni, contro i 2,5 milioni registrati nel 2007». Pertanto, l'istituto prevede in Italia «per il 2008 una flessione del mercato tra il 14-15% ed un ulteriore declino nel 2009». La consolazione nostra, italiana, è che nella caduta generale Fiat riceve a perdere meno e a riguadagnare quote di mercato tanto in Italia che in altri paesi d'Europa.

# Lehman Brothers, rosso record a 3,9 miliardi di dollari

La quarta banca d'affari americana azzoppata dalla crisi dei mutui: da febbraio 2007 persi oltre 40 miliardi di capitalizzazione

/ Milano

Trema il colosso finanziario Usa Lehman Brothers, che annuncia la sua intenzione di cedere una quota di maggioranza della divisione di «investment management» e di scorporare le attività di immobili commerciali, alla disperata ricerca di capitali. Inoltre la quarta banca d'affari Usa, dopo il no della coreana Kdb ad acquistare una partecipazione del 25%, anticipa i risultati del terzo trimestre, annunciando una perdita di 3,9 miliardi di dollari, superiore alle attese, dopo quella di 2,8 miliardi di dollari del precedente trimestre e fa sapere che taglierà

i dividendi.

La messa in vendita della divisione di «investment management», che è uno dei suoi fiori all'occhiello, rappresenta il tentativo di Lehman di rastrellare capitali, dopo il dietrofront dei coreani, mentre lo scorporo delle attività del settore immobiliare mira a scrollarsi di dosso gli investimenti più intossicati dalla crisi dei mutui. Proprio la crisi dei mutui ha azzoppato il colosso Lehman, la quarta banca d'affari Usa, che ha perso oltre 40 miliardi di dollari di capitalizzazione di borsa a partire dal febbraio 2007. Lehman ha già per-

so 7 miliardi di dollari tra perdite e svalutazioni dall'inizio della crisi dei mutui e per questo aveva avviato trattative con la coreana Kdb per venderle una partecipazione del 25%. Ma proprio ieri i coreani hanno annunciato la loro intenzione di rompere la trattativa, costringendo la

Si tratta del deficit più alto nei 158 anni di vita dell'istituto. Prevista la cessione di diversi asset

banca d'affari ad anticipare i risultati trimestrali e ad annunciare misure strategiche d'emergenza.

Il rosso da 3,9 miliardi di dollari registrato nel secondo trimestre è la più grossa perdita dei 158 anni di storia della banca d'affari. Lehman ha anche annunciato svalutazioni per 5,6 miliardi di dollari. Più nel dettaglio Lehman fa sapere che intende scorporare da 25 a 30 miliardi di dollari del suo portafoglio di titoli immobiliari. Le attività saranno convogliate nel primo trimestre del 2009 in una società a parte, denominata Real Estate Investments Global. Lehman fa sapere che l'operazione «raf-

forzerà il suo bilancio e preserverà il valore delle attività immobiliari per gli azionisti». Inoltre assicura che REI Global sarà «adeguatamente capitalizzata», attraverso il trasferimento di azioni e dei prestiti. REI Global non farà investimenti in nuove azioni e qualsiasi eccedenza nel cash flow sarà diretta verso gli azionisti.

Inoltre Lehman intende mettere in vendita, attraverso un'asta, il 55% della divisione di «investment management», con l'esclusione del business della distribuzione dei titoli istituzionali di medie dimensioni e le quote di minoranza negli hedge fund esteri.

# Torino dice sì al grattacielo di Intesa SanPaolo

## Da gennaio al via i lavori di costruzione Scontro politico: la sinistra vota contro

di Eugenio Giudice / Torino

**PARTENZA** I lavori per il grattacielo di Intesa-Sanpaolo progettato da Renzo Piano possono cominciare. Il Consiglio comunale ha dato ieri l'ok alla variante urbanistica che consente lo sfioramento del limite di 150 metri d'altezza. Un sì previsto, anche se rimes-

so in forse dopo le ultime voci su una frenata all'opera dentro la banca, e soprattutto all'interno del suo maggiore azionista, la Compagnia di San Paolo, che però non è stato senza sorprese. Rifondazione Comunista e Sinistra Democratica sono infatti andate al di là della ipotizzata astensione e hanno votato contro. Alla fine i no, compreso quello della Lega Nord e dell'ex Udc Antonello Angelini, sono stati 9. L'arrogante invece la maggioranza, 36 i sì, che ha potuto contare an-

che sul voto favorevole di An e Forza Italia. Il sindaco Sergio Chiamparino è soddisfatto, ma considera grave il nient della sua ala sinistra. «Non può passare inosservato - dice - uno spiegamento di forze che contano anche i rappresentanti in giunta che da una parte manifestano in piazza (alcune decine di persone davanti alla sala rossa, ndr) contro il grattacielo e dall'altra votano contro anche in Sala Rossa. È una cosa che l'opinione pubblica non capisce e che non capisco neppure io». Lo sgarbo, ultima crepa di un rapporto che segna una tensione crescente dentro la maggioranza, avrà forse il suo chiarimento durante la discussione, prevista dal 19 settembre, sul dpef, altro documento che ha sollevato polemiche a causa dei

suggerimenti introdotti dal presidente della Compagnia di San Paolo, Angelo Benesia. Tornando al grattacielo, dal punto di vista tecnico, osserva l'assessore all'urbanistica Mario Viano, già nelle prossime settimane potranno essere avviati gli scavi e il riposizionamento delle tubature oggi esistenti nel sottosuolo per consentire le fondazioni. Ci sarà ancora un passaggio: l'approvazione del piano esecutivo urbanistico, prevista entro fine anno. Da gennaio, Intesa-Sanpaolo, se vorrà, potrà dare il via alla costruzione che dovrebbe essere ultimata entro il 2011: 166,66 metri d'altezza (34 centimetri meno della Mole Antonelliana), 33 piani, costo previsto 350 milioni, forse qualcosa meno secondo quanto ha ribadito ancora pochi giorni fa il presidente del consiglio di gestione dell'istituto e gran regista dell'operazione Enrico Salza, il palazzo dovrà ospitare i circa tremila dipendenti di Intesa-Sanpaolo, poi parcheggi, un asilo nido per 60 bimbi, il fitness center, entrambi aperti al quartiere, una grande hall e l'Auditorium, mentre in punta ci saranno bar, ristoranti e pinacoteca.



Corrado Passera e Giovanni Bazoli Foto Ansa

### MEDIOBANCA

Per la governance soluzione in vista

**Non si fermano in Mediobanca** i lavori per arrivare ad una soluzione condivisa da grandi azionisti e management sul ritorno alla governance tradizionale, abbandonando il sistema dualistico adottato poco più di un anno fa. Resterebbero ancora alcuni aspetti da definire, come le deleghe che avrà il management e, in particolare, le soglie quantitative relative alle operazioni che i manager potranno compiere in autonomia. Nei prossimi due giorni, comunque, Nagel e Geronzi dovrebbero parlarsi ancora per trovare un accordo su tutti i dettagli. Per trovare una sintesi accettabile da tutte le parti c'è comunque tempo fino a venerdì sera, quando dovrebbero partire le convocazioni in vista di giovedì 18 settembre, che si profila come una giornata campale. Se tutto andrà secondo le previsioni, in quella data dovrebbero riunirsi comitato di governance, direttivo e assemblea del patto di sindacato, consiglio di gestione sui risultati dell'esercizio 2007-2008, conferenze call sui risultati e consiglio di sorveglianza. Le proposte di modifiche statutarie dovranno poi essere votate dall'assemblea straordinaria di martedì 28 ottobre.

# Sgravi ai lavoratori Arriva il «klik day»

Lunedì le aziende inviano le domande previste dal protocollo Welfare del governo Prodi

/ Milano

Per le aziende e, soprattutto, per molti lavoratori lunedì prossimo non sarà un giorno qualsiasi. Il 15 settembre, infatti, scocca la data del cosiddetto «klik day», vale a dire il momento dell'invio on-line, da parte delle aziende, delle domande per l'accesso allo sgravio contributivo introdotto dal protocollo Welfare del governo Prodi. Si tratta, in pratica, dell'agevolazione fiscale prevista per l'incentivazione della contrattazione di secondo livello. «Noto che l'esecutivo Berlusconi dichiara Cesare Damiano, capogruppo della Commissione Lavoro Pd alla Camera - finisce con l'applicare le buone leggi varate dal governo di centrosinistra, e non è certo la prima volta che succede. Adesso è il momento della deconstruzione del salario di produttività, uno strumento senz'altro utile a far recuperare potere d'acquisto agli stipendi». In particolare, per l'attuazione pratica di questo incentivo era necessaria l'emanazione di un apposito decreto interministeriale. Il provvedimento è stato varato il 7 maggio scorso e dà quindi il via libera

L'ex ministro Damiano: Berlusconi ricorre ai buoni provvedimenti dell'esecutivo del centrosinistra

alla misura che prevede la concessione dal 1 gennaio 2008 di uno sgravio contributivo sugli importi previsti dalla contrattazione collettiva aziendale e territoriale, ovvero di secondo livello, entro il limite del 3% della retribuzione contrattuale annua dei lavoratori. Ed ancora, il citato provvedimento ministeriale prevede che - limitatamente all'anno in corso - il citato tetto del 3% possa essere ridefinito con un ulteriore decreto da emanarsi entro il prossimo 30 settembre, fermi restando il limite di spesa complessivo (650 milioni di euro annui) e il tetto massimo della retribuzione contrattuale. «È un passo positivo - spiega Damiano, ministro del Lavoro nell'esecutivo Prodi - ma mancano ancora all'appello i 150 milioni di detassazione sui premi aziendali erogati a favore dei lavoratori. Si tratta di un provvedimento da sollecitare perché si prevede per il lavoratore una detassazione del 23% sui premi di risultato di secondo livello, e questo fino ad un massimo di 350 euro annui». In una fase di stagnazione, se non di aperta recessione, il recupero del potere d'acquisto dei lavoratori e delle famiglie rappresenta una priorità nella politica economica e sociale del partito democratico. «Non ci stancheremo - dice Damiano - di chiedere al governo la revisione del tasso d'inflazione programmata, sulla base del quale si effettuano i rinnovi contrattuali, portandolo da un irrealistico 1,7% annuo fino alla cifra che verrà definita dalle parti sociali».

# Sacconi: vendemmia senza ispettori

Il ministro blocca i controlli contro il lavoro irregolare in tre regioni del Nord

di Giuseppe Vespo

**UVA** Vendemmia: Sacconi blocca gli ispettori del Lavoro. In Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, non è più possibile effettuare controlli durante la raccolta del-

l'uva. La circolare è stata trasmessa agli uffici periferici del ministero ieri mattina e invita a spostare l'attenzione degli ispettori verso le regioni del Sud.

Lo stop, secondo quanto spiegano i sindacati, sarebbe dovuto al buon successo dei voucher, che avrebbe permesso di ridurre il lavoro nero nei campi del Nord. Il «buono lavoro», però, è applicabile solo agli studenti fino ai 25 anni e ai pensionati. «Allora perché vietare l'attività ispettiva in tutto il

settore delle vendemmie - si chiede la Cgil - pur sapendo dai dati 2007 del ministero del Lavoro e Inps regionali, che la percentuale di lavoro irregolare è sommerso nel settore della raccolta va oltre il 40 per cento?».

Secondo i sindacalisti veneti della Flai-Cgil, in questo modo si è «prontamente accolta la richiesta di esponenti politici e istituzionali (veneti e trevigiani in particolare) che, raccogliendo le pressioni di qualche associazione agricola molto influente, hanno chiesto nei giorni scorsi di fermare le ispezioni nei vigneti, lamentando eccessivi controlli di stampo poliziesco».

Dalle cronache locali emerge l'aria particolare che si respira nelle campagne della regione, e in quelle trevigiane in particolare. Da qualche giorno il clima attorno agli ispettori del lavoro è pesante. C'è chi come Mario Vendra-

me, sindaco di San Polo di Piave, Treviso, si è detto preoccupato per la sicurezza dei funzionari addetti ai controlli. E chi nella Coldiretti è pronto a fare le ronde per difendere i contadini dagli ispettori.

In mezzo consiglieri regionali e vicepresidenti del consiglio veneto schierati contro l'attività di controllo. Come Amedeo Gerolimito, consigliere per Forza Italia, che scrive ai ministri Zaia e Sacconi per segnalare la persecuzione degli ispettori ministeriali nei confronti delle aziende agricole. Ma-

**Esentate Veneto Lombardia e Friuli Il sommerso per la raccolta dell'uva arriva al 40 per cento**

gari anche della sua, visto che dal sito del suo partito risulta imprenditore agricolo. «In questa fase così innovativa e sperimentale - ha spiegato sabato scorso al Forum degli Spumanti d'Italia a Valdobbiadene il vicepresidente della giunta veneta Franco Manzato - nei controlli bisognerebbe operare con buon senso e con meno pressione sulle aziende agricole che li utilizzano». Le ispezioni «vanno fatte in maniera stringente là dove c'è n'è veramente bisogno, ad esempio al Sud, dove i voucher praticamente non sono stati venduti». Perché, ha poi aggiunto l'esponente leghista due giorni dopo, la vendemmia «è una festa dello stare assieme che non può essere messa sullo stesso piano di un cantiere». Il ministro Sacconi dovrebbe conoscere la situazione, essendo nato a Conegliano Veneto, provincia di treviso, «capitale» del prosecco.

# I sindacati: in Italia il 40% della produzione Electrolux

■ Tenere in Italia il 40% della produzione europea di Electrolux: è questa, per i sindacati, la priorità nella vertenza con il Gruppo leader nella produzione di elettrodomestici. Ieri a Roma è ripresa la trattativa sul riassetto dell'azienda e secondo i sindacati è possibile raggiungere un'intesa con l'azienda attraverso un preambolo che sarà parte integrante dell'accordo. Un preambolo che confermi l'impegno di Electrolux a rimanere in Italia a continuare a produrre il 40% degli elettrodomestici realizzati dal tutto il Gruppo in Europa. Nel corso dell'incontro si è parlato anche dello stabilimento di

Susegana per il quale, secondo fonti sindacali, sono stati confermati 324 esuberanti, ma il sindacato ha proposto un ampio uso del part-time per recuperare circa 20-25 addetti. Oggi a Firenze si terrà invece l'incontro cruciale per le sorti dello stabilimento Electrolux di Scandicci. I sindacati discuteranno con Energia Futura, la società di Terni che rileverà la fabbrica fiorentina. Al centro della discussione ci sarà la questione degli ammortizzatori sociali per una cinquantina di dipendenti che non verranno riassorbiti da Energia Futura. Il 19 settembre riprenderà poi la trattativa diretta con Electrolux.

# La Owen Illinois chiude la fabbrica di Bologna

■ La Owens Illinois, la multinazionale americana leader mondiale nella produzione di bottiglie e imballi in vetro cavo, ha deciso la chiusura di uno dei dodici stabilimenti italiani (quello storico di Castelmaggiore, a Bologna), avviando le procedure di mobilità per tutti i 102 lavoratori. L'azienda ha inoltre comunicato fermate produttive su varie linee in altri stabilimenti italiani del Gruppo. Un fulmine a ciel sereno, quello della chiusura della Vetrosilex di Castelmaggiore, se solo si pensa che non più tardi di un anno e mezzo fa i sindacati territoriali e la Rsu avevano raggiunto una intesa con la multinazio-

nale per investire 6,5 milioni di euro nel rifacimento del forno e nella riqualificazione dello stabilimento. La reazione dei sindacati non si è fatta attendere. Le segreterie e il coordinamento nazionale di Filcem, Femca, Uilcem hanno proclamato quattro ore di sciopero nazionale in tutto il Gruppo della Owens Illinois italiana per mercoledì prossimo. La Owens Illinois occupa più di 25.000 persone in tutto il mondo, in 83 siti produttivi di 22 paesi. In Italia è presente dal 1997 con 12 stabilimenti (rilevati dal gruppo ex Avir/Ricciardi), 56 linee produttive (forni) e 1.900 dipendenti.

**FESTA DI SCLP INTERCATEGORIALE VILLAGGIO GLOBALE ROMA**

**SAB 13 SET**

Ore 18.00 - «Reddito, precarietà, sicurezza sul lavoro, diritti dei migranti, democrazia sindacale, lo sciopero Generale del 17 ottobre, la piattaforma rivendicativa delle OO.SS. di base» - Relatori: **Fabrizio Tomaselli** (Coordinatore Nazionale S.d.L. Intercategoriale) **Piero Bernocchi** (portavoce Nazionale Confederazione Cobas) **Pierpaolo Leonardi** (Coordinatore Nazionale Confederazione Unitaria di Base) **Giorgio Cremaschi** (Rete 28 Aprile - Segreteria Nazionale Fiom-Cgil) - Moderatore: **Francesco Piccioni** (Il Manifesto) - Concerti

**Modena City Ramblers Daje pure te!**

Ogni sera dalle 19 punto ristoro mercatino stand informativi ingresso 7 euro

**SCIOPERO GENERALE 17 OTTOBRE**

C'è bisogno di una forte mobilitazione capace di rimettere al centro, attraverso il conflitto, gli interessi del mondo del lavoro, dei precari, degli immigrati; c'è bisogno di una forte partecipazione di lavoratrici e lavoratori, di delegate e delegati, c'è bisogno di rendere visibile la grande determinazione di tutti a sostegno della piattaforma, contro i progetti del padronato e le scelte politiche e sociali del governo.

**PARTECIPIAMO TUTTI ALLO SCIOPERO GENERALE INDETTO DAL SINDACALISMO DI BASE**

www.sdlintercategoriale.it info 0659640004

**VEN 12 SET**

Ore 18.00 «Precarietà e Sicurezza sul lavoro»

**Paolo Ferrero** - Rif. Comunista **Marco Rizzo** - PdCI **Flavia D'Angeli** - Sinistra Critica **Marco Ferrando** - PCL **Paolo Cento** - Verdi **Severo Lutrario** - ATTAC e Ispettore del Lavoro **Vincenzo Siniscalchi** - Comitato promotore dei referendum sulla precarietà e per la democrazia sindacale. Introduce: **Paolo Sabatini** (SdL intercat.) - Concerti

**Banda Bassotti Villa Ada Crew**

**DOM 14 SET**

Ore 18.00 - «Migranti e trattati di libero commercio» con il film-documentario **"Asalto al suolo"**. A seguire confronto sul film e sul tema con la partecipazione di **Paul-Emile Dupret**, euro parlamentare Sinistra Europea. Il dibattito sarà moderato da **Luigia Pasi** (SdL intercategoriale - Ufficio Internazionale) - Teatro con:

**Daniele Biacchessi Ulderico Pesce**

giovedì 11 settembre 2008

**Cambi in euro**

1,4094	dollari	-0,005
150,5200	yen	-2,380
0,8020	sterline	-0,001
1,5928	fra. sv.	-0,007
7,4574	cor. danese	+0,000
24,8500	cor. ceca	+0,082
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0600	cor. norvegese	+0,027
9,5115	cor. svedese	+0,043
1,7541	dol. australiano	+0,015
1,5090	dol. canadese	+0,006
2,1118	dol. neozelandese	+0,015
241,3900	fior. ungherese	+2,160
3,4755	zloty pol.	+0,024

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,61	3,84
Bot a 12 mesi	96,14	3,80

**Borsa**

**Occhi puntati su Eni**

La Borsa ha chiuso con una flessione ma il risultato finale è migliore rispetto ai minimi della seduta: il Mibtel ha perso infatti lo 0,64% a 21.499 dopo aver toccato anche quota 21.374, con scambi in aumento sopra i 6 miliardi di controvalore. A «gonfiare» i volumi dell'attività ha contribuito il titolo Eni: a fine giornata gli scambi sono ammontati a quasi 2,5 miliardi di controvalore con un prezzo in calo dello 0,74% a 20,04 euro. In rialzo invece Saipem (+

1,4%) e Tenaris (+0,28%) mentre nel resto del comparto energetico sono prevalse le vendite (Enel -0,92%, A2a -1,3%). In calo anche i principali bancari: Unicredit (-1,15%), Mediobanca (-1,44%), e Intesa Sanpaolo (-1,85%). Forte flessione per Luxottica (-4,18%) e Bulgari (-3,01%) mentre fra gli industriali performance positive per Fiat (+0,93%), Pirelli (+3%) e Italcementi (+0,85%). In controtendenza Telecom Italia (+2,95%) che ha beneficiato soprattutto di ricoperture speculative.

**Msc Crociere**

**Due nuove navi**

Msc Crociere ha ordinato la costruzione di due nuove navi che saranno consegnate nel 2011 e nel 2012, con un investimento complessivo della società che nel periodo tra il 2003 e il 2009 raggiunge i 5,5 miliardi di euro. «Certo che vediamo il momento negativo economico e dei consumi -afferma Pierfrancesco Vago, amministratore delegato di Msc Crociere, in una conferenza stampa a Milano - ma il nostro ottimismo deriva dal fatto che le crociere

vengono acquistate anche quando ci sono pochi soldi da spendere: si tratta di viaggi di fatto all inclusive e non si rischiano sorprese per i budget familiari: è vero che gli italiani oggi spendono complessivamente meno di qualche tempo fa, ma vi assicuro che c'è ancora tanta voglia di viaggiare». Con i nuovi ordini per le due navi da 93mila tonnellate di stazza, Msc Crociere si conferma il gruppo con la flotta più moderna al mondo, con la gran parte dei modelli inferiori ai 5 anni di età.

**Sitindustrie**

**Punta al voltaico**

Il Gruppo Sitindustrie crea una business unit specifica, Sitindustrie Energia, per diventare protagonista nel mercato delle energie alternative con particolare attenzione al Fotovoltaico. Sitindustrie Energia è la nuova società del Gruppo Sitindustrie che opera nel settore energetico ambientale, con particolare attenzione alle fonti rinnovabili ed alternative che permettono di ottenere risparmi ed elevate efficienze energetiche con conseguenti

riduzioni di emissioni in atmosfera. I primi progetti sono già in corso di realizzazione: due impianti da 45 e 400 Kw presso lo stabilimento Kitip Inox di Prato Sesia, un impianto da 500 Kw a Biella; altri impianti per circa 1 MWp sono previsti nei prossimi mesi. Il futuro energetico va infatti verso una completa delocalizzazione della produzione energetica per cui ogni immobile dovrà diventare completamente autosufficiente dal punto di vista energetico.

**In sintesi**

**Gdf Suez** ha deciso di aumentare del 50% la sua capacità di produzione in Thailandia entro il 2011 grazie a due nuove centrali a gas e a carbone. Lo ha annunciato il gruppo francese senza fornire dettagli finanziari della operazione.

**Il gruppo biotech ImClone** ha respinto l'offerta di acquisto avanzata a fine luglio da Bristol-Myers perché «inadeguata», e fa sapere di aver già ricevuto una proposta più alta da una grande casa farmaceutica.

**Bristol-Myers**, che già detiene una quota del 16,6% nel capitale di ImClone, aveva presentato una proposta pari a 60 dollari per azione in contanti per rilevare l'intera società, presieduta dal miliardario Carl Icahn. E quest'ultimo ha fatto sapere di avere in corso trattative con un altro grande gruppo farmaceutico che ha presentato un'offerta più alta, pari a 70 dollari per azione in contanti.

**Il gruppo «Sole 24ore»** acquisirà il 70% del pacchetto azionario di Esa software, società specializzata nelle soluzioni software per aziende e professionisti. Antonello Morina, fondatore della società, ne manterrà la presidenza. Questa operazione garantirà all'area Professionisti del gruppo un volume d'affari di circa 250 milioni di euro.

**Il gruppo petrolifero francese Total** ha proposto il versamento di un acconto sul dividendo 2008 di 1,14 euro, più alto del 14% rispetto a quello versato l'anno scorso. Gli analisti si aspettavano un aumento del 7%. La decisione è stata presa come prova di fiducia sui conti del gruppo, i quali per il gruppo francese continueranno ad essere sorretti da un alto prezzo del petrolio. Total annuncia anche la sua intenzione di rafforzare il programma di ricerca e sviluppo per i prossimi 5 anni.

**Erg e Permasteelisa** parteciperanno con 2,5 milioni di euro ciascuna a un progetto di ricerca e sviluppo per la produzione di pannelli solari non basati sul silicio e, al termine della ricerca, avvieranno in esclusiva l'attività di promozione e commercializzazione di questi pannelli di nuova generazione. Questo il progetto che Erg Renew e Permasteelisa hanno annunciato, in collaborazione con le università di Roma Tor Vergata, Ferrara e Torino, che si occuperanno della ricerca, e con il gruppo australiano Dyсол.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
<b>A</b>										
Ades	3855	1,99	1,98	-1,30	-35,65	7790	1,99	3,12	0,0970	6237,61
Ades	21464	11,09	11,09	-1,51	-21,93	422	10,54	14,43	0,6200	2280,72
Acropo-Aps	10129	5,23	5,24	-0,36	-20,85	5	4,73	6,98	0,3000	287,59
Acotel	139257	71,92	72,14	1,29	-13,54	14	53,11	88,78	0,4000	298,91
Acq. Protab.	4020	2,08	2,08	-0,86	-39,49	36	1,94	3,43	0,1000	74,74
Acum	2822	1,35	1,36	0,97	-26,13	5	1,22	1,85	0,0550	63,46
Acropolis	12754	6,59	6,59	-1,64	-1,80	18	5,99	7,84	0,1500	445,81
Ades	2016	1,04	1,05	-0,28	-89,49	879	0,77	3,41	0,2500	105,94
Aefie	2581	1,33	1,34	0,07	-49,35	105	1,32	2,63	0,0200	143,11
Aem To	3307	1,71	1,75	1,33	-33,44	690	1,61	2,59	0,0850	1259,72
Aerop. Firenze	34833	17,99	17,99	-	-0,22	0	15,03	18,09	0,1800	162,54
Aicom	1660	0,86	0,83	-1,58	-59,71	1128	0,59	2,13	-	93,45
Alerion	1340	0,69	0,69	0,51	-1,65	179	0,55	0,76	0,0050	276,92
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alliance	13004	6,72	6,72	-0,30	-23,72	2471	5,92	8,80	0,5000	5685,86
Amplifon	4531	2,34	2,33	0,69	-32,95	1364	1,49	3,57	0,0400	464,30
Anima	2296	1,19	1,18	-1,34	-45,09	10	1,04	2,16	0,1400	124,53
Ansaldo Sts	19202	9,92	9,96	-0,33	-14,65	299	7,17	10,94	0,2000	991,70
Arna	115	0,06	0,06	1,36	-54,11	1779	0,04	0,15	0,0413	47,73
Ascopave	2815	1,45	1,46	-2,94	-15,50	504	1,36	1,82	0,0600	340,83
Astaldi	10067	5,20	5,17	-1,62	-0,85	193	4,02	6,11	0,1000	511,71
Atlanria	32353	16,71	16,93	-0,05	-34,86	3658	16,71	25,65	0,2000	952,73
Auto To-Mi	20236	10,45	10,32	-3,54	-30,24	194	10,45	14,99	0,4000	919,69
Autogrill	17376	8,97	8,97	-0,71	-21,84	1321	7,04	11,57	0,3000	2282,99
Azimut H.	11848	6,12	6,12	0,87	-31,16	953	4,85	8,89	0,1500	873,85

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	22461	11,60	11,68	-	-31,08	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4738	2,45	2,46	3,98	-25,69	4749	2,02	3,29	0,0800	3951,20
B. Carige risp	4804	2,48	2,49	1,63	-22,90	18	2,25	3,25	0,1000	434,84
B. Desio	10467	5,41	5,41	-1,73	-23,97	17	5,03	7,11	0,1050	632,50
B. Desio rnc	10351	5,35	5,36	0,54	-23,63	1	5,22	7,00	0,1260	70,58
B. Fimat	1555	0,80	0,81	1,58	-8,10	31	0,65	0,87	0,0200	291,50
B. Generali	9360	4,83	4,82	-0,99	-28,69	32	4,19	6,78	0,1800	538,09
B. Ifis	15862	8,19	8,19	-0,73	-8,52	4	7,59	10,52	0,3000	280,98
B. Immobiliare	7925	4,09	4,08	-0,12	-42,45	8	4,07	7,11	0,4000	637,58
B. Italoese	10670	5,46	5,42	-1,10	-42,45	806	4,73	9,49	0,7800	919,32
B. Popolare	24387	12,60	12,56	-2,10	-16,52	4959	10,43	15,09	0,6000	8066,86
B. Profilo	2182	1,13	1,13	0,53	-41,21	54	0,97	1,92	0,0800	143,55
B. Santander	21698	11,21	11,19	-3,32	-23,37	3	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	27251	14,07	14,07	-1,43	-15,23	3	12,05	16,60	0,5600	92,89
B.P. Etruria e L.	12696	6,56	6,57	0,41	-28,41	52	5,98	9,16	0,3000	493,22
B.P. Intra	25237	13,03	13,38	-4,09	-15,66	146	9,54	14,90	0,1000	733,70
B.P. Milano	13167	6,80	6,78	-1,05	-25,89	2924	5,73	9,18	0,4000	2822,23
B.P. Spoleto	11802	6,09	6,05	-1,64	-34,22	4	5,76	9,27	0,3900	133,35
Bacifont	3094	1,60	1,60	-2,21	-23,36	170	1,33	2,29	0,0650	97,47
Bastogi	133	0,07	0,07	1,93	150,46	1175	0,02	0,13	-	46,30
BB Biotech	106630	55,07	55,13	-1,62	7,06	1	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	569	0,29	0,29	-1,28	-55,45	77	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1405	0,73	0,72	-0,34	-36,96	35	0,53	1,18	0,0200	145,12
Benetton	15721	8,12	8,21	1,37	-32,17	667	6,40	11,97	0,4000	1483,17
Beni Stabill	1456	0,75	0,75	0,11	0,62	1733	0,59	0,78	0,0320	1440,63
Blaetti	1106	0,57	0,57	-1,57	-65,36	0	0,54	1,65	-	42,84
Blesse	14689	7,59	7,63	-0,56	-41,52	143	7,37	14,78	0,4400	207,80
Boero	44515	22,99	22,99	-8,04	-10,20	0	21,20	29,50	0,4000	99,79
Bolzoni	4876	2,52	2,52	-0,20	-34,75	19	2,35	3,86	0,1200	65,45
Bon. Ferraresi	65620	33,89	34,04	-1,90	-4,59	0	28,02	39,44	0,1800	190,63
Brembo	15469	7,99	7,95	-0,76	-27,17	284	6,24	10,87	0,2800	533,54
Brioschi	802	0,31	0,31	-2,58	-36,02	467	0,28	0,49	0,0038	244,73
Bulgari	13662	7,06	7,00	-3,01	-25,89	2901	5,75	9,52	0,3200	2118,87
Buonogiorno Spa	1811	0,94	0,92	-4,40	-54,10	120	0,84	2,19	-	99,48
Buzzi Unicem	25539	13,19	13,21	-0,81	-29,70	704	12,76	19,21	0,4200	2180,96
Buzzi Unicem rnc	17595	9,09	9,09	-1,20	-27,34	50	8,96	12,96	0,4440	369,95

<b>C</b>										
C. Artigiano	4959	2,56	2,58	-1,56	-13,06	21	2,17	3,05	0,2130	729,35
C. Bergamo	52550	27,14	27,14	0,18	-8,67	0	20,83	30,72	0,9000	1675,27
C. Valtellinese	12824	6,52	6,52	0,31	-26,01	115	5,99	9,09	0,3400	1218,95
Cad It	13198	6,82	6,79	-2,13	-32,63	16	6,16	10,12	0,7000	61,21
Cairo Comm.	4713	2,43	2,45	-0,45	-43,13	28	2,20	4,32	0,0000	190,69
Calligrome	9387	4,85	4,85	0,73	-20,91	0	4,25	6,13	0,0800	582,34
Calligrome Ed.	7151	3,69	3,69	-0,22	-17,05	9	3,49	4,45	0,2000	461,63
Cam-Fin.	1424	0,74	0,74	0,54	-43,10	190	0,67	1,53	0,1400	270,44
Campani	11970	6,18	6,15	0,18	-43,30	862	5,90	6,80	0,1100	1798,25
Carano	1259	0,65	0,65	-5,80	-27,78	30	0,59	0,90	-	33,02
Carve Ligo	8824	4,56	4,51	-3,84	-33,62	90	3,55	6,87	0,1650	191,29
Castilica Ass.	63742	32,92	32,97	-0,54	-51,13	80	26,48	35,14	1,5500	1698,78
Cels	3752	1,94	1,97	-0,30	-45,45	1	1,81	3,89	0,5600	23,77
Cell Therapeutics	2043	1,05	1,00	-11,88	-92,28	1530	1,05	13,67	-	-
Centro	8909	4,60	4,61	-1,14	-26,91	5	4,60	6,52	0,2600	78,22
Centenit Hold	7546	3,90	3,88	-1,57	-35,37	232	3,46	6,37	0,1200	620,09
Cent. Lat. To	4374	2,26	2,24	-3,12	-41,85	8	2,21	3,88	0,0500	22,59
Chil	544	0,28	0,28	-0,57	-84,84	88	0,28	0,54	-	39,22
Ciccolotta	2513	1,30	1,31	-0,15	-55,93	21	1,01	3,02	0,0516	234,29
Cir	3265	1,69	1,70	1,68	-33,62	1580	1,53	2,54	0,0500	1333,92
Class	1868	0,96	0,97	-1,22	-31,83	75	0,80	1,43	0,0100	88,95
Coltra	7472	3,86	3,85	-2,61	-39,49	6	3,29	6,38	-	81,16
Coltife	1381	0,71	0,72	0,70	-34,35	986	0,63	1,09	0,0150	512,80
Cr Valtel w09	2430	1,25	1,27	0,56	-26,44	2	1,05	1,71	-	-
Cridem	12967									



Cesare Pavese

IL MESTIERE  
DI VIVEREa cura di Marziano Guglielminetti  
e Laura Nay

In edicola

il libro con l'Unità a € 8,50 in più

giovedì 11 settembre 2008

Cesare Pavese

IL MESTIERE  
DI VIVEREa cura di Marziano Guglielminetti  
e Laura Nay

In edicola

il libro con l'Unità a € 8,50 in più

II  
**C**olore

Circa 10mila tifosi del Timisoara sono scesi in piazza per protestare contro la penalità di 6 punti inflitta dalla Federcalcio rumena: è la terza manifestazione contro la sanzione che è arrivata al club dopo la denuncia dell'altra squadra cittadina, il Politecnico, per l'uso illegittimo del suo colore sociale, il viola



Ciclismo 16,00 Eurosport



Vela 17,00 Sky Sport 2

## IN TV

■ **09.30 Raidue**  
Paralimpiadi  
■ **09.30 Sky Sport 2**  
Ferrari Challenge  
■ **10.00 Sky Sport 3**  
Rugby  
■ **10.00 Eurosport 2**  
Motori, Speedway  
■ **11.30 Eurosport 2**  
Beach volley  
■ **12.00 Raitre**  
Rai Sport Notizie  
■ **12.15 Eurosport**  
Atletica, laaf Gran Prix

■ **13.00 Sky Sport 2**  
Wrestling, Experience  
■ **14.00 Sky Sport 2**  
Baseball, MLB  
■ **16.00 Eurosport**  
Ciclismo, Vuelta  
■ **16.30 Raitre**  
Pomeriggio sportivo  
■ **17.00 Sky Sport 2**  
Vela, Palermo Montecarlo  
■ **20.00 Eurosport 2**  
Pallamano, Champions  
■ **20.45 Eurosport**  
Boxe, Titolo Mondiale lbf

Italia-Georgia  
Al gatto col topo  
ci pensa De Rossi

Vittoria con ritmi bassi. Lippi: «A fari spenti»  
La prima doppietta azzurra del giallorosso

di Lucio Rodinò / Udine

**SEI PUNTI** L'Italia batte la Georgia grazie a due gol di Daniele De Rossi e, senza entusiasmare, conquista la seconda vittoria consecutiva. Lippi, dopo la brutta prestazione di ridisegna la squadra, rinforzando il centro-campo con l'inserimento di Aquilani e

ripresa Palombo, Del Piero e Iaquineta rilevano Pirlo, Di Natale e Toni. L'Italia controlla la partita, non corre grossi rischi e al 44' raddoppia con De Rossi servito da Del Piero. Grazie allo 0-0 dell'Irlanda di Giovanni Trapattoni in Monte-

negro, gli azzurri balzano in testa al girone a punteggio pieno. «Va bene così, a fari spenti, ma abbiamo sei punti - ha detto Lippi - Qualche miglioramento c'è stato. La dedichiamo a Gattuso, Gamberini e Grosso, i nostri infortunati». **GRUPPO 8:** Italia 6 punti; Irlanda 4; Montenegro 2; Bulgaria\* 1; Cipro\* e Georgia 0. \*una gara in meno.

**RIVINCITA CAPELLO** Nelle altre gare giocate ieri spicca il 4-1 dell'Inghilterra di Fabio Capello a Zagabria contro la Croazia, squadra che aveva escluso gli inglesi dagli ultimi Europei. Per l'Inghilterra gol di Walcott (tripletta) e Rooney.



Il primo gol di De Rossi durante il match di ieri sera a Udine. Foto di Stefano Lancia/Ansa

GLI AVVERSARI La giornata particolare della squadra di Tbilisi, alloggiata insieme al cantante  
L'iPod di Mchedlidze e i fan di Vasco

di Stefano Ferrio / Udine

L'avvio della gara, in azzurro crescendo fino alla staffilata esplosa da De Rossi, è già scritto nei preliminari. Dove gli italiani arrivano allo stadio da percorsi sponsorizzati, culminati nei gridolini delle «groupies» già assiepeate attorno al sottopassaggio della tribuna, quando escono per il sopralluogo di rito. I georgiani invece sbucano nella bolgia dello stadio «Friuli» direttamente dalla spaghetteria, digerita assieme all'ultimo ripasso impartito alla lavagna dall'"hombre vertical" Hector Cuper, dentro l'albergo dove hanno fatto vigilia assieme a Vasco Rossi, atteso in questo stesso stadio domani sera. Appena fischiate il 90', centinaia di operai hanno ripreso a lavorare allo sterminato «fronte del palco» che i telespettatori hanno visto incomberare dietro alla porta di destra. Immagini così contrapposte, di ricchi e poveri del pallone, appartengono a un calcio globalizzante, dove per un posto ai mondiali si possono incontrare da una parte gli idolatrati e strapagati campioni in carica, e dall'altra i blindatissimi, sconosciuti av-

venturieri di una nazionale costretta a giocare in esilio dopo l'invasione russa dello scorso agosto. Situazione bellica che ha dato l'assist a Domenico Mazzilli, presidente dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, di annunciare una «partita ad alto rischio», confortato in questo da una gentile segnalazione di possibili attentati pervenuta dai servizi di sicurezza di Tbilisi. A dire il vero, prima della partita, l'accesso all'hotel dove soggiornano gli avversari dell'Italia a tutto fa pensare, tranne che a una situazione di massimo allarme, compreso l'ufficiale dei carabinieri gentilmente disposto a interrompere il suo lavoro al computer per indicarci la meta. L'unica agitazione percepita è tutta per Vasco, del quale continuano a chiedere informazioni i fan in pellegrinaggio nella hall, dove il personale di servizio ha l'ordine di rispondere che non c'è. Alla sera magari cambia, come è successo martedì, quando è sceso per intrattenersi con qualche fortunato seguace e a scambiare quattro chiacchiere con Kaladze, difen-

ma anche fuori, dove ti abbraccia e ti bacia per la felicità di farti un autografo sul blok-notes. E se gli chiedi quale musica stia ascoltando nell'iPod, ti risponde candido che non lo sa. La lascia fluire come il pallone che si ritrova fra i piedi quando è il momento di scherzare capitano Cannavaro, costringendolo al fallo. Istantanea di gioco che sembra introdurre il copione della ripresa: principini azzurri inclini a disamorarsi della partita e poveri georgiani strenuamente avvinti al loro utilitaristico credo. Al punto che Cuper toglie la stellina Mchedlidze per inserire il molto più oscuro Siradze, confidando magari nella generosità di Lippi. Che in effetti rischia, ed evoca i fichi del «Friuli» al momento di togliere Di Natale per mettere un Del Piero antiquato ma pur sempre generoso. Altro modo sembra non esserci per animare nel finale una partita emblematica di un calcio sempre più globalizzato, dove nessuno è troppo forte e nessuno è troppo debole. E dove tocca ai campioni del mondo custodire l'1 a 0 in casa come fosse la coppa del Santo Graal. Premiati ancora una volta da De Rossi.

## Pagelle

Leggrottiglie bentornato  
Toni è ancora smarrito

**Buffon 6,5:** Kenia lo grazia nel primo tempo, a lungo spettatore, ma è decisivo su Kobiasvili.

**Zambrotta 5,5:** spinge poco e talvolta si fa sorprendere dalle incursioni dei georgiani.

**Leggrottiglie 6,5:** al ritorno da titolare in nazionale dopo cinque anni non fa rimpiangere Chiellini.

**Cannavaro 6:** viene sorpreso dal guizzante Kenia al 26', poi il capitano non corre altri rischi.

**Dossena 6:** il sostituto di Grosso parte in modo convincente, ma alla distanza cala vistosamente.

**Pirlo 5:** lento, impreciso, nervoso, è l'ombra del metronomo che ha

illuminato il gioco del Milan e della nazionale. (1° st Palombo 6).

**De Rossi 8:** due gol e un gran numero di palloni recuperati: un leader.

**Aquilani 6,5:** rispetto a De Rossi è meno autoritario e propositivo, ma in fase di interdizione non sbaglia quasi nulla.

**Camoranesi 6:** alterna bei momenti e giocate di qualità a lunghe pause.

**Toni 5,5:** reclama invano un rigore, ci prova in tutti i modi, ma in azzurro non segna da febbraio. (25° st Iaquineta 6).

**Di Natale 6:** dopo le doppiette contro Palermo e Cipro, una serata senza acuti. Esce tra gli applausi di tutto il Friuli (11° st Del Piero 6,5).

Massimo De Marzi

## TIFOSI

Napoli, uno su quattro  
con precedenti penali

**Secondo il ministro** dell'Interno Roberto Maroni su 3.096 tifosi partenopei andati in trasferta per Roma-Napoli, 810 hanno precedenti e 27 sono appartenenti o contigui alla camorra.

Dal Viminale hanno vietato la trasferta dei tifosi della Catania a Milano, per la partita con l'Inter di sabato prossimo.

Lo stop è arrivato dopo che nei giorni scorsi l'Osservatorio e il Casms avevano dato il via libera ai tifosi etnei, purché muniti di biglietto del treno e della partita. Intanto ieri il prefetto di Salerno Claudio Meoli, ha deciso il rinvio della gara di serie B **Salernitana-Frosinone**. «Non ci sono le condizioni di sicurezza» ha detto ai giornalisti nel corso di un briefing per organizzare il dinnesco dell'ordigno bellico trovato nei giorni scorsi. L'impiego delle forze di Polizia nelle operazioni di messa in sicurezza avrebbe sottoposto a forti criticità la partita. La gara si giocherà lunedì 15 settembre alle 20.45

IL FATTO Annuncio a sorpresa del ciclista americano che si era ritirato dalle corse dopo la Grand Boucle 2005. I precedenti di Jordan e Chechi  
Armstrong, il cowboy torna in sella. Il Tour: rispetti le norme antidoping

di Pino Bartoli

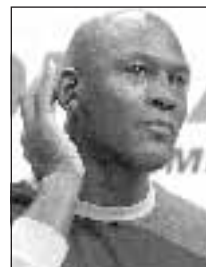
A tre anni dal ritiro e dopo un'altalena di indiscrezioni e smentite, Lance Armstrong ha annunciato ufficialmente di voler tornare alle corse, con due obiettivi precisi: vincere per l'ottava volta il Tour de France e sensibilizzare il pubblico internazionale sul tema della lotta al cancro. Il 37enne cowboy delle due ruote, negli anni '90 sconfisse un tumore ai testicoli. Il Via libera alla partecipazione del texano al Tour del 2009 è arrivato ieri dal direttore della corsa francese Christian Prudhomme che però ha posto dei paletti: «Armstrong e la sua squadra - ha detto - devono rispettare le regole in ma-

teria di doping che negli ultimi anni sono cambiate e diventate più severe». I bookmaker credono molto nel ritorno di Super Lance e danno il suo arrivo a Parigi in maglia gialla il prossimo anno, a 5,50, davanti ad Armstrong nelle quotazioni c'è solo Alberto Contador. Lo spagnolo che ha vinto il Tour nel 2007 e il Giro nel 2008, correrà nella stessa squadra del texano. «L'ho sempre ammirato molto, - ha detto ieri - sarà piacevole convivere con lui». Più scettico è invece apparso Carlos Sastre. «Dopo 3 anni - ha commentato - non è facile rientrare e tornare ai massimi livelli».

Nel mondo dello sport sono molti i campioni che dopo il ritiro



Lance Armstrong



Michael Jordan



Jury Chechi

hanno scelto di rimettersi in gioco tornando all'attività agonistica. Tra i bis più fortunati c'è quello del fuoriclasse statunitense Michael Jordan che disse addio la prima volta nel 1993 dopo aver vinto tre campionati in Nba con i Chicago Bulls, per poi tornare in

campo due anni dopo e trionfare altre tre volte. Nel '99 il cestista più forte di tutti i tempi abbandonò nuovamente il basket e tornò a giocare nel 2001 per un paio di stagioni nei Washington Wizards. Rientro molto fortunato anche per Jury Chechi, che nel 2003

decise di tornare ad allenarsi in vista delle Olimpiadi di Atene. Il ginnasta italiano, a 35 anni, riuscì a conquistare agli anelli la sua seconda medaglia olimpica. Assolutamente da dimenticare invece il tentativo di Mark Spitz. Il fuoriclasse statunitense del nuoto, sette medaglie d'oro nella sola edizione Olimpica di Monaco 1972, a 19 anni dal ritiro tornò in vasca per tentare di qualificarsi ai giochi di Barcellona. A stimolare il campione più che la voglia di rimettersi in gioco fu il denaro. Un produttore cinematografico avrebbe pagato un milione di dollari se il 41 enne Spitz fosse riuscito nell'impresa. Ripreso dalle cinesse, l'americano non riuscì ad

ottenere il tempo per la qualificazione. Nel 1994 George Foreman, a 45 anni, divenne il più anziano campione del mondo dei pesi massimi. Foreman, che prese parte a due degli incontri più celebri nella storia del pugilato con Joe Frazier e Muhammad Ali, si ritirò nel 1977 per poi riprendere l'attività dieci anni dopo. È invece tornato in campo solo per qualche minuto Pierluigi Marzorati. Nel 2006, a 54 anni, il cestista italiano giocò due minuti con la maglia della Pallacanestro Cantù alla prima di campionato contro Treviso, per festeggiare i 70 anni della società con cui vinse due scudetti e due edizioni della Coppa dei Campioni.

La  
**C**risiUN FLOP LA PRIMA SERATA DI MISS ITALIA:  
PERDE OLTRE UN MILIONE DI TELESPETTATORI

Meno un milione e trecento mila. Non sono mica numeretti quelli che Miss Italia si è persa per strada. Rispetto a un anno fa, un'emorragia di telespettatori finiti chissà dove. Il preteso nazional-popolare show su Raiuno ha cominciato raschiando il fondo. E il giorno dopo, cioè ieri, l'inevitabile coda di opinioni a pioggia, in un paese che ama soffermarsi sull'orlo del nulla.

Oliviero Toscani arriva con l'armeria pesante: «è una cosa schifosa, mercato del bestiame», «roba da nazismo». Bum. Granate come caramelle sullo stuolo delle mutandate e reggisenate che hanno il solo difetto di non essere al passo con tempi assai più cinici e



smutandati. E dunque di risultare semplicemente noiose. Il direttore di Raiuno, Del Noce, rincula con prudenza annotando che «se cinque serate sono tante per Sanremo, il discorso può essere affrontato anche per Miss Italia», che ne ha quattro. Patrizia Mirigliani, figlia del patron del concorso, si riserva di valutare le perdite a fine battaglia, cioè delle quattro giornate di Salsò. Mentre donna Assunta, vedova Almirante, snocciola il rosario del senso perduto: «non ha più senso una gara di bellezza in Italia: la Rai dovrebbe sostituire Miss Italia con Miss Cervello». Vox di vedova, vox popolare: stessa opinione che si riscontra nel sondaggio tra le lettrici del settimanale femminile «Donna Moderna». Ma c'è anche chi va controcorrente, anzi retrocorrente: è il Codacoms che propone alla Rai di inquadrare il lato b delle ragazze per far alzare gli ascolti. Altro che questioni di cuore...  
Rossella Battisti



Un'immagine della Bandabardò

MUSICA Il 27 a Castelnuovo Rangone  
Suzanne Vega in concerto  
al «Poesia Festival»

La cantautrice americana Suzanne Vega terrà il suo unico concerto italiano il 27 settembre a Castelnuovo Rangone (Modena) nell'ambito del «Poesia festival», per uno spettacolo a metà tra parole e musica. L'artista, autrice di *Luca*, *Tom's Diner* e di mille storie americane, è sulla scena dal 1985 quando si fece notare con un disco d'esordio che ottenne uno straordinario successo. Da qualche anno affianca all'attività di cantautrice quella di scrittrice, con raccolte di racconti e poesie pubblicate anche in Italia dalla Minimum Fax. Il festival, alla quarta edizione e in programma dal 25 al 28 settembre in sette comuni della provincia modenese (da Vignola a Maranello, da Spilimbergo a Savignano sul Panaro) offrirà un cartellone di oltre trenta eventi, tutti a ingresso gratuito. Tra i protagonisti Neri Marcorè, Roberto Vecchioni, Tiziano Rossi, e i poeti americani John Giorno ed Ed Sanders impegnati il 26 in una serata dedicata alla beat generation.

## Cantando tra Cisco e Bandabardò

**BANDABARDÒ** Si chiama «Ottavio» la loro ultima creatura. Un intero album dedicato a un gentile essere umano buono come il pane, innamorato, non del tutto perdente. E con questo girano l'Italia, portasse fortuna anche a noi...

di Jacopo Cosi

È

nato *Ottavio*. Il nuovo disco della Bandabardò, uscito il 5 settembre, è un'opera completa, un concept album che descrive la vita di un personaggio talmente pieno di passioni da restare sospeso per aria. *Ottavio*, una maschera della commedia che rappresenta l'innamorato, forse démodé, ma protagonista assoluto di quattordici tracce che fanno centro. Una lettura caustica che toglie la patina alla società dell'immagine con l'uso di chitarre acustiche, riff elettrici, musica da saloon, walzer romantici, sound andino e un paio di classici (*La mauvaise reputation* di Brassens e *Viva la campagna* di Nino Ferrer) quasi tutti da ballare, come da tradizione per la Banda, con ospiti speciali Stefano Bollani e Tonino Carotone. Un disco scritto come sempre da Enriquez e Finaz, molto ispirato anche nei testi, con canzoni come *Senza parole*, che ha un ritornello pronto per diventare il loro prossimo inno da concerto: «Basta un dito nel vento per risentimento/ due per punire chi non sa partire», e così via fino a «cinque spalancate per ballare con l'estate/ cinque strette per ricevere la gratitudine». Inno da affiancare al «se mi rilasso, collasso» che li ha resi famosi, e non solo ai live del Primo Maggio. *Ottavio* a breve, ottobre, si ritroverà a fare quello per cui è nato, andare in tournée: il 24 a Napoli, il 25 a Roma, il 31 a Firenze e l'8 novembre a Milano. Nel cofanetto del cd ci sono un coupon per pagare l'ingresso 10 euro e anche un dvd sul backstage di *Ottavio*. Più di mille sono ad oggi i concerti della Bandabardò, dalla loro fondazione nel 1993.

**Enriquez, perché un concept album?**

«All'inizio non c'era questa idea. Poi ci siamo resi conto che i testi e le canzoni messi in un

certo ordine potevano rappresentare una parabola di vita».

**Chi è Ottavio?**

«Abbiamo deciso di chiamarlo così perché è il nostro ottavo album (sesto di inediti) e perché è il nome della maschera che nella commedia dell'arte rappresenta l'innamorato. È un passionale, un uomo che non transige e vuole vivere rapporti profondi».

**Com'è stato lavorare con Tonino Carotone?**

«Lo devi beccare quel quarto d'ora al giorno in cui è più o meno sobrio e ti incolla al disco un francobollo, con quella pasta da strada alla Buscaglione, fantastica. Per noi è un pezzo di cuore».

**Che mondo deve affrontare Ottavio?**

«Al primo passo nella società di oggi si trova subito davanti a sirene ammaliatrici. Ragazze che sembrano donne fatte, gente che offre di tutto, che vende e istiga a una vita dove i rapporti personali fatti di passione non sono compresi».

**Perché avete scelto Marilyn, un'icona americana?**

«Marilyn assomiglia a Ottavio. È fragile come lui. E poi ci sembrava il caso, in questo momento, di spendere una buona parola per gli Stati Uniti. Sono pur sempre il Paese di Hemingway, Michael Moore... e non solo della paura e del disguido. Ci hanno dato anche sogni, speranze e idee di vita diverse».

**Perché una canzone di Brassens?**«*La mauvaise reputation* è uno dei miei pezzi preferiti. Brassens scrive di un anarchico che se vede un ladro di polli scappare fa lo sgambetto alla guardia, perché sono ben altri i crimini».**Quali?**

«Quello che sta facendo questo governo per esempio è innominabile. Credo che con questa Destra si debba essere molto più consapevolmente cattivi, aggressivi e giustizialisti. E pretendere che chi sbaglia paghi. Non puoi discutere con uno come Berlusconi che una cosa più o meno va bene. Sono persone orrende che devono essere allontanate dal potere».

**Come giudica la politica in generale?**

«Io continuo a sognare un mondo dove chi vuole fare politica prenda tre milioni al mese».

**«Con Berlusconi e questa destra bisogna essere più aggressivi. È gente orrenda che va allontanata al più presto dal potere»**



Cisco

Rimarrebbe solo chi si sente di farlo davvero. E non perché ti permette di farti di coca, la trans, oppure aprire qualsiasi ristorante o albergo a qualsiasi ora. Questo è il contrario di quello che dovrebbe essere un politico: una persona al servizio del popolo».

**Che Italia avete incontrato nel vostro ultimo tour?**

«Forse noi abbiamo un'immagine falsata, ma lo specchio che abbiamo è fatto di ragazzi che costruiscono cooperative per combattere la mafia, che sono mossi da un grande motore. Niente a che vedere con l'indifferenza di cui si parla».

**Cosa ne pensa della televisione?**

«Ci stanno prendendo per il culo. Si accende e sembra tutto una figata. Berlusconi ha risolto i problemi dei rifiuti in dieci giorni. Siamo andati a Napoli e ci hanno indicato a nasate dove hanno messo la spazzatura che non si vede più sotto le telecamere. Siamo stati a Palermo e il lungo mare è una discarica a cielo aperto».

**L'ultima canzone si intitola «Armistizio». Perché?**«Durante il disco, a *Ottavio*, è capitato di tutto. Alla fine non perde, né vince: un sano pareggio, come nella tradizione della Banda (ride, ndr). *Armistizio* è la storia di un uomo e una donna che si sono inventati delle maschere, dei personaggi da recitare per ritornare all'inizio. L'immaginazione come grande spunto di vita».

**CISCO** Ha confezionato «Il mulo», ora in vendita. Secondo disco da solista, dopo i Modena, si avventura in un percorso più meditato e meno «combat» di un tempo. Dice perché adesso ha quarant'anni. Ma il mulo è simbolo di resistenza...

di Diego Perugini

Per il suo nuovo cd ha scelto un titolo curioso, *Il mulo*, che ben rappresenta il carattere cocciuto di Stefano «Cisco» Bellotti, l'imponente ex vocalist dei Modena City Ramblers giunto alla seconda prova solista. «È vero: sono testardo ed ostinato, chi mi sta intorno me lo dice da sempre. Ma per me è un pregio - spiega - E, poi, il mulo mi ricorda *La fattoria degli animali* di Orwell, uno dei miei libri di formazione: in mezzo a oche giulive e pavoni vanitosi, ci vuole qualcuno un po' concreto che tiri il carretto».

Testardo e ostinato (o, più semplicemente, coerente) Cisco lo è anche negli ideali. Lo si capisce scorrendo i testi di *Il paese delle mummie* e *Io so chi sono*: la prima è la spietata disamina di un paese, l'Italia, che non cambia, vittima di un'opprimente gerontocrazia. Nella seconda Cisco mette ben in chiaro da che parte sta: «La politica di oggi non mi appartiene. Il mio credo e le mie idee risalgono al passato, ai racconti dei nonni e degli anziani del condominio. E m'è sembrato giusto dirlo esplicitamente: forse rimarrò da solo per la mia strada, un reduce che s'emoziona ancora per *Bandiera Rossa*. Ma, come canto nel pezzo che dà il titolo al disco, *Io resisto perché sono il Mulo*».

Non pensate, comunque, a un lavoro tutto militanza e combat folk. Cisco amplia il suo raggio d'azione, s'apre a sonorità multietniche (esempio lampante l'incalzante *Multu-*

**«Non mi riconosco nella politica di oggi. Sono rimasto fermo agli ideali di mio nonno. Mi emozionano ancora con Bandiera Rossa»**

*mesic*, «molte grazie» in rumeno) e si lascia aiutare da vecchi compagni d'avventura come Giovanni Rubbiani, un altro ex Modena. E anche le liriche, pur intense ed impegnate, sono più sfumate e personali. «Ho voluto evitare lo slogan di piazza, oggi preferisco una rabbia più intima. Da quarantenne vedi le cose diversamente, con più riflessione. Quanto al combat-folk, ne rivendico le idee ma non sopporto i nuovi gruppi che oggi si rifanno a quell'esperienza: noi lo suonavamo 18 anni fa, ora è tempo di cambiare». Al cd è allegato un dvd che, precisa Cisco, «non è il solito riempitivo commerciale, ma un vero e proprio diario di vita, due ore buone di musica, immagini e racconti». In effetti, non s'è lesinato in quanto a materiale: ritroviamo alcuni estratti di un concerto alla Casa della Pace di Milano (ottobre 2007), più un tritico di documentari legati a diverse esperienze. Un viaggio in Tanzania col Cefa, che si occupa di interventi agricoli in loco; uno in Romania con l'Ibo per aiutare i bambini in difficoltà. E uno, più classico ma certo non meno importante, ad Auschwitz con gli studenti emiliani.

Senza dvd, ma con due brani in più è invece la versione in vinile, dove spicca la ripresa di *O cara moglie*, storica canzone di protesta di Ivan Della Mea. «L'avevo messa sul mio sito per il primo maggio, da scaricare gratis, come gesto simbolico. Temevo il giudizio di Ivan, che è un difficile: infatti mi ha fatto notare un mio errore nel testo, ma alla fine s'è dichiarato entusiasta della mia versione».

Un po' d'imbarazzo, invece, trapela al ricordo della separazione coi Modena: «Non ci sentiamo, quindi vuol dire che i rapporti sono buoni» scherza Cisco. Poi si fa molto più serio: «Ci siamo ritrovati sul palco in memoria di Luca Giacometti, il nostro chitarrista morto l'anno scorso, a cui ho anche dedicato un pezzo del nuovo disco, *Finale per sigaro e banda*. È stato un evento particolare, per il resto le nostre strade sono divise, per lo meno artisticamente».

Cisco, insomma, va per la sua via, testardo e un po' pazzoide come nella copertina del cd, dove indossa una divisa napoleonica e degli occhiali da saldatore, «che oggi sono indispensabili per non prendere abbagli». È passato per la Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia, ieri ha inaugurato la Feltrinelli di Bergamo, stasera e domani sarà alle Fnae di Verona e Milano, il 14 recupererà all'Estragon di Bologna il concerto saltato per problemi tecnici qualche giorno fa (info su [www.ciscovox.it](http://www.ciscovox.it)). E, tra le novità live, ci sarà il ripescaggio di un classico gucciniano come *La Locomotiva*, in una versione «bella carica». Garantisce Cisco.

## La lettera

## Sul palco tiratemi sacchi di immondizia

NINO D'ANGELO

SEGUE DALLA PRIMA

Tre giorni fa a piazza Plebiscito, una delle tue piazze più belle, richiamate dall'arte di José Carreras, più di 60.000 mila persone si sono strette a te, come raramente accade, in un unico abbraccio arrabbiato, commosso e liberatorio. Un evento simbolico non solo un concerto; un canto, un grido lanciato al mondo intero per dire che Napoli, che tu, sei molto di più di come ti fanno vedere, per dire ai turisti che a Napoli si può venire, per dire ai napoletani che a Napoli si può restare. Poteva e doveva essere una notizia di rilevanza internazionale o almeno nazionale vista la caratura dell'artista e invece... quando sei bella non fai notizia.

«Ma quanto bene te voglio mia cara città»

Così inizia una mia canzone dedicata a te, ma proprio per il bene che ti voglio

e per il peso delle responsabilità che ora più che mai sento nei tuoi confronti, voglio dire a te e a tutti quelli che in questi giorni di grande e inaspettato successo della Piedigrotta mi stringono la mano come fossi un «salvatore della Patria», un «nuovo Masaniello»... voglio dire che tu non puoi avere salvatori! A te non ti potrà salvare mai nessuno, a te ti vogliono così per sempre: dannata, usata e messa in prima pagina solo per la maleducazione, l'immondizia e la camorra!

Scusami mia cara città, ma io sono confuso. Ma come... tutti fanno a gara per rialzarti, ti danno le stampelle, ma poi nessuno vuole farti camminare?! Servi così: ferma. Ferma nella disoccupazione, nella rassegnazione, nell'immondizia, nella violenza dei tifosi, nei soliti luoghi comuni; servi così: sola.

Ora mi avvio stanco al concerto del 13 settembre e chiedo ai miei fans più affezionati di non portarmi fiori perché i fiori a Napoli non fanno notizia, chiedo di portare un po' di immondizia, per avere una pagina «in nazionale».



José Carreras Foto Ansa



Sofia Loren Foto Ansa

# Pitigliano, gli ebrei spazzati dal fascismo



Una via del centro di Pitigliano

**CINEMA** Presentato a Roma, ora in giro per l'Italia, ecco un bellissimo film «Il pane della memoria», di Luigi Faccini, che racconta. Come si passò dalla pace alla fine di una comunità in virtù del «buon» fascismo

di Bruno Gravagnuolo

**A** tempo debito esce questo bel film documentario sugli ebrei a Pitigliano di Luigi Faccini e prodotto da Marina Piperno per «Ipogripta Liguria»: *Il Pane della memoria* (si può richiedere all'editore di Lerici al 34830249). Tempo giusto, perché coincide con le goffe rivalutazioni di un «fascismo pulito» da parte di questa destra al governo in Italia e a Roma, che vorrebbe «smarcare» il ventennio dall'antisemitismo e dalle leggi razziali. E allora cos'è *Il Pane della memoria*? È un viaggio struggente nel ricordo di una piccola comunità ebraica, quella di Pitigliano nel Grossetano, della quale rimangono un piccolo gioiello vivente: il Museo nel cuore del «ghetto». Le fonti orali. E poi le ombre del passato, e un cimitero di nuovo oggetto di cure amorose. La straordinaria e toccante eredità, che si protende a noi e rivivile il suo nome, è il soggetto dram-

maturgico del film. Girato da un regista e narratore ispirato dalla memoria (Dall'antifascismo di Sarzana del '21 al Garofano Rosso). Interpretato da una «custode» d'eccezione: dalla voce e dalla persona di Elena Servi, animatrice del Museo, pitiglianese della piccola comunità ormai dispersa. Tra ricordi che danzano, e immagini a far da contrappunto, si dipana così la vicenda di un insediamento che è un piccolo caso di studio dell'ebraismo in Italia. Un nucleo ebraico che si addensa, fino ad assommare a 400 anime, a partire dal 500. Quando i nobili Orsini consentono agli ebrei in fuga dalla Spagna, o dallo stato pontificio, di soggiornarvi. A motivo delle loro abilità commerciali e finanziarie, interdette ai cristiani, salvo di volta in volta spogliarli e regolare i conti secondo le convenienze. Poi verranno i Lorena e il Granducato di Toscana, che nel secolo dei Lumi propongono la tradizione: una libertà vigilata illuminista. Che favorisce una buona integrazione senza assimilazione.

La prova di tutto questo? È proprio nella storia familiare che Elena Servi, a lungo maestra elementare, ci narra. Elena viene da una famiglia paterna mazziniana. Famiglia ebraica, ma patriottica, tanto che il padre della Servi è combattente convinto nella Grande guerra, prima di impiantare un negozio di tessuti (venduti a credi-

**Nell'antico borgo, c'erano circa 400 ebrei. Ne è rimasta una: custodisce il museo**

to ai contadini o in cambio di prodotti della terra). Insomma a Pitigliano, l'antisemitismo cristiano, che lambisce in sottofondo l'Italia cattolica, non passa. E anzi cede il passo a un modello di convivenza tra comunità fuse in una sola comunità, senza che nessuno rinunciassi alla propria identità. Senza minacce, sospetti o ritorni di fiamma, del tipo di quelli che esplodevano endemicamente in Europa contro gli ebrei. Addirittura Elena Servi racconta, come sia stata la cosa più normale del mondo, che lei stessa da maestra elementare abbia insegnato religione, ai bimbi battezzati di Pitigliano. Con il tacito assenso del vescovo, ed evitando da ebraica di farsi il segno della croce in classe... Possibile, direte voi?

Possibile in quell'Italia contadina di anteguerra e dopoguerra, e persino più tollerante di oggi nel quotidiano. Impossibile semmai sarebbe in quest'Italia odierna. Con questo Pontefice, le bellurie leghiste sulle «radici cristiane», la destra e quant'altro. Ebbene allora era così. Allora la sapienza popolare e contadina era più «multiculturalista» di tanti raffinati teorici o critici del multiculturalismo, che campeggiano sui giornali. E Pitigliano, con la sua *Piccola Gerusalemme*, oggi Museo e intrico di vie e botteghe, andrebbe studiata proprio per questo. È la dimostrazione storica che il pregiudizio, non attizzato dal potere, si rompe contro la «cultura» intesa come sapienza contadina degli innesti, e coltivazione spontanea delle relazioni umane generate da un destino comune. Fino a quando? Fino a quando lo spirito di rapina acquisitiva e la brama nazionale o imperiale non laceri quel tessuto. Come avvenne a Pitigliano e in Europa, a un certo punto. E qui il racconto di Faccini, si spezza drammaticamente. E si incrina, come accade alla voce pacata di Elena Servi, che spiega come a un certo punto a fine anni Trenta l'incanto si rompa. Sicché anche a Pitigliano gli ebrei diventano problema, scandalo. Elena cacciata dalla scuola elementare, con un gruppetto di correligionari. Esclusione senza parlare, senza capire, accompagnata dalla chiusura del negozio di tessuti. A niente vale l'italianità dei Servi, le medaglie in battaglia, l'amore per quella terra ormai loro. Il fascismo, che pure conviveva con presenze civili, spacca l'unità della nazione e giunge al compimento della sua vocazione violenta. E così la comunità di Pitigliano è trascinata a forza nel cono della tragedia. Solitudine certo dei Servi, ma anche solidarietà di tanti «giusti». Che aiutano la famiglia, e tanti ebrei, a nascondersi nelle grotte di tufo durante la caccia nazista. A sottrarsi alla razzia, che in Italia miété 7.500 vittime accertate, grazie anche agli elenchi della «demorazza», voluti dal Duce nel 1938 e poi passati ai tedeschi dai volenterosi carnefici della Rsi. Oggi è passato tanto tempo, ma simbolicamente le stesse cose ritornano. Eppure la cosa più bella è proprio l'ironia e la capacità di perdono di Elena Servi, reduce dai Kibbutz ma piena di comprensione per i palestinesi. Intelligenza e accoglienza. Senza dimenticanza.

## CINEMA E COSTUME I tempi cambiano: «Wolke 9» di Dresen mostra con garbo una rivoluzione in atto

# Il sesso tra i nonni rallegra la Germania

di Gherardo Ugolini / Berlino



Una scena da «Wolke 9» di Dresen

**M**a quanto sono arzilli ed esuberanti oggi gli anziani sugli schermi del cinema! Lo sono a tal punto che lo stesso epiteto di «anziano» usato nei loro riguardi ha il sapore della scorrettezza biologica, se non addirittura politica. Pensiamo alle allegre vecchiette di *Pranzo di ferragosto*, l'esilarante commedia di Gianni Di Gregorio che tanti osanna ha ricevuto alla Mostra di Venezia (oltre al premio quale miglior opera prima) e tanto successo sta riscuotendo nelle sale durante i primi giorni di programmazione. Ma l'impetuosa avanzata della terza e della quarta età al cinema non si limita ai confini patri. In Germania imperiosa da ambientare in un film del regista Andreas Dresen che rompe decisamente col tabù del sesso tra anziani puntando la cinepresa su ciò che avvie-

ne sotto le lenzuola di chi ha superato abbondantemente i settanta. S'intitola *Wolke 9*, un'espansione mutata da una canzone di John Lennon che letteralmente significa «nuvola 9», ma che meglio sarebbe tradurre come «al nono cielo». Mette in scena l'improvviso scatenamento dei sensi che induce la settantenne Inge (Ursula Werner) a piantare il marito per gettarsi tra le braccia del quasi ottantenne Karl (Horst Westphal) piantando dopo trent'anni di fedeltà coniugale l'attentato marito Werner (Horst Rehberg), pure lui intorno agli ottanta. Detto così può sembrare un ridicolo melodramma, uno scontro nato da ambientare in un ospizio. Ma Dresen è un eccellente regista, come ha dimostrato nei suoi precedenti lavori (*Halbe Treppe*, *Sommer vorm*

*Balkon*), capace di costruire personaggi intensi e intrecci narrativi efficaci. Con questo film, già elogiato all'ultimo Festival di Cannes, è riuscito a cucire insieme un piccolo capolavoro evitando in ogni sequenza di cedere al grottesco o nell'inverosimile. Ad impressionare sono le scene di sesso, fellatio compresa, esibite fin da subito con crudo realismo. La macchina da presa mostra senza alcuna indulgenza i volti scavati dalle rughe, la lentezza dei gesti, i corpi inflacciditi dei protagonisti, perduti in una sessualità che li riporta alle passioni dell'adolescenza. L'atmosfera ricorda per certi tratti *L'impero dei sensi* di Oshima e soprattutto *Intimacy* di Patrice Chéreau, per citare due modelli che lo stesso Dresen ha indicato come fonti d'ispirazione. Se la gente si mette in fila nelle sale in cui si proietta la pellicola di Dresen, anche i mass media di rimbalzo si

gettano sulla tematica «sesso e anziani». Il settimanale «Stern» ha dedicato al fenomeno la copertina dell'ultimo numero: al centro la parola «Sex» e per mostrare come si fa a «mantenere l'amore voluttuoso» con l'avanzare degli anni l'ha incorniciata con tutte le posizioni del kamasutra. Un sondaggio curato dal medesimo settimanale di Amburgo ci informa che l'80% dei tedeschi d'età compresa tra i 40 e i 60 anni si dice «molto soddisfatto» della propria vita sessuale, mentre Ulrike Brandenburg, presidente della Società tedesca per la Ricerca sessuale, ha dichiarato in un'intervista che in Germania è ormai «in atto una seconda rivoluzione sessuale», con gli anziani che «non si vergognano più di esibire le loro pulsioni amorose, ma si dedicano con insospettato fervore all'attività sessuale, aiutati quando è necessario anche dal Viagra».

## Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

## Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 160/B, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.3491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.5494626	NOVARA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALESTRA, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
CUNEO, c.so Gichiti 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.581192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I figli Mauro e Marisa annunciano la scomparsa di

**TERESA FIUMI**

vedova di Enrico Roda, nata a San Lazzaro di Savena il 24 aprile 1924, dove fu eletta consigliere comunale all'indomani della Liberazione con l'estensione del diritto di voto alle donne.

Le onoranze funebri si terranno oggi 11 settembre 2008 alle ore 16 presso la chiesa di Monte Acuto Vallese, San Benedetto Val di Sambro.

I compagni e i democratici di Colli Aniene piangono la scomparsa di

**PIETRO D'ANSELMO****11/09/2003**  
Tilde e Roberta con Giuliano ricordano**11/09/2008****CARLO GILARDENGI**  
agli amici e compagni con infinito rimpianto e l'affetto di sempre.

Alessandria, 11 settembre 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

**Scelti per voi** **Film**
**Un giorno perfetto** **Gomorra**

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo della città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

**Il cavaliere oscuro**

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malfatte su uno skateboard.

**La terra degli uomini rossi**

Gli indigeni dal Mato Grosso con una ribellione pacifica lottano per riavere la loro terra occupata dai fazendeiros. Guidati da un capo, Nadio, e da uno sciamano, un gruppo di loro si accapa all'esterno di una proprietà. I latifondisti usano queste terre per le coltivazioni transgeniche e la zona è frequentata da birdwatchers che percorrono il fiume, agli indios Guarani Kaiowá, i veri protagonisti del film, quella terra serve per vivere.

**Kung fu Panda**

Il Panda Po lavora come cameriere in un ristorante ma la sua più grande passione è il Kung fu. Un'antica profezia ha indicato lui come "l'eletto" e il panda viene associato alla scuola del maestro Shifu, che lo inizia all'arte del Kung fu. Il suo fisico non è propriamente quello che si addice a un eroe dei combattimenti marziali, ma Po ce la metterà tutta e finirà per scoprire che le debolezze possono rivelarsi i maggiori punti di forza...

**Il seme della discordia**

Il giorno in cui Veronica (Caterina Murino) scopre di essere incinta, Mario, il marito, (Alessandro Gassman) scopre di essere sterile. Nella coppia emergono allora alcuni problemi, ma lei sostiene di non averlo tradito... Ambientato a Napoli il film è liberamente ispirato alla novella "La Marchesa von O." di Heinrich von Kleist, riadattata in chiave moderna inserendo temi attuali come aborto e inseminazione artificiale. Una commedia degli equivoci.

**Il pranzo di Ferragosto**

Gianni vive a Trastevere con la mamma anziana. L'amministratore di condominio gli chiede se per Ferragosto può ospitare la madre, in cambio gli propone di scalare i debiti accumulati sulle spese condominiali. Gianni accetta ma la donna porterà con sé anche la vecchia zia di Alfonso e, più tardi, si unirà a loro la madre del medico di famiglia. In compagnia delle quattro simpatiche vecchiette, passerà un Ferragosto "indimenticabile"...

di **Ferzan Ozpetek** drammatico di **Matteo Garrone** drammatico di **Christopher Nolan** fantasy di **Marco Bechis** drammatico di **Mark Osborne** animazione di **Pappi Corsicato** commedia di **Gianni Di Gregorio** commedia

**Napoli**

**Accordi@disaccordi** Tel. 0815491838  
**FESTIVAL** 21:10 (€ 3,50)

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Un giorno perfetto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**Pranzo di ferragosto** 17:00-18:20-19:40-21:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**La terra degli uomini rossi** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
**X-FILES Voglio crederci** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il seme della discordia** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:00-19:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Piacere Dave** 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Decameron Pie** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134  
**Across the Universe** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sex List - Omicidio a tre** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Irina Palm** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
**Il seme della discordia** 17:30-19:00-20:30-22:10 (€ 7,50)  
**Pranzo di ferragosto** 17:00-18:20-19:40-21:10-22:30 (€ 7,00)  
**Pranzo di ferragosto** 17:00-18:20-19:40-21:10-22:30 (€ 7,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnino, 35 Tel. 0815701712  
**Kung Fu Panda** 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,00; Rid. 3,60)  
**Kung Fu Panda** 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,00; Rid. 3,60)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
**Kung Fu Panda** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 4,50)  
**Il Cavaliere Oscuro** 16:15-19:30-22:45 (€ 4,50)  
**Il seme della discordia** 16:00-18:20-20:45-23:00 (€ 4,50)  
**Kung Fu Panda** 17:15-19:25-21:30 (€ 4,50)  
**Decameron Pie** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)  
**Shrooms - Trip senza ritorno** 18:10-18:25 (€ 4,50)  
**Sex List - Omicidio a tre** 20:30-23:00 (€ 4,50)  
**Io vi troverò** 20:40-22:50 (€ 4,50)  
**Piacere Dave** 16:15-18:30 (€ 4,50)  
**Doomsday** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 15:30-18:30-21:30 (€ 4,50)  
**X-FILES Voglio crederci** 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 4,50)  
**Un giorno perfetto** 15:40-18:05-20:30-22:50 (€ 4,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254  
**Kung Fu Panda** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**Kung Fu Panda** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**Un giorno perfetto** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**La terra degli uomini rossi** 17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 5,00)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:00-20:00 (€ 5,00)  
**Shrooms - Trip senza ritorno** 22:30 (€ 5,00)  
**Kung Fu Panda** 16:15-18:20-20:30-22:40

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555  
**Riposo (€ 7,00)**  
**Riposo (€ 7,00)**  
**Riposo**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**Un giorno perfetto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111  
**Il Cavaliere Oscuro** 18:25-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:15-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Kung Fu Panda** 17:10-19:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sex List - Omicidio a tre** 22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Piacere Dave** 17:50-19:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Kung Fu Panda** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**X-FILES Voglio crederci** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Un giorno perfetto** 17:10-19:25-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**  
**● AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Kung Fu Panda** 18:30-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136  
**Kung Fu Panda** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**Kung Fu Panda** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
**Decameron Pie** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**Doomsday** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**The Air I Breathe** 18:45-21:10-23:00 (€ 6,00)  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 18:30-21:30 (€ 6,00)  
**Piacere Dave** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 17:15-20:15 (€ 6,00)

**Sex List - Omicidio a tre** 23:00 (€ 6,00)  
**Il Cavaliere Oscuro** 18:15 (€ 6,00)  
**Shrooms - Trip senza ritorno** 21:00-23:00 (€ 6,00)

**X-FILES Voglio crederci** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**Un giorno perfetto** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**Il seme della discordia** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**La terra degli uomini rossi** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,00)

**● ARZANO**  
**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Riposo**

**● CASALNUOVO DI NAPOLI**  
**Magic Vision** viale del Tiglio, 19 Tel. 0818030270  
**Riposo**

**Sala Blu** **Un giorno perfetto** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
**Sala Grigia** **X-FILES Voglio crederci** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
**Sala Magnum** **Kung Fu Panda** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
**Sala 4** **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-21:00 (€ 4,50)

**● CASORIA**  
**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321  
**Sala 1** 289 **X-FILES Voglio crederci** 17:45-20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Sala 2** 206 **Un giorno perfetto** 17:30-20:10-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Sala 3** 171 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 19:20-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Sex List - Omicidio a tre** 17:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Doomsday** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Piacere Dave** 17:20-20:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Il Cavaliere Oscuro** 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Kung Fu Panda** 18:20-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Shrooms - Trip senza ritorno** 20:40-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Il seme della discordia** 17:50-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Reeker - Tra la vita e la morte** 18:40-20:50-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Decameron Pie** 17:40-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Sala 11** 289 **Kung Fu Panda** 17:20-19:30-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**● CASTELLAMMARE DI STABIA**  
**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
**C. Madonna** **Un giorno perfetto** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)  
**L. Denza** **Kung Fu Panda** 17:00-18:45-20:30-22:10 (€ 7,00)  
**M. Michele Tito** **X-FILES Voglio crederci** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)  
**Riposo (€ 7,00)**

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
**Sala 1** **Il seme della discordia** 20:00-22:00 (€ 4,00)  
**Sala 2** **Decameron Pie** 18:15-20:15-22:15 (€ 4,00)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:30 (€ 4,00)

**● Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 081717058  
**Riposo**

**● FORIO D'ISCHIA**  
**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Kung Fu Panda** 19:00-21:00-23:00 (€ 5,00)

**● FRATTAMAGGIORE**  
**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Riposo (€ 5,10)**  
**Sala 2** 99 **Riposo (€ 5,00)**

**● ISCHIA**  
**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Un giorno perfetto** 21:00-23:00 (€ 7,00)

**● MELITO**  
**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Kung Fu Panda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
**Piacere Dave** 16:30-18:30 (€ 4,65)  
**Doomsday** 20:30-22:30 (€ 4,65)

**● NOLA**  
**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**Riposo (€ 5,50)**

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Kung Fu Panda** 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**Un giorno perfetto** 17:40-20:00-22:10 (€ 5,00)  
**Funny Games** 18:30-20:20-22:10 (€ 5,00)  
**Kung Fu Panda** 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

**● PIANO DI SORRENTO**  
**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Riposo (€ 6,20)**

**● POGGIOMARINO**  
**Eilseo** Tel. 0818651374  
**Kung Fu Panda** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
**Un giorno perfetto** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**● POMIGLIANO D'ARCO**  
**Gloria** Tel. 0818843409  
**Riposo (€ 5,50)**

**● PORTICI**  
**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Piacere Dave** 20:20-22:20 (€ 4,00)

**● POZZUOLI**  
**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175  
**Decameron Pie** 21:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**Riposo (€ 7,00)**  
**Sala 2** 72 **Riposo (€ 7,00)**

**● SAN GIORGIO A CREMANO**  
**Fiamino** Tel. 0817713426  
**Sala 2 Small** **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:50-21:20  
**Sala 1** **Kung Fu Panda** 17:50-21:20

**● SAN GIUSEPPE VESUVIANO**  
**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Il Cavaliere Oscuro** 17:00-20:00-22:30 (€ 5,50)

**● SANT'ANASTASIA**  
**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

**● SOMMA VESUVIANA**  
**Arlucchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Riposo (€ 5,50)**

**● SORRENTO**  
**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Kung Fu Panda** 16:50-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**● TORRE ANNUZIATA**  
**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Pelè 410** **Riposo (€ 6,00)**  
**Vava'** **Riposo (€ 6,00)**

**● TORRE DEL GRECO**  
**Arena Molini Marzoli**  
**I Simpson - Il film** 21:15

**● Multisala Corallo** via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
**Kung Fu Panda** 18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**X-FILES Voglio crederci** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Un giorno perfetto** 18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Sala 4** 35 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Doomsday** 20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**● Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Riposo (€ 5,50)**

**● AVELLINO**  
**Partenio** Tel. 082537119  
**Un giorno perfetto** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Sala 2** 315 **Kung Fu Panda** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Sala 3** 85 **X-FILES Voglio crederci** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Sala 4** 85 **Identikit di un delitto** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**● Provincia di Avellino**  
**● ARIANO IRPINO**  
**Comunale** Tel. 0823699151  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-20:30 (€ 5,00)

**● LIONI**  
**Nuovo Multisala** Tel. 082742495  
**Io vi troverò** 22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**X-FILES Voglio crederci** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Un giorno perfetto** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Sala 3** **Kung Fu Panda** 16:15-18:15-20:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**● MERCOLIANO**  
**Cineplex** via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429  
**Sala 1** 356 **Kung Fu Panda** 16:10-18:10-20:10-22:10 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Sala 2** 194 **Un giorno perfetto** 16:45-19:15-21:45 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Sala 3** 133 **Kung Fu Panda** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Sala 4** 125 **Il seme della discordia** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Sala 5** 95 **Piacere Dave** 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Sala 6** 84 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:10-19:00-21:50 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Sala 7** 125 **Doomsday** 16:45-19:00-21:15 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Sala 8** 109 **Decameron Pie** 16:10-19:00-21:50 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Sala 9** 236 **X-FILES Voglio crederci** 16:15-19:05-21:55 (€ 5,15; Rid. 4,10)

**● MIRABELLA ECLANO**  
**Multisala Carmen** Tel. 0825447367  
**Sala 1** **Kung Fu Panda** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Sala 2** **Un giorno perfetto** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**● MONTECALVO IRPINO**  
**Pappano** viale Europa, 9 Tel. 0825818004  
**Riposo**

**● MONTELLA**  
**Fierro** corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:00 (€ 4,00)  
**Mongol** 21:00 (€ 4,00)

**● BENEVENTO**  
**Gaveli Maxicinema** Tel. 0824778413  
**Kung Fu Panda** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)  
**Sala 2** 231 **Un giorno perfetto** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)  
**Sala 3** 190 **X-FILES Voglio crederci** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)  
**Sala 4** 77 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:15 (€ 4,00)  
**Shrooms - Trip senza ritorno** 20:30-22:30 (€ 4,00)

**● Massimo** Tel. 0824316559  
**Doomsday** 20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**● San Marco** via Traiano, 2 Tel. 082443101  
**Riposo (€ 6,00)**

**● Provincia di Benevento**  
**● TELESE**  
**Modernissimo** via Garibaldi, 38 Tel. 0824976106  
**Kung Fu Panda** 16:30-18:15-20:00-21:30 (€ 5,50)

**● TORRECUSO**  
**Torre Village Multiplex** Tel. 0824876582  
**Kung Fu Panda** 17:55-19:35-21:20-23:05 (€ 6,00)  
**Un giorno perfetto** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**Sala 3** **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:40-21:20 (€ 6,00)  
**Sala 4** **Sex List - Omicidio a tre** 21:00 (€ 6,00)  
**Doomsday** 19:00-23:00 (€ 6,00)  
**X-FILES Voglio crederci** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**Sala 6** <

## Teatri

## Napoli

<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
<b>AUGUSTEO</b> piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO

## LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazzetta Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazzetta Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
<b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO

## TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
<b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
<b>TRIANON VIVIANI</b> piazzetta Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO

## musica

<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO
---

<b>Noi due sconosciuti</b> 18.30-21.00 (€ 5,00)	
Riposo (€ 5,00)	
Sala 2	<b>Fatima</b> via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
<b>Le cronache di Narnia: il principe Caspian</b> 18.00-20.30 (€ 4,00)	
<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	
Sala 2	<b>Kung Fu Panda</b> 16.20-18.20-20.20-22.25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 3	<b>Il seme della discordia</b> 16.30-18.25-20.25-22.25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 4	<b>Doomsday</b> 16.00-18.10-20.20-22.35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 5	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 22.05 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 6	<b>Piacere Dave</b> 16.00-18.00-20.05 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 7	<b>Shrooms - Trip senza ritorno</b> 15.50-20.05 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 8	<b>Sex List - Omicidio a tre</b> 17.45-22.10 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 9	<b>Un giorno perfetto</b> 15.50-18.00-20.10-22.25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 10	<b>X-FILES Voglio crederci</b> 15.55-18.05-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 11	<b>Kung Fu Panda</b> 15.55-17.55-19.55-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 12	<b>Decameron Pie</b> 15.50-17.50-20.00-22.15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 13	<b>Le cronache di Narnia: il principe Caspian</b> 15.55-18.45-21.40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 14	<b>Kung Fu Panda</b> 17.20-19.30-21.30 (€ 7,00; Rid. 4,75)

<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	
<b>Kung Fu Panda</b> 17.30-20.00-22.00 (€ 5,50)	
<b>Provincia di Salerno</b>	
<b>BARONISSI</b>	
<b>Quadrifoglio</b> via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

<b>BATTIPAGLIA</b>	
<b>Bertoni</b> Tel. 0828341616	
Riposo	
<b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	
Riposo	

<b>CAMEROTA</b>	
<b>Arena Don Pedro</b> Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057	
N.P.	
<b>Bolivar</b> Tel. 0974932279	
<b>Kung Fu Panda</b> 19.00-21.00 (€ 5,00)	

<b>CASTELLABATE</b>	
<b>Angelina</b> corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272	
<b>Colpo d'occhio</b> 20.30-22.30	
<b>CAVA DE' TIRRENI</b>	
<b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089	
<b>Un giorno perfetto</b> 18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)	

<b>Metropoli</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473	
<b>Kung Fu Panda</b> 16.30-18.30-20.30-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
<b>EBOLI</b>	
<b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)	

Sala Italia 64	<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>
----------------	-----------------------------------

<b>GIFFONI VALLE PIANA</b>	
<b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246	
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

<b>MERCATO SAN SEVERINO</b>	
<b>Teatro Cinema Comunale</b> via Trieste, 74 Tel. 0898283000	
Riposo (€ 5,00)	

<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b>	
<b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	
<b>Le cronache di Narnia: il principe Caspian</b> 19.00-21.30 (€ 3,00)	

<b>NOCERA INFERIORE</b>	
<b>Sala Roma</b> via Sellitto Vittorio, 24 Tel. 0815170175	
<b>X-FILES Voglio crederci</b> 18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)	

<b>OMIGNANO</b>	
<b>Parmenide</b> Tel. 097464578	
<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21.30 (€ 5,00)	
<b>ORRIA</b>	
<b>Kursaal</b> via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	
<b>Le cronache di Narnia: il principe Caspian</b> 21.00	

<b>PONTECAGNANO FAIANO</b>	
<b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	
<b>Le cronache di Narnia: il principe Caspian</b> 20.30-23.00 (€ 4,00)	

<b>DUEL VILLAGE</b>	
<b>Kung Fu Panda</b> 17.00-18.45-20.30-22.30 (€ 4,50)	
<b>Le cronache di Narnia: il principe Caspian</b> 17.15-20.00 (€ 4,50)	
<b>Doomsday</b> 22.45 (€ 4,50)	

Sala 3	<b>Un giorno perfetto</b> 17.00-18.45-20.45-22.45 (€ 4,50)
Sala 4	<b>Decameron Pie</b> 17.00-18.45-20.45-22.45 (€ 4,50)
Sala 5	<b>Il seme della discordia</b> 17.00-19.00-21.00-22.45 (€ 4,50)
Sala 6	<b>X-FILES Voglio crederci</b> 17.00-19.00-21.00-22.45 (€ 4,50)

<b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	
<b>Kung Fu Panda</b> 17.30-19.30-21.45 (€ 5,00)	

<b>SALA CONSILINA</b>	
<b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579	
<b>Le cronache di Narnia: il principe Caspian</b> 18.30-21.00	

<b>SCAFATI</b>	
<b>Odeon</b> via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513	
<b>Kung Fu Panda</b> 17.00-18.30-20.15-22.00 (€ 6,00)	
<b>Le cronache di Narnia: il principe Caspian</b> 18.00 (€ 6,00)	
<b>Piacere Dave</b> 20.30-22.30 (€ 6,00)	
<b>Un giorno perfetto</b> 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)	

<b>VALLO DELLA LUCANIA</b>	
<b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089	
Riposo	

<b>Micron</b> Tel. 097462922	
<b>Un'estate al mare</b> 19.30-21.30 (€ 5,00)	

## MARCIANESE

<b>Ariston</b> Tel. 0823823881
Riposo

<b>Big Maxcinema</b> Tel. 0823581025	
<b>Kung Fu Panda</b> 17.00-19.00-21.00-22.50 (€ 5,50)	
<b>Eldorado Road</b> 17.00-19.00 (€ 5,50)	
<b>Animanera</b> 21.00-23.00 (€ 5,50)	
<b>Shrooms - Trip senza ritorno</b> 17.00-21.00 (€ 5,50)	
<b>Sex List - Omicidio a tre</b> 19.00-23.00 (€ 5,50)	

<b>The Air I Breathe</b> 21.00-23.00 (€ 5,50)	
<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18.15 (€ 5,50)	
<b>Doomsday</b> 21.00-23.00 (€ 5,50)	
<b>Piacere Dave</b> 17.00-19.00-21.00 (€ 5,50)	
<b>Io vi troverò</b> 23.00 (€ 5,50)	

<b>Decameron Pie</b> 17.00-19.00-21.10-23.00 (€ 5,50)	
<b>Il seme della discordia</b> 17.10-19.10-21.10-23.00 (€ 5,50)	
<b>La terra degli uomini rossi</b> 18.30-20.50-23.00 (€ 5,50)	
<b>Un giorno perfetto</b> 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 5,50)	

<b>Le cronache di Narnia: il principe Caspian</b> 18.00-18.45-21.30 (€ 5,50)	
<b>X-FILES Voglio crederci</b> 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 5,50)	
<b>Kung Fu Panda</b> 18.00-20.00-22.00 (€ 5,50)	

<b>Cinepolis</b>	
Sala 1	<b>190 Piacere Dave</b> 16.40-19.00-21.00 (€ 5,50)
Sala 2	<b>190 Le cronache di Narnia: il principe Caspian</b> 16.00-19.00-22.00 (€ 5,50)
Sala 3	<b>190 Le cronache di Narnia: il principe Caspian</b> 17.30 (€ 5,50)
Sala 4	<b>190 Sex List - Omicidio a tre</b> 20.45-23.00 (€ 5,50)
Sala 5	<b>190 Doomsday</b> 16.00-18.15-20.40-23.00 (€ 5,50)
Sala 6	<b>190 Il seme della discordia</b> 16.00-18.10-20.30-22.45 (€ 5,50)
Sala 7	<b>215 Decameron Pie</b> 16.30-18.40-20.50-23.00 (€ 5,50)
Sala 8	<b>215 X-FILES Voglio crederci</b> 16.30-18.40-20.50-23.00 (€ 5,50)

Sala 8	215 <b>Un giorno perfetto</b> 16.30-18.40-20.50-23.00 (€ 5,50)
Sala 9	400 <b>Kung Fu Panda</b> 16.15-18.15-20.15-22.15 (€ 5,50)
Sala 10	235 <b>Kung Fu Panda</b> 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 5,50)
Sala 11	125 <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b> 21.00-23.00 (€ 5,50)
<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18.00 (€ 5,50)	

<b>MONDRAGONE</b>	
<b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	
Riposo	

<b>RIARDO</b>	
<b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	
Riposo	

<b>SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>	
<b>Faro</b> Corso Umberto I, 4	
Riposo	

<b>SANT'ARPINO</b>	
<b>Lendi</b> Tel. 0818919735	
Riposo	

Sala 1	<b>Kung Fu Panda</b> 17.00-19.00-21.00 (€ 5,00)
Sala 2	<b>X-FILES Voglio crederci</b> 18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)
Sala 3	<b>Un giorno perfetto</b> 18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

<b>SESSA AURUNCA</b>	
<b>Corso</b> Tel. 0823937300	
<b>Kung Fu Panda</b> 19.00-21.00 (€ 5,00)	

<b>SALERNO</b>	
<b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	
<b>Il seme della discordia</b> 18.15-20.30-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	
<b>Un giorno perfetto</b> 18.00-20.15-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807	
--	--

# l'Unità store

## Acquistali online!

Il modo più semplice  
per non perdere nemmeno  
un numero delle nostre collane  
di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

giovedì 11 settembre 2008

Scelti per voi



La bestia nel cuore

Sabina, come suo fratello Daniele, è stata violentata dal padre e condannata dal silenzio della madre. Ma lei tutto questo ancora non lo ha realizzato.

21.05. RAITRE. FILM. Regia: Cristina Comencini Italia 2005

Distretto di Polizia 8

È il primo giorno da coordinatore del X Tuscolano per Luca Benvenuto. Il caso di cui si deve occupare è quello di un'aggressione a una coppia.

21.20. CANALE 5. SERIE TV. Con Simone Corrente, Enrico Silvestrin

Primo e ultimo

Parte il nuovo game show condotto da Teo Mammucari. Tre le puntate previste al momento, in cui non mancheranno momenti di ilarità e sarcasmo.

21.10. ITALIA 1. SHOW. Con Teo Mammucari

Senza traccia

Il ritrovamento di uno zainetto, appartenuto a una studentessa scomparsa sette anni prima, fa riaprire il caso dagli agenti.

21.05. RAIDUE. TELEFILM. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery, Roselyn Sanchez

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 09.30 TG 1 FLASH 10.20 DALLA CAPPELLA PAOLINA DEL VATICANO: MEMORIAL CONCERT. "In memoria delle vittime dell'11 settembre e per tutte le vittime del terrorismo" 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La fossa dei serpenti". "Giornata di Joshua Peabody". Con Angela Lansbury 13.30 TELEGIORNALE 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo 14.55 DON MATTEO 5. Serie Tv. Con Terence Hill 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 17.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm 18.00 IL COMMISSARIO REX. Tt. 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica 09.05 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Halloween". Con John Ritter, Katey Sagal 09.30 PARALYMPIC GAMES. Rubrica. Con il commento di Lorenzo Roata 10.00 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Il pirata dei poveri" 10.15 TG 2 NOTIZIE TG 2 E...STATE CON COSTUME TG 2 MEDICINA 33 11.00 INSIEME SUL DUE. Talk show. Conduce Milo Infante 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica 13.50 TG 2 MEDICINA 33 14.00 SCALO 76 - CARGO. Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri 14.40 ITALIA ALLO SPECCHIO. Conduce Francesca Senette 16.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 THE DISTRICT. Telefilm 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 19.10 FRIENDS. Telefilm 19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Ricordi del passato". Con J. Brandrup

RAI TRE

- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 GAZEBO. Film (USA, 1960). Con Glenn Ford. Regia di George Marshall 10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte. All'interno: ANIMALI E ANIMALI E... 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Lucia Colò 15.00 TG 3 FLASH LIS 15.05 TRESBONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto. All'interno: SCREENSAVER GRANI DI PEPE. Telefilm GT RAGAZZI. News. "Speciale Telegiornale in classe" 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: BASKET. Qualificazioni Europei 2009. Italia - Ungheria 17.15 GIARDINI E MISTERI. Tt. 18.50 GEO MAGAZINE. Doc 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 06.15 CHIPS. Telefilm. "Un caso di emergenza". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 07.35 MAGNUM P.I. Telefilm 08.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Fuoco magico" 09.35 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen, Patrick Fichte 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 HUNTER. Telefilm. "Il tiratore". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer 12.30 CARABINIERI. Serie Tv. "Senza ricetta". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. "Codice rosso". Con Thomas Scharrf, Sanna Englund 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.15 I 2 MARESCIALLI. Film (Italia, 1961). Con Totò, Vittorio De Sica 18.40 TEMPESTA D'AMORE 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con H. Richter-Röhl

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 08.00 TG 5 MATTINA 08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, i giudici Santi Licheri, Luigi Di Majo. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang, Susan Flannery, John McCook, Hunter Tylo 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Tutto o niente". Con Lauren Graham, Alexis Bledel 16.55 TG5 MINUTI 17.00 POMERIGGIO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regi di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

- 06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Neve d'agosto". Con Paul Michael Glaser, David Soul 10.10 SUPERCAR. Telefilm. "Scorpioni a White Rock". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Eccesso di forza". Con Jim Davidson, Darlene Vogel 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Stregata dal successo". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Chi troppo vuole...". "La migliore nemica". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Questione di caccia". "Dialogo fra sordi". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO ---,--- OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri 09.15 PUNTO TG 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Doc. Conduce Tiziana Panella 10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il gioco a premi". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Roberto Wagner 14.00 ERCOLE CONTRA MOLOCH. Film (Francia/Italia, 1963). Con Gordon Scott. Regia di Giorgio Ferroni 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Asilo politico". Con Peter Graves 17.05 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La iena" 1ª parte. Con Michael Chiklis 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Ombre di grigio". Con Richard Dean Anderson

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.20 MISS ITALIA 2008. "Dal Palacottonella di Salsomaggiore Terme". Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat 00.05 TG 1 00.10 XXI SECOLO - TESTIMONI E PROTAGONISTI. "Raffaella Carrà" 01.20 TG 1 - NOTTE 01.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO 02.00 SOTTOVOCE. Rubrica 02.30 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Il tempo perduto". "Obblighi d'onore". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery 22.40 THE NINE. Serie Tv. "Confessioni". Con Tim Daly, Kim Raver 23.25 TG 2 23.40 STRACULT. Rubrica 01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.20 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. Con Jurgen Heinrich, Steven Merting

- 20.00 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)" 20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo 20.35 UN POSTO AL SOLE 21.05 LA BESTIA NEL CUORE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Giovanna Mezzogiorno, Luigi Lo Cascio. Regia di Cristina Comencini 23.05 TG 3 23.10 TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 RITRATTI. "Sergio Endrigo: che fatica essere poeti" 00.35 TG 3

- 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'ombra del dragone". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.10 IN VIAGGIO VERSO LOURDES. Documentario 23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.15 ROBA DA RICCHI. Film commedia (Italia, 1987). Con Milena Vukotic, Laura Antonelli. Regia di Sergio Corbucci 01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.00 LA SUPPLENTE VA IN CITTÀ. Film (Italia, 1979). Con Carmen Villani, Vincenzo Crocitti

- 20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 VELINE. Con Ezio Greggio 21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 8. Serie Tv. "La spirale dell'odio". "L'ultima chiamata". Con Simone Corrente, Enrico Silvestrin. Regia di Alessandro Capone 23.20 MISSING. Telefilm. "Il processo". "Il paziente X" 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 VELINE. Con Ezio Greggio (replica) 02.35 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Anche Karen ha un cuore". "Fate la carità"

- 20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy 20.40 LA RUOTA DELLA FORTUNA VIP. Gioco. Con Enrico Papi 21.10 PRIMO E ULTIMO. Show. Conduce Teo Mammucari 22.45 MEDICI MIEI. Situation Comedy. "In principio era il caos". Con Giobbe Covatta, Enzo Iachetti, Elisabetta Canalis, Eleonora Pedron 23.15 MATRIX. Film (USA, 1999). Con Keanu Reeves, Laurence Fishburne 01.50 STUDIO SPORT. News

- 20.00 TG LA7 20.30 11:9: DOPIO GIOCO ALL'FBI. Documentario 21.30 11 SETTEMBRE 21.10 PRIMO E ULTIMO. Show. Conduce Teo Mammucari 22.45 MEDICI MIEI. Situation Comedy. "In principio era il caos". Con Giobbe Covatta, Enzo Iachetti, Elisabetta Canalis, Eleonora Pedron 23.15 MATRIX. Film (USA, 1999). Con Keanu Reeves, Laurence Fishburne 01.50 STUDIO SPORT. News

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.00 L'ULTIMA LEGIONE. Film avventura (Francia/GB/USA, 2007). Con Colin Firth. Regia di Doug Lefler 16.45 DISTURBIA. Film thriller (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di D.J. Caruso 18.35 MICHAEL CLAYTON. Film drammatico (USA, 2007). Con Tom Wilkinson. Regia di Tony Gilroy 21.00 IL DIARIO DI UNA TATA. Film commedia (USA, 2007). Con Scarlett Johansson. Regia di Shari Springer Berman, Robert Pulcini 22.40 SPECIALE CINEMA 23.00 CONFESSIONI DI UNA SINGLE DI SUCCESSO. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Jennifer Love Hewitt. Regia di Dana Lustig

SKY CINEMA 3

- 15.10 HARRY, TI PRESENTO SALLY. Film commedia (USA, 1990). Con Billy Crystal. Regia di Rob Reiner 16.50 SPECIALE: SHREK TERZO. Rubrica di cinema 17.10 UNO SU DUE. Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Volo. Regia di Eugenio Capuocchio 18.50 SPECIALE CINEMA 19.10 SIRENE. Film commedia (USA, 1990). Con Cher. Regia di Richard Benjamin 21.00 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI DGGI. Film commedia (Italia, 2006). Con Nicolas Vaporidis. Regia di Fausto Brizzi 22.50 HOME OF THE BRAVE. Film drammatico (USA, 2006). Con Samuel L. Jackson

SKY CINEMA AUTORE

- 14.50 LA TIGRE E IL DRAGONE. Film azione (Cina/Taiwan/USA, 2000). Con Chow Yun-fat. Regia di Ang Lee 16.50 LA LOCANDINA. Rubrica 16.55 SICKO. Film documentario (USA, 2007). Regia di Michael Moore 19.00 PLANET TERROR. Film azione (USA, 2007). Con Rose McGowan. Regia di Robert Rodriguez 20.50 SPECIALE: GRINDHOUSE NIGHT. Rubrica di cinema 21.00 GRINDHOUSE. Film horror (USA, 2007). Con Kurt Russell. Regia di Robert Rodriguez, Quentin Tarantino 23.00 UN COLPO DA DILETTANTI. Film dram. (USA, 1996). Con L. Wilson. Regia di Wes Anderson

CARTOON NETWORK

- 16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 LE SUPERCHICCHE. 17.05 JIMMY FUORI DI TESTA. 17.28 FACE ACADEMY. Show 17.30 FLOR. Telefilm 18.25 DREAM TEAM. Cartoni 18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.10 DREAM TEAM. Cartoni 20.35 FACE ACADEMY. Show 20.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni 22.15 DREAM TEAM. Cartoni 22.40 ZATCHELLI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Speciale natalizio" 14.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Alante di cemento" 15.00 INGEGNERIA ESTREMA. "Una montagna d'acciaio" 16.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Incidenti d'auto" 17.00 COME È FATTO. Documentario 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Carri allegorici" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Mikey e Vinnie" 1ª parte 20.00 TOP GEAR. Documentario 22.00 ARMI DEL FUTURO. Doc. "Lezioni di difesa" 23.00 UOMO VS NATURA: LA SFIDA. Doc. "Zambia" 24.00 COME È FATTO. Doc. 01.00 LAVORI SPORCHI. Doc.

ALL MUSIC

- 12.00 SELEZIONE BALNEARE 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 THE CLUB. Musicale 14.00 INBOX 2.0. Musicale 15.00 ALL MUSIC LOVES... Musicale 16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 WEBLIST. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ALBAIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE 19.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... "Stefano Bollani". Conduce Lucilla Agosti 20.30 INBOX 2.0. Musicale 21.30 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Jovanotti" 22.30 INDEPENDENTI. Musicale 23.30 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 08.30 GR 1 SPORT 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT. "I colori della terra" 09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini 10.35 NUDO E CRUDO. Conduce Giulia Fossà 11.40 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iaria Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIOUNO MUSICA VILLAGE 14.02 GR 1 SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.44 NEWS GENERATION. "Il Giornale Radio dei ragazzi" 15.03 HO PRESO IL TREND 15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.40 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 LA MEDICINA 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 21.09 ZONA CESARINI 23.17 RADIO EUROPA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE RADIO 2 GR 3: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGIDO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PIÙ ESTATE PER TUTTI. Con M. Baldini 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 AMNESIA. Con Matteo Caccia

- 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile 16.00 CONDOR. Con Luca Sofri e Matteo Bordone 17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER. Con Federico Bernocchi e Dora Rametta 21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e l'Inutile Tinto. Regia di Alex Alongi 23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Sarah Maestri 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica) RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ. Con Emanuele Giordana 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con J. Pellegrini 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE. Conduce Marino Sinibaldi 16.00 STORVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. CASTELLI IN ARIA 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: IL CARTELLO-NE. "BBC Prom 74"; "Casa del Jazz: Guido Manuardi Trio" 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve, Agitato

Weather map showing conditions for OGGI: Nord: cielo poco o parzialmente nuvoloso ma con nubi in generale aumento, specie sulle zone montuose. Centro e Sardegna: poco nuvoloso; dal pomeriggio passaggio di nubi medio-alte e stratiformi. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sui settori tirrenici di Sicilia e Calabria.

Weather map showing conditions for DOMANI: Nord: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse su tutte le regioni. Centro e Sardegna: nuvolosità in graduale intensificazione con temporali. Sud e Sicilia: nuvoloso con passaggio di locali velature su Campania e Molise.

SITUAZIONE: un debole sistema nuvoloso si approssima alle regioni nord-occidentali italiane determinando un incremento dell'instabilità atmosferica sui settori alpini; sulle restanti zone permane un campo di pressione alta e livellata.

ORIZZONTI

**LEONARDO PADURA FUENTES**

L'autore cubano ci spiega cosa ha reso così vitale la sua isola, zona di confluenza di quasi tutte le culture del mondo contemporaneo: tutto merito della «mezcla», la capacità di mescolarci gli uni con gli altri

■ di Leonardo Padura Fuentes

# Il segreto di Cuba? È l'altro Mediterraneo

**H**

o sempre pensato che uno degli eventi più drammatici della storia sia che Cristoforo Colombo non ha mai saputo di aver scoperto un nuovo mondo, che si sarebbe poi chiamato America. La sua ostinazione e l'audace convinzione che navigando verso l'occidente si arrivasse all'estremo oriente, ricco di spezie e oro, gli impedì di capire che fra un punto e l'altro esisteva un intero continente alle cui prime isole approdò proprio quando l'ammutinamento e la corda dei suoi marinai gli stavano quasi al collo. Per sua fortuna di mortale e per la sua immortalità storica, il genovese che navigava sotto bandiera spagnola arrivò alla terra insperata che gli avrebbe salvato la vita e che avrebbe continuato ad esplorare nei dieci anni a venire, determinato a trovare le tracce dei regni remoti di Catay e Cipango, che aveva promesso ai suoi patroni, e che doveva trovare per confermare il valore economico e geografico della sua impresa.



L'aspetto significativo del-

**Esempi stimolanti di questo miscuglio che varca tutti i confini sono la musica, la religione i sigari e il rum**

la scoperta geografica - considerato, a ragione, da Alejo Carpentier come l'evento più importante della storia - è, senza dubbio, che Colombo non «scopri» l'America, ma solo i Caraibi. Navigando per quelle isole e quelle coste, senza immaginare l'estensione della terra, le montagne, le culture che esistevano oltre il suo sguardo, Colombo, genovese e uomo del Mediterraneo iniziò, con la sua presenza e quella dei suoi uomini - cristiani, ebrei, mori convertiti - una storia che, ben presto, sarebbe stata una replica moderna della grande avventura umana e culturale che, dall'antichità, centinaia di uomini, razze e modi di vita avevano sperimentato nella cornice geografica più importante della cultura occidentale: il Mediterraneo. Non pretendo di rivelare niente di nuovo quando dico che i Caraibi sono il Mediterraneo americano. Però varrebbe la pena ricordare quali ragioni abbiano reso questa zona dell'America la più vitale e convulsa nella storia e nella cultura del Nuovo Mondo, e di conseguenza abbiano creato uno scenario propizio in cui oggi nascono alcuni dei processi etnici e culturali più trascendenti dell'umanità.

Motivi storici ben noti potrebbero riempire pagine e libri, però, come è stato per il Mediterraneo, sembra che ci sia una particolare condizione al fondo e alla superficie di tutto: la *mezcla* (mescolanza, miscuglio, ndt). Zona di confluenza di quasi tutte le culture del mondo contemporaneo, nei Caraibi si è creata, nel corso degli ultimi cinque secoli, l'unione delle nazionalità e delle lingue europee più diverse - dagli spagnoli (non erano andalusi, catalani, castigliani, aragonesi, estremegni...) ai portoghesi, dagli olandesi agli inglesi, dai tedeschi ai francesi -, in una convivenza necessaria con le differenti tribù originarie della zona - caraibici, arahuaco, maya, seminole - e, subito dopo, con numerose culture africane - yoruba, bantu, mandinga, angolana -, alle quali si sarebbero aggiunti, nei secoli successivi, schiere di hindu, giapponesi, cinesi, capaci di creare nella convivenza un'impressionante caleidoscopio di abitudini, religioni, lingue e modi di vita, di amare e perfino di morire mai visti prima in tutta la storia dell'umanità, e disposti a mischiarsi per dar origine a questa combinazione effervescente che è la vita e l'uomo nei Caraibi.

Inoltre dovrei dire che come figlio dei caraibi, nato in una città cosmopolita ed essenzialmente mulatta come l'Avana - punto di incontro di tante idiosincrasie e storie - sono un difensore a ol-



Un ragazzo cubano suona il tamburo in un bar dell'Avana Vecchia

«Il futuro non è scritto» e si può, fortunatamente, ancora immaginare, e perché non anche cambiare, attraverso i libri e le storie che da oggi e fino a domenica saranno raccontati a Cagliari, durante il festival di Marina Café Noir. È proprio il futuro il tema di una coraggiosa rassegna che da sei anni allestisce nel centro della città spettacoli gratuiti. Un futuro che prende vita attraverso l'elogio della *mezcla*, la mescolanza di culture e uomini, cuore del brano inedito pubblicato in questa pagina dello scrittore noir cubano Leonardo Padura Fuentes, protagonista dell'appuntamento di questa sera (e autore de *La nebbia del passato*, Marco Tropea Editore, pagine 380, euro 16,50). E che, non a caso, sarà letto in tutte le piazze «occupate» dalla rassegna. Oppure sarà quello che va contro le nuove «ossessioni

**IL FESTIVAL «Marina Café noir»:**

quattro giorni con i libri e le storie  
**Da Revelli ai Wu Ming musicisti e scrittori «occupano» le piazze**

metropolitane», indotte e costruite su finti problemi di sicurezza in un paese dove il numero di reati e delitti è in costante diminuzione, per far passare meglio il concetto di emigrante uguale delinquente, come proveranno a fare sabato tredici i più popolari autori del «polar» francese (il noir a sfondo sociale alla Hammett), Serge Qua-

druppani e Dominique Manotti insieme all'italiano Wu Ming II. E sarà anche un futuro declinato attraverso i problemi del lavoro, con un no netto alla strage silenziosa delle nostre fabbriche e non solo, raccontato «Lavoratori di tutto il mondo cantate», conversazione in musica tra Marco Revelli, autore del recente *Lavorare uccide* (Bur ed.), Paolo E. Archetti, dei Yo Yo Mundi, Andrea Satta e Maurizio Pizzardi dei Tetes Bois, sempre in programma per sabato. In mezzo, secondo la migliore tradizione di Marina Café Noir, mostre, come quella di Giuseppe Palumbo, reading per ragazzi, tra cui quello condotto da Nicoletta Vallorani sul tema dell'immigrazione, o l'incontro con gli scrittori napoletani come Sergio Nazzaro, Angelo Trofa e Veronica Serra in «24 radiominuti in terra di camorra».

Francesca Ortali

**Chi difende la purezza della razza non capisce l'importanza di questa festa dell'identità dalla quale nasce sempre il nuovo**

«danzòn» o il merengue - fra tanti altri - e, come culmine, quell'ibrido di tutto il suonabile e ballabile che è la *mezcla* musicale e culturale che oggi muove il mondo sotto il nome di salsa. Per questo, a ragione, si dice che tre tipi di musica muovono oggi il mondo intero: la cubana, la brasiliana e la nordamericana. Però, al di là delle appartenenze nazionali, ciascuno di questi fenomeni culturali è di origine ed essenza caraibica e le sue radici, piene di colori fino ad apparire quasi dissonanti, deve molto alle musiche europee e africane, mischiate dalla vita e dalla storia caraibica. Quindi, viva la *mezcla*! Più di recente il mondo occidentale ha iniziato a scoprire, con novità e stupore, altri apporti culturali non meno trascendenti, figli di questa mescolanza propria del Mediterraneo americano. E uno di questi - ben accolto nei recenti tempi di crisi dei valori morali e spirituali - è stato il ricco complesso religioso afrocaribico che in paesi come Cuba e Brasile ha raggiunto la sua massima elaborazio-

ne. Frutto di una complessa simbiosi della più estesa religione occidentale, il cristianesimo, e dei diversi culti religiosi africani portati in questa parte del mondo dagli schiavi neri che per più di tre secoli hanno lavorato nei campi e nelle miniere, i culti chiamati «sincretici» offrono una prospettiva attraente all'uomo d'oggi: una combinazione profonda di tradizione e anche primitivismo, con una importante dose di pragmatismo sconosciuto alle altre religioni, che convertono la cosiddetta «santeria» in un'alternativa che, oltre a metterci in contatto con l'aldilà, ci risolve anche i problemi dell'aldiquà, in cui il credente trova soluzioni ai problemi amorosi, economici, etici, con una capacità di parlare dell'umano e del divino che ci mette in contatto direttamente con quelle vecchie religioni greco-latine che, nella loro epoca, dominarono l'ambito del Mediterraneo. È necessario ricordare altri esempi? Perché se così fosse, me ne vengono in mente subito altri due per il prestigio e la fama in tutto il mondo: il tabacco e il rum, segni per di più di una voluttuosità e un appagamento dei piaceri della vita che non sembrano essere solo caraibici. Sarà forse per questa profondissima mescolanza, dove niente più è puro o incontaminato - né il buon habano né il buon rum sono puri, se non magnifiche e sapienti combinazioni -, capaci anche di dar origine a nuove lingue, come il «papiamento» delle Antille Olandesi o il «creole» degli haitiani, che l'uomo dei Caraibi sente, molte volte, che i suoi dialoghi culturali più fruttuosi si producono con altri uomini e culture del vecchio Mediterraneo europeo.

**EX LIBRIS**

*Non c'è nessun amico più leale di un libro.*

Ernest Hemingway

**IL CALZINO DI BART**

**RENATO PALLAVICINI**

## Batman, Spirit e i comunisti

È proprio vero che i supereroi non muoiono mai e se qualche volta succede è per finta. Nascono, rinascono ma, soprattutto, vengono «riscritti». Uno dei «ritorni» più celebri è stato quello del Cavaliere oscuro, ovvero Batman, rigenerato da Frank Miller alla metà degli anni Ottanta. Da quest'operazione non ci hanno guadagnato soltanto i fumetti dell'uomo pipistrello ma anche il cinema, perché senza il Batman di Miller non sarebbe mai nato il Batman di Tim Burton e tutti i suoi epigoni. Oggi Batman riporta «in vita» un altro supereroe molto particolare, lo Spirit di Will Eisner, alieno ai superpoteri e soprattutto alieno, come il suo creatore, ai meccanismi commerciali delle major del fumetto americano (Eisner difese sempre la sua autonomia, restando proprietario dei diritti dei suoi personaggi). Ma tant'è, e così ecco che, complice la prossima uscita sullo schermo di *The Spirit* (non a caso diretto proprio da Frank Miller) Batman & Spirit si ritrovano insieme in questo *La convention del crimine* (Panini Comics, pp. 48, euro 3,50), firmato da Jeph Loeb e Darwin Cooke: una prova generale delle nuove avventure del detective eisneriano che arrivano in libreria in questi giorni, sempre per l'etichetta Panini. Il fumetto è un pastiche dai toni comici e irriverenti in cui i due protagonisti, al fianco dei rispettivi comprimari, amici e nemici provenienti da Gotham City e Central City (le due metropoli in cui agiscono Batman e Spirit) si ritrovano ad una convention di tutori della legge minacciata dalla solita accolta di cattivi: dal Joker a Mr. Carogna. Ritmo incalzante e disegno cartoonesco ne fanno un albo godibilissimo dal sapore anni Cinquanta. Ancora un'operazione retrò, ma di tutt'altro segno, è *Minaccia Rossa* di Bilson, DeMeo, Brody, Ordway, Vey (Magic Press, pp. 144, euro 12,50) che vede protagonisti il veterano Aquila e il giovane Falco Grigio, due uomini uccello dai superpoteri che lottano contro il male nella Los Angeles dei primi anni Cinquanta. Ma questa volta il vero cattivo è addirittura Joe



McCarty, il cacciatore di comunisti, veri o presunti, che segnò una delle pagine più nere della recente storia degli Stati Uniti. Originale, disegnato e colorato alla grande.  
rpallavicini@unita.it

Non è affatto casuale che, per tali condizioni quasi genetiche, i caraibici si sentono più vicino a un italiano che a un indigeno andino, più prossimi a uno spagnolo che a un flemmatico inglese, più in consonanza con un uomo del sud della Francia che con un africano. Coloro che oggi difendono la purezza razziale e culturale, che si nascondono tra i bastioni della incontaminazione, che alzano le bandiere del nazionalismo contro gli «emigranti» del sud, forse non capiscono il significato e il valore spirituale della *mezcla*. Però io, uomo dei Caraibi, come quell'altro uomo del Mediterraneo, non posso fare altro che elogiare questa capacità di mescolanza che fa degli spaghetti - inventati in Cina - con sugo di pomodoro - americano -, lo stesso rituale imprescindibile di una tazzina di caffè - arabo - addolcito con zucchero - indiano - bevuto di mattina: è una festa di papille e di sensazioni, una festa dell'identità come sintesi del meglio che, per lunghi secoli, l'uomo ha preso e portato per il mondo: la sua capacità di conoscere l'altro e, giunto il momento, di mescolarsi con l'altro affinché nasca il nuovo, che quasi sempre è migliore.

(traduzione di Paola Pinna)

# Ardigò, sociologo dell'Ulivo cristiano

## LA SCOMPARSA

Se n'è andato all'età di 87 anni il sociologo bolognese che fu allievo di Dossetti nonché uno dei massimi intellettuali della sinistra cattolica. Una visione pluralista e in polemica con Ratzinger

di Bruno Gravagnuolo

**D**i sè e della sua scuola Achille Ardigò diceva «noi mistici», senza la minima ombra di ironia. Eppure era un sociologo rigorosissimo, attento alla ricerca empirica e alla lezione metodologica dei grandi maestri, Max Weber sugli altri. Ma la sua «mistica» era qualcosa di particolare. Un sentimento della vita in equilibrio tra studio e passione civile. E anche una certa idea della fede, della sua relazione con i rapporti sociali e con i «mondi vitali», concetto a lui caro. Questo era Achille Ardigò, scomparso ieri a 87 anni, grande sociologo bolognese, professore ordinario all'Università di Bologna e dal 1983 al 1985 presidente dell'Associazione italiana di Sociologia.

Era stato allievo di Dossetti, nonché uno degli intellettuali «organici» al Concilio Vaticano II. Fin dall'inizio un «cattolico adulto», figlio del cattolicesimo democratico e di sinistra. Filone culturale decisivo per la nostra Costituzione repubblicana. E nel Concilio aveva subito ravvisato un punto centrale delle sue future ricerche sociologiche. E cioè, diceva e scriveva: senza un profondo rinnovamento ecclesiale l'Italia non sarebbe mai cambiata. E sarebbe rimasta ostaggio di una religiosità gerarchica e separata da un lato. E delle vecchie classi conservatrici



Il sociologo Achille Ardigò

## Al centro del suo pensiero i «mondi vitali» e la «società civile» fatta di individui etici

ci dall'altro. E la mistica? Oltre che impegno civile - religiosità innestata nel sociale - era un'idea del «limite», che combaciava con una visione non integralista della fede. La mistica era un sentimento della Rivoluzione, immediato e terrestre. Non comprimibile dai diktat del dogma, o dal razionalismo teologico. In questo senso andava la sua polemica contro Ratzinger, un «teologo razionalista» secondo Ardigò, che finiva col mettere la fede al servizio di una presunta «legge di natura» dogmatica. Reprimendo la partecipazione dei mondi vitali, delle «persone», e arrivando

così a celebrare il primato di quella ragione laica che il Papa stesso afferma di voler sottomettere. Una polemica questa reiterata più volte contro Ruini, e a Bologna contro Caffarra.

Sociologo dei «mondi vitali» dunque, nozione questa desunta dalla Fenomenologia di Husserl, che in lui significava la concreta esperienza dei credenti in grado di costruire nel dialogo un'economia diversa e responsabile, sociale. Un'economia vissuta eticamente nel «mondo vitale» dei bisogni. E la sua economia era anche una risposta al nichilismo «post-moderno»: società di servizi, cooperativa, fatta di privato-sociale. Nel solco della tradizione solidarista cattolica, che oltre che al Concilio Vaticano II si ispirava alla lezione della «Rerum novarum». Ed ecco le categorie forti della sua sociologia, racchiuse in uno dei suoi ultimi libri, che è anche diagnosi del cosiddetto mondo post-industriale: *Crisi della governabilità e mondi vitali* (Franco Angeli). Oltre a «mondi vitali», che allude all'irresistibile tendenza

## Era contro il razionalismo della teologia e per una fede cattolica vissuta nel dialogo

del sociale a farsi «eticità» dentro territori concreti, c'è la «persona». Che è nodo puntiforme di scambi universali e di responsabilità condivisa dentro ramificazioni globali a partire dal «locale». Poi la «complessità», rete di sistemi tecnici e amministrativi, come in Luhmann. E che a differenza del sociologo conservatore tedesco, in Ardigò non può essere regolato e semplificato dall'alto. Ma deve essere modellato dalla soggettività associata dei cittadini e dei fruitori. Poi ancora la famiglia, nucleo della socializzazione primaria. E la scuola, le associazioni. In una parola la «società civile», ovvero l'insieme dei «corpi

intermedi» di cui lo stato non è il supremo regolatore etico. Bensì lo specchio e la traduzione sempre mobile e sempre aggiustabile. Lo stato come funzione democratica, laica, e non come Auctoritas ideologica, religiosa o magari «laicista». Altro tema di polemica: quella contro il «narcisismo delle élites meritocratiche». Insensibili alla responsabilità sociale dell'economia e paradigma di consumo edonista e ineguaglianza. Ancora e in positivo: la battaglia per una società di servizi imperniata sulle comunità territoriali. E per un Welfare non centralista o burocratico. Capace di offrire una guaina continua alla flessibilità del lavoro, e ai bisogni di deboli e anziani. Un Welfare dove chi più ha deve pagare di più, evitando di far diventare l'universalismo welfaristico l'occasione di sprechi e privilegi. Infine, la battaglia ulivista a difesa di Prodi. Ulivismo «trans-partitico». Di un sociologo cattolico radical-democratico. Che non aveva paura di parlare di «socialismo cristiano».

**LE REAZIONI** Il cordoglio anche di Veltroni, Cofferati, Franceschini, Pasquino e Pedrazzi

## Prodi: «Partecipava con passione ai problemi della politica italiana»

di Giulia Gentile

**S**e n'è andato ieri pomeriggio, quando a breve l'avrebbe dimesso dalla casa di cura bolognese Villa Toniolo, un padre della sociologia italiana Achille Ardigò. Fra i nomi di spicco della Dc di Aldo Moro, sotto le due Torri aveva avuto una lunghissima esperienza amministrativa, iniziata con don Giuseppe Dossetti in Consiglio comunale. Ed è stato il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, ad annunciare pubblicamente nella sua città la scomparsa dell'intellettuale dal palco della Festa dell'Unità del Pd, al termine del dibattito con il primo cittadino di Verona Flavio Tosi. «Insigne studioso» lo definisce l'ex premier Romano Prodi, che lo ricorda anche «come collega nella Facoltà di Scienze Politiche» dell'Alma mater. Lui che avrebbe potuto permetterselo, di certo non era «un accademico distaccato, ma un appassionato partecipante ed anticipatore delle evoluzioni e dei problemi della società, come della politica italiana. Della sua assoluta libertà e originalità di giudizio gli siamo tutti grati». Sandra Zampa, giornalista e parlamentare del Pd vicinissima al Professore, allieva a Scienze politiche dello studioso, lo ricorda invece come «un uomo rigoroso, molto sincero». Di una limpidezza «a volte al limite della crudeltà. Con lui ho lavorato tanto, anche da giornalista: era sempre molto capace di capire i segni dei tempi». Era stato in Italia per tutti i democratici «un protagonista e un importante punto di riferimento, un protagonista originale e sempre alla ricerca del dibattito politico e culturale del nostro paese» ha detto il segretario del Pd Walter Veltroni. «Abbiamo fatto insieme tanta strada, io ragazzino ventinovenne, lui più grande di me di otto anni» sorride malinconico Luigi Pedrazzi, politologo e intellettuale cattolico del gruppo de *Il Mulino*, «amico di Ardigò dal lontano 1956». A partire da quell'anno, ricorda Pedrazzi,

seguii lui e don Dossetti in Consiglio comunale a Bologna. Io rimasi solo per qualche anno. Lui per almeno venti». Uomo piccolo e minuto, dalla voce flebile di bambino, «sapeva arringare la folla alla pari di politici del calibro di Carlo Donat Cattin - dice ancora il politologo - aveva vinto le sue timidezze grazie alla Resistenza, dalla quale era uscito come adulto coraggioso che amava assumersi senza riserbo le sue responsabilità». A lui, con ogni probabilità, dice invece il politologo Gianfranco Pasquino, «va attribuita la vera paternità dell'idea di decentramento» dei poteri locali «dai Comuni ai Quartieri». Sociologo «di straordinario potere», prosegue Pasquino, «creò una scuola di pensiero all'Università di Bologna, ed ebbe anche un forte potere politico». Intellettuale Dc dal lontano 1949, «di recente si era avvicinato al nascente Partito democratico», del quale - fra i primi - aveva rifiutato la tessera sotto le due Torri.

«Con Ardigò scompare uno dei grandi maestri della cultura cattolica democratica, un sociologo, uno studioso, ma anche un politico a tutto tondo» dice Dario Franceschini, vicesegretario del Pd. «Ed è stato per generazioni intere di cattolici democratici, che si sono formate sui suoi testi, una guida ed un punto di riferimento». È stato, aggiunge il senatore Pd Walter Vitali, ex sindaco di Bologna, «tra gli autori del Libro Bianco che Dossetti presentò nella campagna elettorale del 1956». «Una persona cara a tutti noi - l'aveva definito definitivamente, visibilmente commosso, Cofferati dal palco della Festa -, di grandissimo spessore intellettuale e con una straordinaria voglia di lavorare per la comunità. Ha sempre operato per il bene di tutte le donne e gli uomini» di Bologna. Uno studioso che, per impegno accademico e politico e per spessore morale, ha dato «un contributo importante e originale che non dimenticheremo», dice infine il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani.

**CINEMA & LETTERATURA** In libreria il nuovo numero di «Panta». Ecco come l'autore di «Sardinia blues» reinterpreta in «salsa nuraghe» il film che ha fondato un linguaggio

## «Pulp Fiction»? È sardo, a noi Tarantino ci ha rubato l'idea

di Flavio Soriga

*Pubblichiamo ampi stralci dell'articolo di Flavio Soriga, «Pulp Fiction», tratto dal nuovo numero di «Panta», la rivista Bonipiani da ieri in libreria, dedicato alle «Visioni tra cinema e letteratura» (a cura di Francesco Casetti ed Elisabetta Sgarbi, Bompiani, pagine 510, euro 34,50).*

**I**ncomincia che ci siamo io e Cireddu sul lungomare di Olbia in una mattina di giugno, occhiali scuri e camicia impeccabile e cravatta nera e giacca in veluto del miglior sarto di Orani, sorridiamo con un gaggio di rapper nell'autoradio, in questo film, Pulp Fiction, si intitola, un film che narrativamente, è un film piuttosto complesso, la nostra mente raffinata ha escogitato dei sistemi narrativi per cui sembra che non si capisce niente poi tutto torna, in questo film, li prendiamo a sberle di flashback, gli spettatori, mica è *Tre metri sopra il cielo*, questo film, non è mica *Balla coi lupi*, non è mica *Titanic*, non fila mica tutto liscio, non c'è mica l'happy end, non è mica un lungometraggio rassicurante per bigotti e romanticoni, non è mica un inno alla semplicità e alla bontà, questo film, non è mica *Salvate il soldato Ryan*, non è mica *Natale a Miami*, a incastri narrativi, li uccidiamo e li esaltiamo, in questo film-capola-

voro, gli spettatori. Allora poi in questa prima scena, dopo un po' di chiacchiere in macchina in questa Olbia assoluta di un mattino di giugno, parcheggio, a un certo punto, mollo il carrapone station-wagon e scendiamo ed entriamo in un palazzo miserabile della periferia di questa città tentacolare: Olbia. E io allora dico: «Devo portare fuori a cena la moglie di Biolla?», dico, «Cosa devi fare?», cosa devi fare?, chi devi portare a cena fuori, tu?, mi dice, Cireddu, e comincia a ridere, «Devi uscire con la nuova moglie di Marcello Biolla?», mi dice, e fa un gesto con la mano contro la tempia come a dire che è un suicidio, uscire con la nuova moglie di Marcello Biolla, che nella storia è il nostro capo, e il suo personaggio lo interpreta Benito Urqu, che è un comico famosissimo in Sardegna che mia sorella dice che è il sardo più famoso della storia, in Sardegna, più famoso di Francesco Cossiga, più di Antonio Gramsci, dice mia sorella, e comunque ha una faccia da sardo duro sarcastico imperturbabile, Benito Urqu, e se uno adesso cerca la sua faccia su internet, di sicuro è d'accordo che sarebbe perfetto, per fare questo ruolo di losco trafficante di puttane e droga che si gode i suoi giorni in una villa pazzesca di Porto Rotondo con l'aria di credere che il mondo è suo e che nulla e nessuno gli

fanno paura. Invece la moglie di Marcello Biolla con cui una sera devo uscire io perché me l'ha chiesto Marcello perché lui deve andare a Milano per affari, questa tipa che nel film si chiama Mia la interpreta Caterina Murino che è una tipa che era nella mia scuola e adesso fa l'attrice in Francia e ha fatto l'ultimo James Bond, una donna bellissima che in una scena di questo film mio e di Cireddu ballerà un twist con me in un locale della Costa Sme-

ralda dove tutto è arredato come se fossimo nella Sardegna degli anni sessanta e i camerieri sono vestiti in costume sardo e a un certo punto c'è una gara di twist sulle note di un brano molto famoso in Sardegna negli anni sessanta, *Gambale twist*, di un gruppo che si chiamava I Berritas che adesso spiegare bene chi erano e cosa facevano è troppo lungo, però se uno adesso cerca su youtube questo brano *Gambale Twist* sarà sicuramente d'accordo che

verrà una scena fantastica, io e Caterina Murino che balliamo scatenati questo brano: «PICA PICA SU CADDU, BOGADI' SU GAMBALE, PRO BALLARE SU TWIST», balliamo alla grande nella sala di questo locale vintage e naturalmente ci aggiudichiamo il trofeo, un Nuraghe argenteo firmato da Pinuccio Sciola, uno scultore bravissimo di San Sperate che se uno adesso va a cercare le sue opere su internet sicuramente sarà d'accordo che è

l'artista adatto per disegnare questo trofeo. Poi adesso non posso raccontare tutte le scene di questo film che è lunghissimo e molto complicato e praticamente succede di tutto, io e Cireddu l'abbiamo pensato in un modo che non si riesce mai a rilassarsi ed è pieno di colpi di scena e ci sono tante altre scene bellissime, se si muovono a farcelo fare prima che ce lo rubi qualcuno e lo ambienti in qualche altro posto tipo in America che quelli, i registi

americani, quelli sono bravissimi a rubare le idee nate in altri posti tipo la Sardegna e ad ambientarle nelle loro città, se invece ci muoviamo e troviamo i soldi io e Cireddu secondo me viene una bomba, questo film, Pulp Fiction, si chiama, un film incasinato ma bellissimo, secondo me, yeppa.

© 2008 Flavio Soriga Published by Arrangement with Roberto Santachiara Agenzia Letteraria

### TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

2 volumi 2.000 pagine  
115,00 Euro



in distribuzione il II volume

Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing

Tutte le redazioni dei Quotidiani

Agenzie di Stampa

2.700 Periodici

Tv e Radio nazionali

4.000 Uffici Stampa

Istituzioni nazionali ed internazionali

Radio e Tv locali

Le redazioni dei Media online

In allegato il cd-rom con i 90.000 giornalisti Italiani

AG AGENZIA DEL GIORNALISTA 2008

tel. 06 6791496 • fax 06 6797492 • www.agendadelgiornalista.it

### La più grande opera della storiografia marxista

## Storia universale

redatta dall'Accademia delle scienze dell'Urss  
alla portata di tutti in edizione elettronica

«Si può essere marxisti o no, ma non si può ignorare il significato che la cultura marxista ha nel mondo.»

Franco Cardini

## il DVD-ROM

contenente tutti i testi dei 13 volumi dell'edizione cartacea (8800 pagine, formato 21 x 31 cm) e l'intero apparato cartografico (280 tavole a colori)

e il libro GUIDA per l'USO 160 pagine,

in offerta fino al 20 settembre a 36 € anziché 50 €

Versare con assegno bancario oppure c.c. postale n. 59861203 intestato a:

Teti Editore

Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano; www.teti.it; teti@teti.it; Tel. 02. 55015584; Fax 02. 55015595



**Mercoledì  
10 settembre 2008**

# Jack Folla

## FUOCO E FIAMME

**Rospo 1** Latitudine 35° 57' 13" nord  
Longitudine 07° 31' 04" ovest

**Rospo 2** Latitudine 35° 50' 53" nord  
Longitudine 07° 17' 53" ovest

**CINQUE E TRENTA.** Stanotte ho sognato una bionda e un gatto, ma ne scriverò dopo. Sono qui, impugnando il caffè come una sciabola di latta, sollevo la tazza sulla torretta Est, brindo a questo mare squadrato e travolto da righe bianche di schiuma. L'oceano è un quaderno delle elementari, semplice e rozzo, con i rigoni grossi. Mi applico come allora, la matita in mano un macigno, racconto sotto lo sguardo da maestra di quest'ultima luna, e invece di fare le aste scrivo di noi sull'acqua. Jemima non è più venuta a trovarmi, né io lei. Nell'epoca del porno, le ho sfiorato una mano, lei l'ha ritratta. L'Ottocento è dietro l'angolo, visto da qui è evidente, in mezzo all'Europa non capisci e ti senti moderno, smalzato e scaltro. L'oceano è comunista, mette tutti sullo stesso piano, anche le epoche. Ho la radio accesa sul notturno italiano. Ho appena sentito una dichiarazione di Tremonti e una replica di Veltroni. Guardavo Rabat e l'Africa. Ascoltate da qui, a venti miglia da Gibilterra, le dichiarazioni politiche fanno quasi tenerezza. Poi penso ai miei giovani flessibili come carne al vento, vedo quei lager dei disoccupati, dove compri spaghetti senza nome, carne per nutrirsi con lo sconto, unica possibilità di relax la tele che sta rincerendo e uniformando i pensieri della Terra, penso a quello schifoso metti e togli dei ticket sanitari, a chi lucra sulle disgrazie, e non c'è oceano che tenga, mi viene da urlare. La paura è un'altra: se oggi un poverocristo scendesse nelle nostre palestine, in quelle strisce di Gaza che sono diventate le periferie, e non facesse il messia, a chi politico vero, avesse alto il senso dello Stato e si occupasse di noi, lo voteremo o eleggeremo Barabba? Temo che ormai gli italiani abbiano i cervelli deviati come i servizi segreti. «L'uomo libero deve prendersi qualche volta la libertà di essere schiavo» leggo nei diari del mio adorato Jules Renard. Una libertà che ci siamo presa tutta. Credo che in Italia sia maturo il momento di riprenderci la più banale delle due.

\*\*\*



**17:15.** Un tempo avevo una gatta persiana grigia, si chiamava Perpetua. L'avevo battezzata così perché in ogni uomo solitario c'è qualcosa del curato di campagna. In realtà avrei preferito un cane, ma un cane costa più fatica di un gatto e allora

il mio amore era pigro, oggi so che è sempre più opportuno pagare gli alti prezzi che ogni amore richiede. Perpetua mi amava e pagava il suo: faceva il cane per compiacermi. Non dico che abbaiasse (tentava, poverina, ma con risultati patetici, latrava le sue fusa) però mi correva incontro quando rientravo a casa e mi scortava di stanza in stanza precedendomi come un pastore «persiano». Perpetua era una gatta educata e splendente, non sporcava e sessualmente si comportava da educanda, una di quelle vittime di un'edu-

cazione talmente puritana da inibirsi prima ancora di aver covato un desiderio erotico. Quando andava in amore, infatti, era molto riservata e miagolava alla luna col silenziatore, non con l'altoparlante come fan tutte. Nonostante le lasciassi la finestra della terrazza aperta per sfogare le sue voglie, lei si limitava a sbirciare da un finestrino laterale gli altri gatti del vicinato che facevano sesso sulla terrazza, ma con un muso da vecchina, gli occhi tondi, allargati, neanche avesse assistito al primo sbarco di un miccio sulla luna. E non seppa mai il sesso. Era felice così: mezza gatta, mezzo cane, mezza pelosissima educanda, e non c'è da sindacare, ogni vita è ingiudicabile, e quella di Perpetua fu un'esistenza vergine di compromesso equilibrato.

In quei mesi avevo una compagna bionda e altera, piena di soldi e conoscenze ma più sola della luna, una donna raffinata, capricciosa e matta, che mi faceva delle scenate apocalittiche per un nonnulla, ma mi attraeva come un orso la marmellata, perché nel destino inconcludente di Jack Folla c'è anche l'ossessiva ricerca di cavar sangue dalle rape. Provocare miracoli e restare stupefatto che non avvengano è, per converso, la mia parte rapa. Questa bionda invidiava Perpetua, la mia persiana invidiava la bionda, io invidiavo entrambe perché erano femmine e ci fanno uscire matti. Così, con i primi guadagni di «Alcatraz», mi feci spedire da una città dal nome impronunciabile nei dintorni di Londra, un gattino persiano purissimo, un lord assoluto, figlio di altezze serenissime della persianità, che arrivò a Roma in Fosso del Pratone giusto in tempo per il compleanno della mia bionda, in una cassetta di legno pregiato. Lei scartò il regalo e alla vista di quel musetto altezzoso, sovrastato da un'immensa nuvola di peli rosa, si compiacque di sé, fu come ammirarsi allo specchio, e lo battezzò con un nome da apache: «Nuvola Rosa». Ma era una donna di quelle che rompono gli specchi perché a loro avviso le bistrattano. Due



Disegno di Michelangelo Pace

sette dopo, invitato a cena, sentivo i miagolii di Nuvola Rosa provenire da stanze lontane. «Non preoccuparti», mi assicurò, «lo tengo di sotto per non sporcare, a lui piace, abbiamo giocato insieme tutto il giorno.» L'avevo rinchiuso in un bagnetto di un metro per due, senza cibo né acqua, ma il suo miagolio disperato proveniva da ancora più giù, da un inferno fognario. Nuvola Rosa si era infilato in un tubo del riscaldamento ed era finito sotto le piastrelle del bagno, a cercare la pancia materna nel cemento. Non sentii proteste né ragioni e le sfasciai il pavimento nuo-

*Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.*

vo a picconate, mi ripresi quel batuffolo di nuvole e me lo portai a casa. La bionda non se ne dolse più di tanto, la tragedia fu di Perpetua. Alla vista dell'intruso divenne un'Erinni, una di quelle furie greche dee della vendetta, trasfigurò, la ritenne un'offesa insanabile e attaccò a spruzzare pipì su tende e tappeti, a squartare puff e divani, a lasciarmi maledoranti ricordini su cuscini e lenzuola, ma il comportamento peggiore lo riservò a Nuvola Rosa. Per giorni e giorni assistetti impotente alla stessa miserevole scena. A Nuvola Rosa, Perpetua piaceva un mondo, era il suo vanto, la sua religione o il suo demone. Se in lei vedesse una madre o uno specchio, un miraggio o un tesoro, o semplicemente un altro gatto, nessuno potrà mai saperlo. Personalmente ritengo che in Perpetua lui raffigurasse la Dea Bastet degli antichi egizi, quella con la testa di miccio e il corpo di donna, ma non posso provarlo. Fatto sta che Perpetua si piazzava, pietrificata, in un angolo strategico della casa, da qui poteva controllare tutte le strade: quella che proveniva dalla cucina, il corridoio che dalla stanza da letto conduceva in salottino, e la porta scorrevole che apriva al mio studio. Nuvola Rosa le tentava tutte. Si avvicinava da qui o da lì con una marcia trionfale che perdeva di vigore man mano che arrivava all'altezza del muso grigio. Quando era a portata di tiro, Perpetua gli tirava una zampata assassina che o lo mandava a zampe all'aria o gli faceva spiccare un terrorizzato salto all'indietro. Dopodiché lui compiva un largo giro all'inglese. Ci metteva un minuto. Nei primi venti secondi, ancora stordito dalla reazione, sembrava aver capito il messaggio, era mogio e sconsolato, camminava adagio e vinto. Poi riprendeva vigore e non vedeva l'ora di riprovarci. Era buono e non si capacitava che un altro suo simile potesse essere carogna, conosceva solo la strada del cuore, anche se il cuore lo conduceva alla morte. Arrivava ad altezza di tiro scodinzolando felice. La zampa assassina era immobile, ecco, lei

ora lo accoglieva, l'amore vince sempre! Sembrava dirsi. L'altra cambiava zampa. Lo mortificava con la sinistra o con la destra, oppure si drizzava sulle quattro con i peli dritti come aghi e un'alitata da draga, e lui da rosa sembrava farsi bianco, ucciso dal disamore, diceva mai più, questa è folle, ma mandala all'inferno, poi un mezzo giro ondeggiante e ci riprovava. Non lavoravo più, non li lasciavo da soli in casa, ero letteralmente ipnotizzato da questa «coazione a ripetere». Ormai si viveva in un puzzo orrendo di amore e di morte. Nuvola Rosa era ferito e malconcio, Perpetua un'isterica, io un indolente voyeur. Così presi la decisione che mi costava meno fatica di tutte (perché il mio amore, a quei tempi, era pigro, poi quando il cuore si fa zeppo di croci impari a dare) e chiamai mio fratello, dotato di giardino, e una ex che viveva fuori Roma con annesso parco. Al primo donai Perpetua, alla seconda Nuvola Rosa. L'amica mi avvertì: «In casa no, lo terrò in giardino, se vuoi, ma guarda che nel mio parco ci sono i cani.» Risposi che l'inglese Nuvola si era allenato con la travestita Perpetua e conosceva la vita. Giustificai quest'ignominia con il fetore di gatto che mi assaliva al rientro a casa; ne porto ancora la piccola croce rosa marchiata sul cuore arido. Perché Nuvola Rosa in esilio scelse una cagna modello Labrador spider a pelo nero da 100 Km l'ora, e ricominciò la sua Via Crucis. Alla centesima volta, su quella nuova strada d'imperscrutabile amore, la cagna lo rincorse e lo sbranò. Perpetua, invece, ha vissuto dieci anni presso mio fratello. Non mi ha più rivolto il miagolio, né è corsa ad accogliermi, né mi ha mai preceduto, come un tempo, di stanza in stanza. Quella casa, che non è più mia, tornò a essere accogliente e profumata. Quella bionda, che non è più mia, non so che fine abbia fatto. Mi sono svegliato questa mattina in mezzo all'Atlantico e mi mancano tutti. Ma è troppo tardi e questo mi serva da lezione. Nuvola Rosa dall'ardito cuore.

\*\*\*



**21:02.** «Ciao, Jack. Scrivo mentre ti ascolto sul sito de L'Unità. In un anno la mia vita è molto più felice e serena, ho incontrato la compagna mai trovata prima, e fra due mesi nascerà Marcelo, figlio del nostro amore. Lei è una giornalista brasiliana, che ha lasciato all'ultimo anno di università per venire qua per stare con me, risparmiare soldi e tornare entrambi a Recife, nord est del Brasile. Si è accorta in poco più di un anno che è qui, di tante cose negative che gli italiani non vedono, assuefatti. Io lavoro come magazziniere, precario ovviamente... faccio 25/26 giorni lavorativi il mese, per guadagnare 1200 euro, pagare 500 di affitto. Se lavoro mi pagano, se sto in casa no. Per fare un po' di vacanza devo mettermi in malattia e stare in casa nelle ore di controllo. Ci sarebbe tanto altro da raccontare di una vita come la mia simile a altre. A nessuno interessiamo, come il solito. Sono felice però, senza macchina perché non posso permettermela, senza tante cose. Sai cosa mi fa forte? Sperare, anzi sapere, che buona parte delle persone che non hanno i miei «problemi», che hanno tanti denari e tanto tempo libero sono infelici, molto. E più loro sono infelici, più io sono felice. Questo non posso precarizzarmelo... Fra due anni andrò via, in Brasile... Lascero la mia cittadinanza italiana e tutti i vantaggi che comporta, e diventerò extracomunitario. Ti farò sapere il nome della nostra pousada, quando l'avremo, così potrai venire a trovarci. Un abbraccio a uno dei pochi italiani che mi fa emozionare. Diego, Laura e Marcelo.»  
Ciao, piccolo emigrante, con queste poche e semplici righe mi hai fatto emozionare anche tu. Poiché tutto il mondo è paese, e con questa globalizzazione feroce direi «paesello», attento che anche in Brasile, un giorno, non si presenti un tipo che con la scusa di fare il bene comune, cominci a comprarsi tutte le reti televisive. Fermatelo, tu, Laura e Marcelino. Perché prima o poi quello dirà «Scendo in campo» e da allora l'unica differenza con l'Italia la farà il Cristo sul Pan di Zuccherò, a Rio, finché anche quella statua sarà sostituita da quella dell'omino. A quel punto tanto valeva rimaner qua. Che ce ne andavamo a mangiare una pizza. E la mettevamo in conto a l'Unità. Un abbraccio forte forte.

Jackfolla3957@tiscali.it

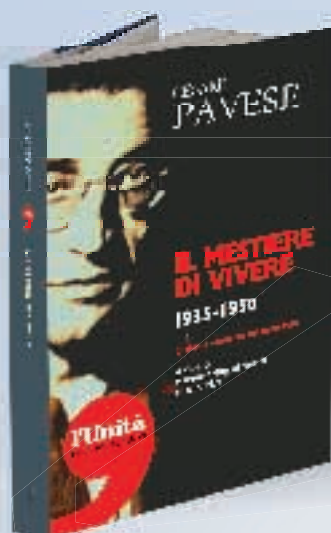
(continua sabato 13 settembre)

**NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.**

**Lechiavi  
del tempo**

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del 100° anniversario  
della nascita di Pavese  
a soli **8,50 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



a cura di  
**MARZIANO GUGLIELMINETTI**  
e **LAURA NAY**

**CESARE PAVESE**  
**IL MESTIERE DI VIVERE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## Cara **U**nità

### Oggi non c'è più la monarchia Ma i voltagabbana si

Caro Direttore, mentre era al suo posto di guardia sul ponte del Po vicino a Pavia 65 anni fa, mio padre Giuseppe fu fatto prigioniero dai tedeschi e portato in campo di concentramento in Germania mentre il Re e quello che era il Governo italiano erano scappati il giorno prima abbandonando gli italiani. Oggi, per fortuna, non c'è più la monarchia ma i voltagabbana, i lavativi e gl'imbroglioni ci sono sempre. Ma ci sono anche le persone serie che non fuggono le loro responsabilità.

Marco Postiglione

### Il 26 aprile, a Cuneo, gli ebrei furono fucilati. Dai fascisti

Caro Direttore, il 26 aprile 1945 alcuni ebrei di origine francese, austriaca e non so che altro, fra cui i Futterman, padre e figlio diciottenne, furono fucilati sotto un ponte del fiume Stresa, a Cuneo. Furono i repubblicani di Salò a

farlo, non gli spregevoli nazisti. Si può immaginare la vita da braccati, terrorizzati, aggrappati giorno per giorno solo alla speranza di arrivare a vedere il tramonto, poi la notte, poi di nuovo l'alba che devono avere fatto quei poveri disgraziati - per anni! - colpevoli solo di essere etnicamente 'sbagliati'. Forse è opportuno ricordare di nuovo la data, il 26 aprile 1945, guerra finita, perché si capisca bene l'ardore e la passione che i bravi ragazzi di Salò mettevano nella difesa della Patria dai banditi, anche se a me viene ancora da pensare che in loro e nelle loro scelte non c'è niente, ma proprio niente, cui rendere omaggio. L'Italia 'nata dalla Resistenza' non è uno slogan un po' abusato; è la definizione di un'identità nazionale, profonda, definita, precisa che ha un significato altrettanto preciso: si può dire di No a scelte infami e inumane. Si può rifiutare l'orrore. Ci si può opporre. Per questo penso che non si possa davvero ritenere rispettabile l'opinione di ministri e sindaci così nostalgicamente farneticanti.

Fabio Della Pergola

### Un insulto paragonare i repubblicani ai partigiani

Cara Unità, sentire i nostri ministri che elogiano alla pari dei partigiani i loro repubblicani è a dir poco un insulto, non credevo che si arrivasse così in basso. Ora la mia paura è che non ci si fermi più, anche perché ho letto del nuovo investimento di berlusconi, un'enciclopedia multimediale scritta da suoi uomini e a spese sue, nonché l'idea di la russa di

mettere in cattedra dei militari. Dai Walter sei stato innalzato con le primarie, innalza il Pd.

Rudi Toselli

### Chi aderiva a Salò sapeva che cosa avveniva

Cara Unità, sul «Giornale», Giordano Bruno Guerri ha scritto: «Si sa invece che, nella Rsi come nel resto del mondo, quasi nessuno era a conoscenza di quanto avveniva ad Auschwitz, a Dachau e negli altri turpi campi di concentramento nazisti». Forse chi aderiva a Salò non sapeva esattamente ciò che avveniva ad Auschwitz. Ma chi aderiva a Salò sapeva cosa avveniva in Italia, dove in quegli anni migliaia di rom, di sinti, di omosessuali, di handicappati e di appartenenti a minoranze linguistiche venivano letteralmente sterminati in quelli che l'ottimo storico Spartaco Capogreco ha chiamato «I campi del Duce». Dei veri e propri lager, esattamente come Auschwitz e Dachau, dove morirono bambini, donne e vecchi. I nomi erano altri: Gonars, Arbe, Visco, ecc. ecc. Di questi lager di sterminio etnico non si parla in nessun libro di scuola. Per questi lager non è stata istituita nessuna «giornata della memoria». Questo perché il martirio di rom, sinti, gay, sloveni, serbi e croati è ovviamente un martirio di serie B. E poi, hai visto mai, si dovesse mettere in crisi il mito dell'italiano brava gente», già messo in discussione dai metodi barbari usati in Africa contro libici ed etiopi?.

Marco Guttadauro

### Pizzo, bene l'iniziativa del comune di Vittoria

Cara Unità, voglio esprimere tutto il mio sostegno all'iniziativa promossa dal sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e dal suo Comune che prevede sgravi d'imposte comunali, per chi denuncia i tentativi di estorsione subiti. Questa scelta si somma ad altre - dello stesso segno civile - realizzate dal Comune di Gela, dall'emittente locale Telejato e dalla Confindustria regionale guidata Ivan Lobello e tutte insieme fanno sperare a tanti cittadini come noi, che amano la vostra splendida terra - che una stagione di cambiamento si stia lentamente avviando. Lei e la sua Giunta onorate la splendida Sicilia. Complimenti e continuate così. Un caro saluto

Massimo Marnetto, Roma

### Non ho copiato «El Tempo» di Bogotà

Sono rimasto un po' stupefatto dal modo nato e cresciuto - il collega Maurizio Chierici, nel suo "In viaggio con Ingrid" di lunedì 8 settembre, ricostruisce la vicenda delle relazioni fra Rifondazione comunista e le Farc. Ad un certo punto addirittura scrive: "rivelazione copiata dal Tempo di Bogotà". Ora Chierici dovrebbe sapere che non ho copiato proprio nulla da "El Tempo" di Bogotà. Ho lavorato, come ho scritto e spiegato nel servizio pubblicato da "la Repubblica" domenica 31 settembre, sui messaggi email originali recuperati nei computer

del numero due delle Farc, Luis Edgar Devia Silva (alias Raul Reyes), e autenticati dall'Interpol. Ma forse per Chierici queste "relazioni fraterne" intrattenute da dirigenti di Rifondazione comunista con una banda armata non sono uno scandalo, magari secondo lui non sono neppure una notizia. Che lo scriva e lo argomenta. Preferirei che evitasse di diffamare i colleghi per giustificare il suo pensiero. Auguri di buon lavoro.

Omero Ciaci

Devo dire che non ho citato la Repubblica, né il Giornale. Non ho fatto il nome dell'autore dell'articolo: ho solo sintetizzato la meraviglia della Betancourt accolta nel giorno d'arrivo a Roma da un articolo che ha messo in allarme i servizi di sicurezza complicandole la vita. Perché proprio quel giorno se la notizia era vecchia? Del Tempo ne parla lo stesso autore. Sarebbe lungo raccontare i dubbi che accompagnano la supervisione dell'Interpol, guidata da un uomo cresciuto con Pinochet, dubbi a proposito della revisione del computer sequestrato a Reyes e poi sparito e poi riapparso. I giornali dell'America Latina ne hanno parlato a lungo. Non rispondo al mio amico Omero sulle altre cose. I lettori del Corriere della Sera e dell'Unità sanno che da anni sono solo un testimone senza mai un partito o simpatie che ondeggiare. Lascio a loro giudicare.

m.c.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Ai giovani la discoteca dei boss

NANDO DALLA CHIESA

**B** cosche e dei beni confiscati. Domenica scorsa, ad esempio, sempre per restare in Puglia, è stata inaugurata una bottega dei sapori della legalità in provincia di Brindisi. Non in un comune qualsiasi. Ma a Mesagne. Per molti lettori questo sarà forse un nome sconosciuto. Invece Mesagne solo pochi anni fa era considerato il cuore pulsante della Sacra Corona Unita, roccaforte del clan dei Rogoli. Ci ero andato alla fine dello scorso decennio in viaggio di studio e osservazione nella mia veste di parlamentare. Perché di quel comune si parlava come della futura Corleone, della futura Casal di Principe; luogo di incontro, com'era, tra gli astri della nuova mafia pugliese e la malavita in arrivo dall'Albania. E si sciupavano i pronostici sulla scalata che la mafia pugliese avrebbe dato, da lì, ai vertici della criminalità nazionale. Non è andata così. E si è dimostrato che nulla è già scritto. La Puglia ha reagito, si è sentita addosso un corpo estraneo e ha iniziato a scalciarlo. Si sono mossi - e bene - i magistrati, nonostante sia piovuto anche addosso a loro l'effetto indulto (di nuovo complimenti al legislatore...). Gli investigatori e le forze dell'ordine hanno fatto il loro dovere e spesso lo hanno fatto anche gli amministratori locali. C'è stato perfino un coordinamento degli insegnanti contro la mafia, in provincia di Brindisi, guidato da un professore

di filosofia, che ha fatto incontrare gli studenti della provincia con tutta la cultura antimafiosa nazionale, da Carlo Smuraglia a Gherardo Colombo a Pino Arlacchi. Un professore che oggi mostra con santa soddisfazione il libro in cui ha riunito quegli interventi; e che lamenta semmai che qualcuno nel tempo si sia sfilato, come quell'ex parlamentare locale che, richiesto di

torità insieme, regione, provincia e comune e prefettura e carabinieri, riunite intorno al parroco, che con visibile coinvolgimento benediceva quel luogo che solo pochi anni fa sarebbe sembrato sovversivo. E avrebbe visto un pezzo di popolo, di ogni ceto sociale e di ogni età, riempire in festa i locali come una volta si occupavano in festa le terre incolte. Avrebbe visto,

### Grazie a questo volontariato silenzioso è stato possibile per la cooperativa di Mesagne annunciare il grande balzo nella produzione di bottiglie di vino Dalle 13mila dello scorso anno alle 70 o 80mila di quest'anno

partecipare a un convegno e ormai dedito ad affari e consulenze, lo ha schermato chiedendogli: «E tu ancora all'antimafia stai?». Sì, qualcuno ancora all'antimafia sta. E per fortuna. Perché sta succedendo qualcosa che l'opinione pubblica italiana merita di sapere, visto che non c'è sempre e solo il trionfo degli interessi criminali. Anzi. Domenica chi fosse stato a Mesagne avrebbe visto questa bella bottega, dove si venderanno i prodotti ottenuti dai beni confiscati (vino, taralli, pomodori e molto altro ancora). Avrebbe visto tutte le au-

perfino, i giovani giapponesi e americani venuti a lavorare qui, sulle terre confiscate, grazie ai campi internazionali organizzati da Legambiente. Guai a non capirlo. Siamo marfatti dal pessimismo sia degli scettici di professione sia di alcuni protagonisti di punta della stessa lotta alla mafia, amareggiati dalle lentezze o accidie o complicità governative. A nulla - si dice - servirebbero le manifestazioni, perché a volte ci vanno gli stessi amici dei mafiosi (e allora stiamo a casa). A nulla servirebbe l'ergastolo (chiedere il parere agli interessati). A nulla le

fiction televisive (benissimo, teniamoci il Padrino). A nulla nemmeno le catture dei latitanti perché vengono subito sostituiti da boss più giovani e moderni (ottimo, aboliamo le squadre Caturrandi). E invece le vittorie ci sono. Anzi, spesso proprio lo squilibrio degli spazi ottenuti nell'informazione dal "bene" e dal "male" aiuta quest'ultimo a sentirsi il vento in poppa. Chi lavora sui beni confiscati lo sa con tale certezza che ormai non fa nemmeno più comunicati (denunce sì, ma non comunicati) quando subisce un piccolo o medio atto di vandalismo. Altre sono le cifre e le immagini che egli vuole che giungano all'opinione pubblica. Perché ognuna di esse è punto d'arrivo di fatiche, di sfide, di rischi, anche. Che passano talora attraverso momenti da epopea. Foto storiche. Come quello della prima semina che si tenne anni fa a Mesagne. Una grande manifestazione di impegno, un indicibile "ci siamo anche noi" che non lasciasse soli i ragazzi della cooperativa che s'erano assunti l'onere di coltivare i terreni. Provate a immaginare bambini e ragazzini delle scuole, contadini di mestiere, insegnanti, amministratori e magistrati che vanno su e giù gettando i primi semi nelle zolle. E poi provate a immaginare centinaia di giovani che ogni anno vengono dal nord a dare una mano gratuitamente, specie nella fase



del raccolto o della vendemmia. Non è un fenomeno solo pugliese, perché (quanto oro non lucifica...) sono circa duemila, ad esempio, i giovani volontari che ogni anno si muovono dalla sola Toscana per andare ad aiutare i loro coetanei coraggiosi nelle cooperative siciliane. Così, anche così cresce l'antimafia, nel paese in cui spesso ci piace di vedere la mafia onnipotente e "più forte di prima". Così, grazie a questo volontariato silenzioso, è stato possibile per la cooperativa di Mesagne annunciare, domenica scorsa, il "grande balzo" nella produzione di bot-

glie di vino. Dalle 13mila dello scorso anno, il primo, alle 70 o 80mila di quest'anno, metà rosato pugliese metà negroamaro. Bottiglie che entreranno in commercio come le altre, e che i consumatori italiani (almeno quelli sensibili ai nostri problemi civili quanto le studentesse giapponesi di domenica...) vorranno comprare. Perché anche così, da semplici cittadini, senza nulla rischiare, si può fare qualcosa contro la mafia. Per dare forza e senso allo slogan che campeggiava a Mesagne: «la mafia esiste, ma anche l'Italia!».

[www.nandodallachiesa.it](http://www.nandodallachiesa.it)

# Napolitano difende la ricerca. E la Gelmini?

RINO FALCONE\*  
GIULIO PERUZZI\*\*

Il primo settembre il Presidente della Repubblica ha inviato una lettera al ministro Gelmini per sollecitarle attenzione nei riguardi della ricerca scientifica. La lettera accompagnava un breve ma intenso documento elaborato nell'ambito della comunità di riferimento, risultato anche di appelli sottoscritti da migliaia di scienziati italiani ([www.osservatorio-ricerca.it](http://www.osservatorio-ricerca.it)). Questo atto del Quirinale è conseguenza di una sensibilità mostrata da Giorgio Napolitano fin dall'insediamento alla Presidenza della Repubblica e arriva al termine di un confronto con una parte della comunità scientifica (che ha visto la salita al Quirinale lo scorso 9 luglio

di una delegazione guidata da Rita Levi Montalcini) che da anni denuncia un clima di disinteresse se non d'ostilità nei confronti di un settore che traina il carro delle società moderne verso il progresso economico, sociale e civile. Il Presidente raccoglie così le preoccupazioni e le speranze che vengono da questo mondo e le porge, con l'autorevolezza della sua posizione istituzionale, all'attenzione del mondo politico e del Governo, mostrando una determinazione del tutto coerente con una situazione allarmante testimoniata da vari fatti. 1) Le risorse umane e finanziarie investite in ricerca e università sono inadeguate rispetto al potenziale della nostra economia. Il confronto con gli altri Paesi (euro-

pei e non) è impietoso: percentuale di Pil investito, quantità di finanziamento pubblico e privato, numero di ricercatori, export di alta tecnologia, qualificazione personale nelle aziende, etc., sono tutti indicatori che ci vedono clamorosamente indietro. I governi europei riuniti a Lisbona nel 2000 stilavano un accordo che prevedeva l'accrescimento di investimenti in ricerca e alta formazione (obiettivo: 3% di media europea nel 2010). L'Italia ha fino ad oggi marcatamente disatteso quell'accordo. L'ultimo atto, il decreto Tremonti dello scorso giugno, prevede la riduzione di risorse (in 4 anni condurrà a circa 450 milioni di euro in meno il fondo ordinario delle università) e la riduzione del turn-over (80%) fino al 2011

anche per università e ricerca. Ossia mentre l'agenda Lisbona (e la logica di sviluppo) prevede una crescita del personale qualificato, si decide per i prossimi 3 anni (tempo enorme alle attuali velocità) di ridurre sensibilmente: 10 vanno in pensione, 2 saranno assunti. 2) Le università italiane, anche se tra molte contraddizioni ed alcune evidenti storture e malcostumi (primo fra tutti: un reclutamento non sempre basato sul merito), hanno garantito al Paese un livello alto, qualificato e aperto di ricerca e formazione. Ebbene il decreto Tremonti prevede la possibilità della loro trasformazione in fondazioni private. Sono evidenti i rischi per l'autonomia degli atenei e dei docenti oltre che per quei settori e ambiti di

ricerca che non sono appetibili sul piano economico. Si rischia di trasformare il sistema universitario nazionale in un sistema di formazione debole e con accessi differenziati in base al censo. 3) L'erogazione dei finanziamenti pubblici avviene spesso attraverso metodi diversi dalle valutazioni di merito. È necessario fare in modo che gli investimenti pubblici siano sottoposti a una procedura di verifica del merito come avviene in ambito internazionale attraverso il consolidato metodo della verifica tra pari (peer review). 4) L'Italia contribuisce con politiche e finanziamenti inadeguati allo sviluppo dello Spazio Europeo della Ricerca. I parametri di valutazione dell'attività di ricerca, i meccanismi di reclutamento

e di sviluppo di carriera e le risorse economiche minime da destinare alla ricerca di base dovrebbero costantemente essere riferiti a quelli fissati nell'ambito dell'Unione Europea. Alcuni segnali recenti, in primis il blocco della roadmap nazionale per le grandi infrastrutture di ricerca, sembrano aggravare la situazione. Giorgio Napolitano non ha avuto dubbi sulla rilevanza delle questioni citate. Ha preso carta e penna e ha richiamato le autorità di Governo alle loro responsabilità. L'importanza di questo gesto va ben oltre le conseguenze che l'atto stesso potrà immediatamente produrre. L'Italia avrà la forza di restare nel nuovo orizzonte della società della conoscenza se farà crescere e diffondere i saperi. Se aggiornerà il proprio patrimonio

infrastrutturale di conoscenze, servizi e produzione, se accrescerà la qualificazione del personale lavorativo, se valorizzerà i metodi per la partecipazione attiva alla cittadinanza, se avvanzerà il proprio sviluppo tecnologico, se migliorerà la qualità e la disponibilità dei servizi e così via. Ma l'ottenimento di questi risultati ha bisogno di un traino culturale che può affermarsi solo attraverso scelte politico-strategiche che sono anche il frutto di affermazioni culturali simboliche. Il gesto del Presidente va esattamente in questa direzione e ci indica una svolta cui guardiamo con rinnovata speranza.

\* Istit. Cnr e Osservatorio sulla Ricerca  
\*\* Università di Padova e Osservatorio sulla Ricerca

# Italia, una crisi al buio

ALFREDO RECANATESI

**A** questo punto parlare solo di staginazione è un eufemismo. Siamo, infatti, in una recessione bella e buona. Come era facile prevedere, il deterioramento del clima economico mondiale sta colpendo l'Italia più degli altri Paesi europei. Nei due o tre anni che hanno preceduto il disastro finanziario innescato dalla faccenda dei mutui americani Paesi come Germania, Francia o Spagna avevano conseguito discreti incrementi del prodotto. Ora anche loro hanno qualche problema, ma almeno qualche passo in avanti lo avevano messo a segno per cui le difficoltà attuali cadono su spalle più robuste. Da noi, invece, quei due o tre anni più favorevoli sono serviti solo per non arretrare. Certo, alcune imprese hanno tratto dall'aumento della domanda mondiale qualche vantaggio troppo precipitosamente interpretato come un recupero di competitività o un segno di riconversione del sistema produttivo. Ma la realtà che oggi appare più chiara è che anche quel poco di confortante che le analisi potevano rilevare ora si va sciogliendo come neve al sole: le esportazioni hanno il fiato grosso e, con la domanda interna sempre più depressa, hanno perso la capacità di evitare il segno meno nei dati trimestrali del prodotto interno. E così un -0,3% che l'Istat ha calcolato per il secondo trimestre dell'anno è valso a portare in negativo il dato del Pil relativo all'an-

no che è andato dal luglio 2007 al giugno scorso. Cosa può essere accaduto dopo giugno? È facilmente intuibile: i consumi hanno continuato a ridursi, il turismo estivo è andato male, il quadro internazionale si è ancor più oscurato creando infauste premesse sull'andamento delle esportazioni, il ricorso alla cassa integrazione sta aumentando e ancora devono prodursi gli effetti diretti e indiretti della crisi Alitalia. Per l'intero 2008 l'Unione europea ancora prevede un Pil italiano in crescita dello 0,1% (contro un 1,3% per la Ue a 15), ma non c'è da farsi illusioni: la stessa Ue aggiunge fin d'ora, sempre a proposito dell'Italia, che «questo magro risultato implica che

non c'è alcun impulso di crescita per il 2009». A questo punto - che non è un imprevisto, iscriversi in un processo di declino e di impoverimento in atto da almeno dieci anni - davvero sorge la curiosità di vedere cosa mai debba accadere perché la politica si ponga il problema della crescita dell'economia. Non basta darsi carico dell'emergenza, del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni e del disagio sociale che conseguentemente investe una parte sempre più ampia della popolazione. L'emergenza ha rilevanza mediatica e il solo farne un oggetto di attenzione può suscitare consenso. È il prodotto della malattia, ma la malattia è un'altra cosa. Il problema che

la politica sembra ignorare è quello della crescita. Quali sono le azioni, le misure, o almeno le proposte sulle quali poter puntare la speranza che l'economia italiana possa guarire e tornare a crescere almeno quanto quelle del resto d'Europa, che l'arretramento delle condizioni di vita della maggior parte degli italiani possa cessare di regredire, che in definitiva venga superata la disperante attesa di un futuro più critico del presente? O almeno: qual è il giudizio che le forze politiche danno su quel poco che hanno fatto nell'intenzione di correggere questo nefasto corso delle vicende economiche? C'è in qualche misura la consapevolezza che soccorrere le imprese con il conten-

mento dei salari, con una flessibilità utilizzata come precarietà, con una finanza pubblica agguistata riducendo i servizi dei quali si avvalgono soprattutto le categorie meno abbienti, insomma con tutta la politica di questi anni invece di ottenere sviluppo si è ottenuta recessione, la produttività anziché aumentare è diminuita, le sperequazioni distributive sono diventate le più accentuate dell'intera Europa, il disagio sociale si è esteso alle categorie di mezzo? Ogni crisi sarebbe meglio se non ci fosse, ma quando c'è diventa più sostenibile, e alla fine può anche generare effetti positivi, se viene affrontata con un disegno credibile sulla cui realizzazione i più possano appuntare la speranza, anzi la convinzione, che se ne possa venir fuori riprendendo il cammino verso un progresso diffuso delle condizioni di vita di tutti. Elaborare un tale disegno e chiamare sulla sua attuazione tutte le forze attive del Paese è un compito primario della politica, ma che la politica neppure avverte. Al disagio determinato dalla crisi economica si aggiunge così quello sociale ad opera di chi, in mancanza di una cornice entro la quale iscriverne il proprio impegno e le proprie capacità, è tentato di risolvere come può i propri problemi particolari, e poco importa se a scapito di qualcun altro, o ai confini della legalità, o con offesa dei valori del vivere civile. Non sono solo economiche le conseguenze di una crisi del sistema economico tanto a lungo lasciata a se stessa o, peggio, affrontata con politiche improprie e addirittura controproducenti.

## Le insostenibili parole della destra

BEPPE SEBASTE

**S**ono atti linguistici, ma sappiamo bene che in politica "dire è fare". Il sindaco di Roma Alemanno ha dichiarato che le leggi razziali del 1938 (volute dal fascismo) sono "male", il ministro no. Poco dopo, il ministro della Difesa La Russa, a Porta San Paolo per ricordare il 65° anniversario della difesa di Roma dalle truppe di occupazione naziste, che fu an-

parte politica (o forse dovrei dire "civile"). Si noti l'uso giustificatorio della parola "patria" nelle frasi di Ignazio La Russa. Come se chi combatte per la "patria" sia comunque legittimato, compreso, perdonato (come i mercenari italiani in Iraq?). Il Presidente Napolitano ha ricordato che solo chi combatté contro la Repubblica Sociale di Salò e contro i nazisti furono eroi della patria: l'Italia nata dalla Resistenza. Eppure, ci sono certe parole che è meglio tralasciare - per esempio Patria - malgrado l'insistenza con cui il segretario del Pd fece uso in campagna elettorale dell'«io italiano», che sostituisce ogni altra appartenenza ideale. Nell'era della globalizzazione, le idee politiche sono sovranazionali o non sono. Per questo vorrei ricordare le parole di un diplomatico italiano con lunga esperienza all'Onu, specialista di «diplomazia preventiva» e di soluzione dei conflitti. Si chiama Roberto Toscano, e oltre che essere il nostro attuale ambasciatore a Teheran è autore di vari libri di etica e politica internazionale. La sua analisi della violenza di gruppo, fino alla legittimazione della guerra negli Stati che si esonerano dal giudizio etico e politico, mostra il legame con la logica narcisista e infausta dell'identità, come nello slogan patriottico americano *My country, right or wrong* (il mio Paese, giusto o sbagliato). Per misurare gli effetti devastanti, scriveva Toscano, basta applicare la stessa pretesa di non applicabilità del giudizio ad altri codici e contesti: il *Mein Kampf* di Hitler potrebbe avere come sottotitolo "la mia razza, a torto o a ragione"; la mafia potrebbe fregiarsi dell'iscrizione "la mia famiglia, a torto o a ragione", e il comunismo totalitario di Stalin potrebbe sottoscrivere il proclama "il mio partito, a torto o a ragione". Il giudizio politico, come il giudizio morale, occorre rivolgerlo anche alla propria parte, o patria. Come già per una certa politica securitaria (ricordate le espulsioni dei Rumeni lo scorso novembre?) prolungata dalla destra italiana con ossessiva demagogia, xenofobia e razziale, certi temi, certe forme, certe intemperanze, bisogna lasciarle alla destra e non legittimarle. Mai. È una politica culturale e civile, prioritaria rispetto a ogni "riformismo". Forse potrebbe essere proprio questo evidente neo-neofascismo della destra italiana - ormai composta di un unico partito, ironicamente definito "della libertà" - a far sì che il centrosinistra possa segnalarsi per una diversa visione del mondo, dei valori, della democrazia. Per un'opposizione, non per una concorrenza.



**AMNESTY** Peter Gabriel nuovo ambasciatore  
È IL NUOVO ambasciatore di Amnesty International, Peter Gabriel. Il famoso cantautore, ex leader dei Genesis, ha deciso di impegnarsi personalmente nella difesa dei diritti umani. Ieri, è stato nominato ufficialmente «Ambasciatore delle Coscienze» all'Hard Rock Cafe di Londra.

## Perché mia nonna divenne antifascista

VALENTINA RINALDI

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on imparò mai a leggere, ma imparò ad obbedire e lavorare senza mai stancarsi. Viveva in un paese nel cuore dell'Umbria. Un paese ricco di storia, ma di poche anime che si conoscevano tutte. Aveva dodici anni quando Mussolini marciò su Roma,

e nella sua vita di bambina le cose non cambiarono molto. Suo padre però faceva discorsi strani. Parlava di regime, dittatura e di contro di libertà di pensiero e di parola. Quando uccisero Matteotti lei non capì perché il padre e i suoi fratelli fossero tanto sconvolti. Continuavano a lavorare la terra, il tempo passava, le stagioni pure. Il caldo e il freddo si alternavano e la terra inesorabile

chiedeva loro di impegnare le loro braccia. Il padrone era sempre lì sul suo cavallo a controllare i campi e a pretendere il raccolto e a volte urlava contro suo padre e i suoi fratelli, accusandoli di non sapersi abbastanza le schiene. «Un giorno - mi disse - diventai antifascista anch'io». Un giorno suo fratello camminava nel centro del paese. Aveva diciotto anni, era bello, al-

meno così diceva mia nonna. Incontrò dei vecchi conoscenti, un gruppo di paesani che indossavano le camicie nere e i baschi col pennacchio. Non erano mai stati amici ma neanche particolarmente nemici. Ma loro sapevano le idee socialiste che giravano nella casa paterna di mia nonna. Questo bastò. Gli diedero una coltellata alla pancia. Ansimante cercò di arrivare a casa tenendo le vi-

scere premute sulla pancia con le mani, mentre loro lo seguivano deridendolo. Non vi arrivò mai. Morì così, a diciotto anni, ucciso da un gruppo di fascisti, quelli con cui prima dell'avvento della dittatura spesso si era incontrato nei giochi dei bambini. Gli altri fratelli di mia nonna giurarono vendetta, ma le donne della famiglia li fermarono credendo che alla violenza non dovesse aggiungersi altra

violenza. Da allora mia nonna capì l'orrore del fascismo, l'aberrazione dell'uomo di fronte alla dittatura, la precarietà della vita e l'importanza delle idee. Non so perché il Sindaco Alemanno si ostini a difendere l'indifendibile. Mia nonna è morta ormai da anni, ma io ricordo e non dimenticherò che il fascismo, tutto il fascismo sia stato e resterà il male assoluto.

## Così l'Argentina copiò Pinochet

ENRICO CALAMAI

SEGUE DALLA PRIMA

**E**lla sua stessa rappresentazione mediatica, propagando il terrore, servirà a soffocare sul nascere qualunque tentativo di resistenza. Poi seguiranno le epurazioni di massa, la decapitazione di partiti e sindacati, l'eliminazione dei militanti di base dell'*Unidad Popular*. La mattina dell'11 settembre, Santiago viene presa d'assalto dalle forze militari congiunte, al comando del generale Augusto Pinochet. Ma le immagini in bianco e nero del bombardamento del Palazzo presidenziale in cui Allende resiste asserragliato fino alla morte, dei carri armati nelle strade, degli stadi che si riempiono di detenuti, dei giardini delle ambasciate affollati da rifugiati alla disperata ricerca di una via di fuga, non si limiteranno a paralizzare il popolo cileno e a portare i militari al potere. Faranno il giro del mondo, entreranno in tutte le case, susciteranno reazioni di sdegno e unanime condanna nelle opinioni pubbliche dell'occidente democratico. In un sistema mediatico mondiale ormai integrato, l'uso della forza o, meglio, la sua percezione diffusa, si rivolterà contro il generale Pinochet che a livello nazio-

nale riuscirà sì, in poche ore, a impadronirsi del Cile, ma a livello internazionale resterà condannato all'ostracismo come un medioevale vescovo lebbroso. Il punto, in effetti, è mediatico. L'imponente reazione internazionale ai fatti di Santiago sembra confermare la forza della televisione che, mostrando in tutto il mondo gli orrori della guerra in Vietnam, ha plasmato un movimento di opinione pubblica capace di far arretrare il colosso americano di fronte alla resistenza di una piccola nazione asiatica. Si crede, in fondo, che la capacità di mobilitazione dimostrata dalla rappresentazione della violenza impedirà d'ora in poi agli Stati democratici di farvi ricorso. È un po' fare i conti senza la profezia adattabilità del potere, senza la sua capacità di penetrazione e manipolazione in qualunque ambito della vita collettiva, per quanto nuovo o innovativo esso possa apparire. Sono, per intenderci, gli anni della P2 e del suo diffondersi nel sistema mediatico, sia della carta stampata che della televisione pubblica e privata, fenomeno, quest'ultimo, che sempre più acquista importanza nel fare informazione e tendenza, a partire da quegli anni. Ma torniamo all'America Latina, quel cortile di casa in cui gli

Usa fanno affidamento sulle forze armate dei singoli Paesi, al fine di prevenire l'affermarsi di movimenti democratici o di spazzarli via nel caso riescano ad affermarsi, come successo ad Allende. Tre anni dopo il Cile, toccherà all'Argentina. Anche questa volta sarà necessario ripulire a fondo la società, sradicare una volta per tutte il cancro del comunismo e della teologia della liberazione, zittire i sindacati ed eliminare qualunque possibile oppositore presente o futuro, decimare gli elementi migliori di una generosa generazione di giovani decisi a imprimere una svolta democratica al loro Paese. Ma i militari argentini dimostreranno di aver fatto tesoro degli errori del collega Pinochet. Il 24 marzo 1976, quando il generale Videla prende il potere, Buenos Aires rimane una città tranquilla. Niente carri armati per le strade, qualche posto di blocco, ma niente sacche di resistenza. Niente stadi pieni di detenuti o ambasciate piene di rifugiati. I militari sfilano davanti alla tv, ma questo fa parte del folklore e, caso mai, tranquillizza. I vescovi sono lì a benedire. Uffici e negozi sono aperti, il traffico è quello di tutti i giorni, i ristoranti non tarderanno a riempirsi e così pure cinema e teatro. Fotografi e cameraman provenienti da tutto il mondo

ne andranno senza aver trovato nulla di nuovo per l'opinione pubblica occidentale. La realtà è diversa, ovviamente. Tutto accade di notte, con gruppi di uomini in borghese che all'improvviso arrivano da macchine e camion senza targa, fanno irruzione in una casa, afferrano un giovane, lo portano in uno dei tanti campi di concentramento clandestini, iniziano immediatamente a torturarlo per strappargli quanti più nomi possibile, perché alla tortura nessuno resiste, perfino nomi di chi con la politica non ha nulla a che vedere, e ripartire di corsa, espandendo a macchia d'olio una caccia all'uomo invisibile e, quindi, non rappresentabile. Avevano pensato a tutti i problemi logistici dell'immane operazione, i militari. Soprattutto a come liberare i campi dai detenuti dopo che è stata loro estorta tutta l'informazione, e far posto ai nuovi arrivi. Se nel golpe di Pinochet tutti vedono tutto, in quello di Videla tutto si basa sulla *desaparición*. Ci vorranno anni prima che si riesca a capire che fine avevano fatto i giovani di colpo portati via alla famiglia. Ci vorranno anni prima che i familiari riescano semplicemente a pensare - molti non ci riusciranno mai - che quei 30.000 giovani sono stati doppiamen-

te uccisi perché fatti sparire. E questo perché in un sistema mediatico mondiale ormai prevalentemente iconografico, tutto ciò che esiste viene rappresentato e, inversamente, ciò che non viene rappresentato non esiste. Perché non ci poteva essere violenza, se le televisioni non mostravano cadaveri nelle strade di Buenos Aires. Perché se le televisioni mostravano una città tranquilla, la città era tranquilla. Perché la società si sgratola nelle sue cellule famigliari, ma riesce ad assorbire ciò che è troppo destabilizzante, se appena può deresponsabilizzarsene, non vedendolo. Inutile dire, per concludere, che i governi occidentali non potevano non sapere. Ma erano tutti interessati ad evitare il ripetersi dei problemi che si erano verificati nei rapporti col Cile di Pinochet. Tanto più, data la ricchezza e le risorse naturali dell'Argentina che i militari stavano aprendo al liberismo internazionale, agli *animal spirits* delle multinazionali, al saccheggio di uno stato diventato un enorme campo di concentramento, in cui il terrore avrebbe spento ogni capacità di reagire per almeno una generazione. E anche i governi occidentali preferirono guardare da un'altra parte, lasciando mano libera ai militari argentini che poterono portare a termi-

ne, in tutta tranquillità, quello che oggi viene concordemente definito come un genocidio. Un genocidio perfetto, perché invisibile e indimostrabile, negabile e negato. I cui responsabili argentini soltanto adesso, trentacinque anni dopo, cominciano ad affrontare la giustizia. Ma le cui collusioni a livello internazionale, anche in Italia, rimangono ancora tutte da studiare.

<b>EU</b>	
<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>	
Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b>	
Consiglieri <b>Giandomenio Celata</b> <b>Antonio Saracino</b>	
<b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma	
Certificato n. 6237 del 11/12/2007 L'azienda ha reso conto ai competenti organi di controllo della gestione e dell'andamento economico e finanziario per il periodo di riferimento di cui al presente certificato.	
● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039	● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550
La tiratura del 10 settembre è stata di 147.443 copie	

ANGELA CAPUTI  
® *Giuggiù*  
BIJOUX



foto: alessandro bencini

Via S. Spirito, 58/R - 50125 Firenze Tel. +39 055 212972 Fax +39 055 211315  
Via Madonnina, 11 - 20121 Milano Tel. e Fax +39 02 86461080  
[www.angelacaputi.com](http://www.angelacaputi.com) - [angelacaputi@hotmail.com](mailto:angelacaputi@hotmail.com)